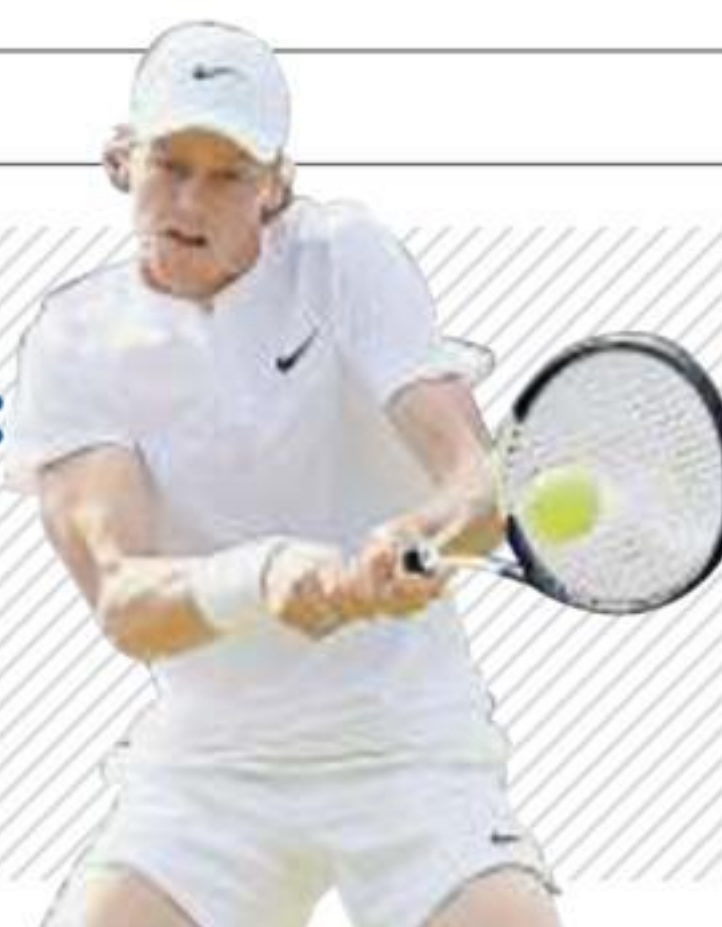
DAL 1887
IL GAZZETTINO
il Quotidiano del NordEst
€ 1,20
ANNO 136 - N° 156
Sabato 2 Luglio 2022
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Si spendono milioni di euro per spostare i rifiuti
A pagina III

Il programma
Libri, musica e arte: da Cortina a Feltre una montagna di eventi per l'estate
Dibona a pagina 17

Tennis
Sinner, è già Storia: batte Isner e sogna i quarti di Wimbledon
Martucci a pagina 19

Stretta sugli affitti turistici, Venezia apripista

▶Il Comune potrà fissare limiti alle locazioni Confedilizia: liberticida

Prenotazioni, regolamentazione degli affitti brevi, contributo d'accesso per i turisti non pernottanti in città. Negli ultimi tre giorni si è consumata una svolta epocale per Venezia, che ora avrà a disposizione importanti strumenti per gestire il turismo. Strumenti pionieristici, perché concessi dallo Stato in virtù del suo carattere di unicità sancito dalla Legge Speciale, la quale considera la salvaguardia della città, della laguna e anche del suo tessuto socio-economico di "preminente interesse nazionale". Ora spetta al Comune mettere in pratica queste prerogative, a cominciare dai regolamenti per le locazioni turistiche. La svolta però non ha mancato di suscitare polemiche. Confedilizia parla di «emendamento liberticida. Con una disposizione di assai dubbia costituzionalità, si attribuisce a un'amministrazione comunale il potere di stabilire se, come e quando un cittadino possa esercitare il diritto di proprietà sulla sua casa».
Fullin a pagina 11

VAPORETTI Il biglietto passerà da 7.5 a 9.5 euro

Le novità
Stangata su vaporetti e musei chi prenota può risparmiare

Dal 16 gennaio 2023 chi vorrà visitare Venezia senza pernottare sul territorio comunale dovrà prenotare e, se non rientra nelle numerose categorie escluse o esenti, anche pagare un obolo contributo d'accesso. Chi si prenoterà con congruo anticipo pagherà meno: l'obiettivo è creare un sistema premiante con la possibilità di sconti su parcheggi, trasporti e anche sui musei di San Marco (il cui biglietto passerà da settembre da 25 a 30 euro).
A pagina 11

La proposta
Addio Reddito al terzo rifiuto di un lavoro, anche privato

Andrea Bassi

L'hanno già ribattezzata la norma «spazzadivani». Un comma uscito dal cilindro degli emendamenti al decreto aiuti approvati nella notte, piena di tensioni, alla Camera. Votato da tutti, anche Pd e Iv, tranne che dal Movimento Cinque Stelle. Di fatto è una stretta sui percettori del Reddito di cittadinanza. Funzionerà così: se un datore di lavoro privato chiama a colloquio un "sussidiato" e gli offre una occupazione, questa offerta sarà considerata (...)
Continua a pagina 5

I prezzi volano come nell'86

▶L'Istat: impennata dei prodotti energetici, a giugno aumenti dell'8%. Rincari della benzina, indaga la Finanza

L'analisi
La capacità (mancata) di prevedere il collasso

Angelo De Mattia

L'imposta più iniqua, l'inflazione, morde duramente: in Italia è salita all'8%, ai livelli degli anni ottanta, mentre in Europa addirittura all'8,6. Quella di fondo, senza cioè i beni energetici e alimentari, è al 3,8%. Se si pensa che per conseguire il mantenimento della stabilità dei prezzi, alla Bce incombe il dovere di agire per condurre l'inflazione al 2% in una prospettiva di medio termine, si misura agevolmente la distanza rispetto ai dati di oggi. Era prevedibile (...)
Continua a pagina 23

L'inflazione accelera ancora, trainata dai rincari continui dell'energia. Nel mese di giugno, secondo le stime preliminari dell'Istat, i prezzi sono saliti dell'8% su base annua, un ritmo che non si registrava dal gennaio 1986. A maggio l'aumento del carovita era stato del 6,8%. L'indice dei prezzi al consumo registra un aumento significativo (+1,2%) anche su base mensile. L'ulteriore accelerazione della crescita dell'indice generale dei prezzi al consumo «si deve prevalentemente» agli aumenti registrati da energia e alimentari, sottolinea l'istituto di statistica. Intanto sull'impennata dei prezzi dei carburanti indaga la Guardia di Finanza. Il punto è che gli aumenti sembrano essere arrivati troppo rapidamente dai pozzi al distributore: di qui l'inchiesta delle Fiamme gialle.
Allegri, Bisozzi, Di Branco e Orsini alle pagine 2 e 3

L'emergenza. In crescita anche i ricoveri ospedalieri

Covid, in Veneto triplicati i contagi

I NUMERI Nel giro di tre settimane in Veneto i contagi sono triplicati.
Pederiva a pagina 9

Le idee
La campagna elettorale in un Paese che soffre

Bruno Vespa

Era il 17 novembre 1987. Francesco Cossiga, presidente del Consiglio, fu costretto ad annullare all'ultim'ora una visita di Stato a Londra per uno starnuto del segretario del Partito liberale Renato Altissimo. Era la Prima Repubblica e bastava che il più piccolo dei partiti della maggioranza minacciasse per un nonnulla la crisi di governo perché si facesse una clamorosa brutta figura in un paese importante. Cossiga era stato invitato dalla regina Elisabetta (...)
Continua a pagina 23

«L'ex boss Boatto mai pentito niente libertà condizionale»

Gilberto "Lolli" Boatto ha 80 anni, è malato e non ha più un soldo, ma non può essere un uomo libero. La Cassazione ha rigettato il ricorso dell'ex braccio destro di Maniero, destinatario dell'ergastolo per tre omicidi (e poi accusato di voler ricostituire la Mala del Brenta), ora ai domiciliari per problemi di salute. La Corte ha rimarcato che la liberazione condizionale «è possibile solo se il condannato abbia tenuto un comportamento tale da far ritenere "sicuro il suo ravvedimento"», il che secondo i giudici non è avvenuto.
Pederiva a pagina 13

La storia
Il Vaticano rivende il palazzo di Londra persi 135 milioni

Il Palazzo di Sloane Avenue non fa più parte del patrimonio immobiliare della Santa Sede. Dalla vendita sono stati incassati 215 milioni a fronte dei 350 spesi per l'acquisto nel 2015.
Giansoldati a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90

L'emergenza inflazione

I prezzi volano dell'8% come quarant'anni fa Stangata sulle vacanze

▶Fiammata dei prodotti energetici che a giugno sono balzati del 49%

▶Rincari per viaggi e alimentari alle stelle il carrello della spesa

LO SCENARIO

ROMA L'inflazione accelera ancora, trainata dai rincari continui dell'energia. Nel mese di giugno, secondo le stime preliminari dell'Istat, i prezzi sono saliti dell'8% su base annua, un ritmo che non si registrava da 36 anni, dal gennaio 1986. A maggio l'aumento del carovita era stato del 6,8%. L'indice dei prezzi al consumo registra un aumento significativo (+1,2%) anche su base mensile.

L'ACCELERAZIONE

L'ulteriore accelerazione della crescita dell'indice generale dei prezzi al consumo «si deve prevalentemente» agli aumenti registrati da energia e alimentari, sottolinea l'istituto di statistica. Più nel dettaglio la crescita dei prezzi dei beni energetici passa dal 42,6% di maggio al 48,7% di giugno, mentre per i carburanti i rincari arrivano al 39,9% (dal 32,9%). Gli alimentari e le bevande segnano invece un +9,1% annuo. Ancora più marcato (+10,9% dal +6% del mese precedente) il balzo della frutta fresca. Il cosiddetto carrello della spesa, che comprende alcuni prodotti ad alta frequenza di acquisto, registra invece un +8,3%.

«Le tensioni inflazionistiche continuano a propagarsi dai beni energetici agli altri comparti merceologici», rileva ancora l'Istat. «Il principale motore del rally dell'inflazione rimane la componente energetica», commenta Paolo Pizzoli, economista di Ing. «Come già visto negli ultimi mesi, le pressioni sul costo dell'energia si stanno ripercuotendo su altre voci del paniere dei consumi. I prezzi degli alimentari hanno continuato ad accelerare, così come i servizi ricreativi e di trasporto», aggiunge. Anche quella che viene definita "inflazione di fondo", cioè escludendo prodotti energetici e alimentari freschi, infatti passa dal +3,2% di maggio al +3,8% di giugno.

Contribuiscono all'accelerazione del carovita anche i servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,4% a +5%) e i trasporti (da +6% a +7,2%). In particolare volano i prezzi dei biglietti aerei, che quasi raddoppiano rispetto all'anno scorso con un incremento del 90,4%. Una vera e propria stangata sulle vacanze, dopo due estati condizionate dalla pandemia, dato che è molto più costoso anche dormire in hotel e b&b (+18,1%). «L'effetto riapertura continua ad accelerare, forse alimentato dalla prima stagione turistica su larga scala in tre anni. Pressati dall'aumento dei costi dei fattori produttivi, alberghi e ristoranti stanno rivedendo i loro listini prezzi», afferma ancora l'analista di Ing che poi aggiunge: «L'inflazione complessiva raggiungerà il suo picco nei mesi estivi e scenderà gradualmente a partire dal quarto trimestre del 2022, con un dato medio di circa il 7% per il 2022». Salvo ovviamente nuove fiammate dell'energia.

L'inflazione comunque non vola solo in Italia. Anche nell'Eurozona continua a segnare nuovi record: a giugno ha toccato l'8,6% (dall'8,1 di maggio), un livello mai registrato da quando è nato l'euro.

L'ALLARME

La corsa del carovita intanto allarma sindacati, imprese e famiglie. «Se, al momento, gli effetti sui consumi appaiono ancora limitati - osserva Confcommercio - è molto probabile che da settembre le famiglie saranno costrette a una selezione degli acquisti, con gravi effetti negativi sui consumi e, quindi, sul Pil». «È un'emergenza che non ammette più rinvii o divisioni: il governo apra subito il confronto con le parti sociali su una nuova politica dei redditi che difenda salari, pensioni, potere d'acquisto delle famiglie», afferma il leader Cisl, Luigi Sbarra. «Le misure introdotte in queste ore vanno rafforzate. Ma soprattutto va costruito un accordo triangolare che rilanci le retribuzioni, governi e gestisca prezzi e tariffe pubbliche, dia risposte strutturali sul fisco, dove occorre abbattere il cuneo fiscale sul lato lavoro e redistribuire il carico dell'Irpef a sostegno delle fasce medio-popolari degli occupati e dei pensionati. «Si teme un autunno caldo?

L'autunno è già caldo, già adesso la gente non ce la fa, serve un intervento immediato. Servono riforme strutturali. C'è il problema di cosa mettere nella legge di bilancio perché non è il momento delle una tantum ma di interventi strutturali», avverte il leader della Cgil, Maurizio Landini.

Jacopo Orsini

PER I VOLI L'AUMENTO È STATO DEL 90% NELL'EUROZONA L'INCREMENTO IL MESE SCORSO È ARRIVATO ALL8,6%

IL CASO

Pensioni, Tfr, assegni di mantenimento Ecco chi si salva dalla iper-svalutazione

ROMA L'inflazione morde ma non tutti hanno a portata di mano una museruola per evitare di farsi azzannare dal caro vita. Pensionati, beneficiari di un assegno di mantenimento in caso di divorzio e locatori di un affitto possono cercare di non farsi seminare dalla folle corsa dei prezzi. Ma dipendenti pubblici e privati (a meno che non ci siano accordi specifici sul contratto) e autonomi resteranno al palo con i loro salari. Tanto che, come ha spiegato l'Istat alcuni giorni fa, con le retribuzioni contrattuali in crescita solo dello 0,8% e un tasso di inflazione del 5,2%, quest'anno ci sarà una perdita di potere d'acquisto di quasi cinque punti.

LO SCUDO

Non per tutti però, come detto, andrà così male. La legge, ad esempio, prevede la rivalutazione dell'assegno di mantenimento, in caso di separazione o divorzio, allo scopo di tutelare chi lo riceve, adeguando l'importo dovuto al coniuge economicamente più debole o ai figli all'andamento del costo medio della vita. La rivalutazione deve essere effettuata ogni anno secondo gli indici Istat e deve essere applicato sempre e comunque, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito o meno dai coniugi in sede di accordo o dal giudice con la sentenza di separazione o di divorzio. Per la rivalutazione si utilizza l'indice dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati assumendo come riferimento l'indice pubblicato dall'Istat rispetto al mese del primo pagamento dell'anno precedente dell'assegno di mantenimento deciso dal tribunale. In caso di mancato adeguamento, la norma prevede anche la possibilità di chiedere gli arretrati per gli ultimi 5 anni.

PER I VITALIZI PIÙ MODESTI LA RIVALUTAZIONE SARÀ PIENA POI SCENDE PER I REDDITI ALTI

Anche i pensionati avranno uno scudo protettivo. Da quest'anno è stato infatti reintrodotto il meccanismo di indicizzazione che rivaluta gli importi pensionistici per quote e scaglioni. Così i pensionati che ricevono un assegno mensile fino a 4 volte l'assegno sociale (circa 2 mila euro) avranno una rivalutazione piena dell'importo rispetto all'inflazione, i pensionati che ricevono tra 4 e 5 volte l'assegno avranno il 90% di aumento rispetto all'inflazione; i pensionati che ricevono più di 5 volte l'assegno sociale avranno il 75% di aumento rispetto all'inflazione.

L'Istat ha stabilito che, per quest'anno, l'indice di inflazione su cui si baseranno gli adeguamenti riferiti però al 2021, sarà dell'1,9 per cento. Ma nel 2023 gli assegni recupereranno la crescita dei prezzi registrata nel 2022 e la rivalutazione, in base alle stime attuali, potrà arrivare intorno al 7%. Anche i proprietari di un immobile potranno agganciare l'assegno di affitto all'andamento dell'inflazione, mentre, in tema di liquidazioni, le norme prevedono che il Tfr, con esclusione della quota maturata nell'anno, venga incrementato ogni anno con l'applicazione di un tasso fisso dell'1,5% e del 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (3/4 del tasso di inflazione), accertato dall'Istat, rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente. In caso di applicazione del tasso di rivalutazione per frazioni di anno, l'incremento dell'indice Istat è quello risultante nel mese di cessazione del rapporto di lavoro rispetto a quello di dicembre dell'anno precedente. Esempio: se l'inflazione è al 2%: il 75% è pari all'1,5%, al quale va aggiunto il tasso fisso. Quindi il Tfr deve essere rivalutato del 3%, pari a 1,5% più 1,5%.

Michele Di Branco

Pensioni più protette dal carovita

MA IL RECUPERO DEL POTERE D'ACQUISTO PERSO DAGLI ASSEGNI AVVIENE CON UN ANNO DI RITARDO

Spesa più cara di 531 euro Benzina, ora indaga la Gdf

▶ Verifiche da Nord a Sud. Il sospetto di manovre speculative sui carburanti

▶ Le ricadute della corsa dell'energia sui costi di alimentari, casa e igiene

I NUMERI

1 Pasta, il conto sale di 25 euro

È uno degli alimenti più presenti sulle tavole degli italiani. E il rincaro peserà sulle tasche dei consumatori per 25 euro l'anno. Colpa dell'aumento dell'inflazione

2 Il caro pane costa 29 euro

Anche gli aumenti del prezzo del pane iniziano a farsi sentire. Una famiglia-tipo spenderà in media 25 euro in più all'anno per portarlo in tavola

3 Per le verdure 52 euro in più

Uno dei balzi maggiori lo ha subito il prezzo delle verdure. Per il "fresco" le famiglie vedranno appesantirsi il loro conto annuale in media di 52 euro

4 Per il gelato altri 9 euro

In questa stagione è uno degli alimenti certamente più apprezzati. E il costo sta già salendo. Secondo i calcoli dei consumatori peserà in media 9 euro in più l'anno

IL CASO

ROMA Manovre speculative, frodi, pratiche scorrette. Il rischio è che la guerra in Ucraina venga sfruttata come escamotage per fare schizzare alle stelle i prezzi di servizi e prodotti. Uno su tutti: quello del carburante che, a cascata, provoca aumenti anche del prezzo delle materie prime che vengono trasportate. Il punto è che l'impennata dei costi sembra essere arrivata troppo rapidamente dai pozzi alla pompa: in molti casi il consumatore si sarebbe trovato a pagare un prezzo maggiorato ingiustificatamente, senza che ci fosse stato un effettivo aumento dei prezzi al barile. Sul caso indaga in tutta l'Italia la Guardia di finanza, che sta effettuando screening a tappeto sui distributori di carburante. Ma la crescita dei prezzi è la conseguenza anche di altre attività illegali: nel 2022 le Fiamme gialle hanno effettuato 2.600 interventi a tutela del mercato dei carburanti, soprattutto in materia di accise, e hanno sequestrato più di 3.630 tonnellate di prodotti energetici. Hanno anche accertato che 334mila tonnellate di prodotto sono state consumate in frodi. E non è tutto: la Finanza esegue controlli periodici anche per verificare la regolarità delle comunicazioni giornaliere all'Osservatorio del Mise delle tariffe praticate alla pompa da parte dei distributori stradali. Nei primi 5 mesi del 2022 sono stati svolti circa 1.320 interventi e sono state rilevate 690 violazioni.

IL CARRELLO

Tutto questo ha un prezzo: 531 euro all'anno. Ecco quanto è costato in più agli italiani il carrello della spesa nel 2022 per effetto dei maxi-rincari. Il paniere preso in considerazione comprende i beni alimentari, quelli per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e infine i beni per l'igiene personale e i prodotti di bellezza. A fare i calcoli è l'Unione nazionale dei consumatori dopo che ieri l'Istat ha lanciato l'allarme sull'inflazione: a giugno l'indice nazionale dei prezzi al consumo ha registrato un aumento dell'1,2% su base mensile e dell'8% rispetto al 2021, un livello che non si registrava dal 1986. Sempre stando ai dati Istat il solo carrello della spesa a giugno è costato agli italiani l'8,3% in più. Anche sull'aumento di questi prezzi la Guardia di Finanza monitora, per controllare che non vengano fatte speculazioni. L'incremento vertiginoso delle tariffe del carburante, infatti, sta mettendo in crisi anche il settore agroalimentare, rendendo necessari controlli nella filiera dei beni di prima necessità. In diverse regioni le fiamme gialle hanno passato al setaccio i supermercati locali, verificando i prezzi di pesce, ortaggi, olio, farina.

TRA GENNAIO E MAGGIO SONO STATI SVOLTI DALLE FIAMME GIALLE 1.320 INTERVENTI E RISCONTRATE 690 VIOLAZIONI

CONTROLLI AI DISTRIBUTORI

La guerra in Ucraina usata come escamotage per fare schizzare alle stelle i prezzi di benzina e diesel. Nel 2022 le Fiamme gialle hanno effettuato 2.600 interventi a tutela del mercato dei carburanti, soprattutto in materia di accise, e hanno sequestrato più di 3.630 tonnellate di prodotti energetici.

OLIO DI SEMI, BURRO, FARINA E PASTA SONO I PRODOTTI CHE HANNO SUBITO I MAGGIORI RINCARI DA INIZIO ANNO

I PRODOTTI

Ma quali sono più nel dettaglio i prodotti che hanno registrato i maggiori incrementi? Facciamo qualche esempio. Per i vegetali freschi si spendono oggi 52 euro in più all'anno a causa dei rincari. Circa 25 euro in più per la pasta e 29 euro in più per il pane. Più cari anche i gelati: la spesa annua in questo caso è salita di 9 euro. Per la fresca l'asticella arriva invece a quota 48 euro di aumento annuo. L'Unione nazionale dei consumatori ha stilato la classifica dei beni alimentari che hanno registrato i maggiori rincari. Il record degli aumenti spetta all'olio diverso da quello di oliva, come quello di semi che, con un'impennata del 68,6% rispetto a giugno del 2021, ha conquistato il gradino più alto del podio di questa speciale classifica: pesano in maniera determinante la guerra in Ucraina e il blocco dell'import dell'olio di semi di girasole. Al secondo posto della top ten troviamo il burro, il cui prezzo è svettato del 27,7%. Segue la farina con un costo incrementato del 20,5% in un anno. Poi la pasta (fresca, secca e preparati di pasta) che ha visto i prezzi lievitare del 18,3%. La margarina viene il 16,8% in più su base annua. E ancora: il prezzo del pollame è salito del 15,1%, mentre il riso si paga il 13,7% in più. L'incremento per le uova è stato invece del 13,6%. Crescono anche i soldi da spendere per comprare le patatine fritte (+13,5%) e per acquistare gelati (+13,4%). Si segnalano pure il latte a lunga conservazione (+12,1%), i vegetali freschi (+11,8%), il pane (+11,3%), la frutta fresca (+10,9%).

LA SPESA

Risultato? Per una coppia con due figli, spiega il presidente dell'Unc Massimiliano Dona, il costo del carrello della spesa ha registrato un incremento nell'ultimo anno pari a oltre 700 euro: «L'inflazione attuale si traduce per una coppia con due figli in una batosta complessiva, in termini di aumento del costo della vita, pari a 2667 euro su base annua, 1057 per il segmento abitazione, acqua ed elettricità, 600 euro per i trasporti, 700 per prodotti alimentari e bevande e 722 per il carrello della spesa».

Michela Allegri
Francesco Bisozzi

Gli irriducibili del contante: in 3 su 10 non hanno il Pos E sul web le guide per i furbi

IL FOCUS

ROMA Testardi come i No Vax. Solo che rifiutano i pagamenti elettronici al posto delle dosi di vaccino. Benvenuti nell'Italia dei "No Pos", quelli che incrociano le braccia quando vedono i clienti estrarre dal portafoglio un bancomat o una carta di credito, soprattutto quando ci sono in gioco importi bassi. E che usano anche i social come TikTok per protestare. Ieri sono scattate le prime sanzioni per negozianti, artigiani e studi professionali che chiudono i battenti al cashless: prevista una sanzione amministrativa pari a 30 euro, aumentata del 4 per cento del valore della transazione digitale negata all'utente. Ma stando a quanto trapela dalle associazioni che rappresentano i commercianti sarebbero circa 3 su 10 i negozi No Pos nelle città di medie e grandi dimensioni, come Roma o Torino. Le loro motivazioni? Preferiscono risparmiare sulle commissioni anche al costo di pagare una multa ogni tanto perché lo ritengono conveniente sotto il profilo economico. Sui social sono spuntate persino delle "guide" in cui si spiega cosa fare per evitare le multe senza cedere ai pagamenti digitali. C'è chi consiglia di appellarsi alla mancanza di linea o a problemi tecnici dei dispositivi per farla franca. Il problema delle commissioni sui piccoli importi si fa sentire. Altro caso è quello di chi non vuole essere tracciato per non fare fattura ed essere pagato in "nero". Confesercenti ha fatto notare che per le imprese più piccole il costo della moneta elettronica è già molto elevato: parliamo, per il settore, di circa 772 milioni di euro l'anno, tra commissioni e acquisto o noleggio dei dispositivi. «La strada da percorrere non è quella dell'imposizione, ma della riduzione delle commissioni applicate per l'accettazione di carte di credito e di debito, che dovrebbero essere azzerate per importi fino a 50 euro», suggerisce Confesercenti. Una posizione condivisa da Confcommercio, che a sua volta chiede di abbattere le commissioni, perché «non si può pensare di incentivare i pagamenti elettronici attraverso il meccanismo delle sanzioni». Sulle barricate i tabaccai, che chiedono direttamente l'esonero dall'obbligo per la loro categoria.

DA IERI VIA ALLE SANZIONI DA 30 EURO MA I COMMERCIANTI CHIEDONO COMMISSIONI AZZERATE SULLE MINI-TRANSAZIONI

IL CONTROSENSO

«La lotta all'evasione fiscale, tramite l'obbligo di accettazione di pagamenti con carta e bancomat, è un controsenso nel caso delle tabaccherie che sono concessionarie dello Stato e garantiscono già la tracciabilità dei pagamenti», ha detto Assotabaccai. Si tratta di un tema che sembra far breccia nel governo tanto che in parlamento è stato accolto un ordine del giorno nel quale si è impegnato a prevedere un credito d'imposta del 100% sui maggiori costi, a fronte dell'utilizzo della carta per acquisti di pochi centesimi, dai francobolli ai biglietti dell'autobus. Oggi chi rifiuta un pagamento elettronico di 50 euro rischia più nel dettaglio una multa pari a 32 euro: ai 30 euro fissi si aggiunge la parte variabile del 4% del valore della transazione rifiutata. L'asticella sale invece a 34 euro se l'ammontare della somma respinta arriva a 100 euro. Chi è in grado di dimostrare di aver avuto problemi di natura tecnica, come la momentanea assenza di linea internet, può comunque farla franca. «Ho il Pos fuori uso», è la scusa che hanno iniziato a usare da ieri i commercianti anti-cashless per dribblare le multe.

I controlli del resto non sono sempre semplici da calare a terra. Il Codacons nei giorni scorsi ha spiegato che un numero elevato di segnalazioni contro i commercianti disubbidienti rischia di mandare in tilt le verifiche e di conseguenza di frenare le sanzioni. Ma quanto è diffuso il cashless in Italia? Per l'osservatorio sui pagamenti innovativi del Politecnico di Milano, nel 2021 i pagamenti digitali hanno raggiunto quota 327 miliardi di euro, risultando in crescita del 22% sul 2020. Fanno da traino i pagamenti con carte contactless, a quota 126,5 miliardi di euro nel 2021.

Il pagamento di una colazione al Bar attraverso un Pos

Francesco Bisozzi

Lo scontro nella maggioranza

«Draghi dietro la scissione?» Conte sfida palazzo Chigi Letta: se M5S lascia si vota

▶Il 5Stelle sente il premier, l'incontro slitta a lunedì. Vertice col leader dem e Speranza

▶I dimaiani: pazzi, volevano rompere davvero. Grillo attacca i «traditori»

IL CASO

ROMA La tregua regge a fatica. Mentre la pace, sempre che arrivi, è rinviata a lunedì. Non si vedranno prima della prossima settimana Mario Draghi e Giuseppe Conte, al centro del caso che continua a far ballare l'esecutivo: la presunta (e poi smentita) richiesta del premier a Beppe Grillo di "mollare" il presidente M5S, rivelata dall'accademico e ideologo dei Cinquestelle Domenico De Masi. L'avvocato, per usare un eufemismo, è ancora irritato nei confronti del premier. Al punto che ieri ha prima adombrato una possibile regia del premier nella scissione di Luigi Di Maio. Poi è tornato a mostrarsi tentennante sulla volontà di restare all'esecutivo: «La nostra permanenza al governo? Noi le decisioni le prendiamo nell'ambito di una comunità: ci sarà un coinvolgimento degli organi politici e valuteremo – le parole che Conte pronuncia da Cortona, ospite di un evento Pd – L'incontro di lunedì sarà importante per chiarire e per capire dove siamo arrivati». Enrico Letta, sullo stesso palco, sente la necessità di tracciare la sua linea rossa: «Il Pd non sosterrà altri governi che non sia questo: se ci sono cambiamenti per quanto mi riguarda ci confrontiamo alle elezioni».

Ce l'ha con Draghi, l'avvocato. Soprattutto per quella smentita arrivata parecchie ore dopo le parole di De Masi, che secondo i più anti-draghiani tra i pentastellati equivarrebbe a una mezza conferma del "piano" di disfarsi del loro leader. Ma è ancora furente pure per lo strappo del ministro degli Esteri, nel quale il presidente M5S ha cominciato a vedere la possibilità di un qualche di coinvolgimento del presidente del Consiglio. «Una scissione così non si coltiva in poche ore, c'era un'agenda personale che viene da fuori». È stato Draghi a suggerirla? «Ne parlerò con lui, lunedì», risponde l'avvocato. Un altro affondo.

Che tra i due non fosse tornato il sereno si era capito già in mattinata, quando Conte aveva annunciato un incontro chiarificatore con l'ex capo della Bce per il pomeriggio. Appuntamento poi slittato a lunedì. «Si fida ancora del premier?», gli chiedono i cronisti all'ora di pranzo. Di nuovo: «Ne parliamo lunedì», taglia corto Conte. Che in serata dimostra di non voler gettare acqua sul fuoco: «Non è solo questione di dichiarare l'importanza del M5S, bisogna essere conseguenti». Altro che pace: con Draghi è una tregua armata. Anche la telefonata tra i due per confermare l'appuntamento di dopodomani viene raccontata come «molto rapida», senza alcun guizzo di calore. «Era solo una chiamata di conferma, è a Palazzo Chigi che si chiariranno», rassicurano dallo staff stellato.

In questo clima torna a farsi sentire Luigi Di Maio, sempre più stufo dei continui "esco-non esco" dalla maggioranza del suo ex leader. «Non si può continuare a picconare il governo in un momento così difficile per l'Italia», affonda il ministro degli Esteri. Convinto che «minacciare crisi a giorni alterni non fa che creare problemi al Paese: non si può stare dietro alle scorribande politiche ogni giorno». «A volte – attacca Di Maio – i partiti dell'opposizione si dimostrano più responsabili di alcune forze della maggioranza». Poco dopo sono gli uomini del ministro a sganciare la bomba. I contiani? «Pazzi: erano pronti a far cadere il governo – assicurano, numeri alla mano – e avrebbero portato l'Italia su posizioni anti-Nato. Avevano anche preparato una risoluzione che andava verso questa direzione. Poi è saltato tutto, ma erano già pronti».

È un'altra giornata sull'orlo della crisi di nervi, per i Cinquestelle. Inasprita, come se non bastassero già le grane interne, da un post dal sapore accusatorio – ma vagamente enigmatico – comparso sul blog di Beppe Grillo. Stavolta rivolto contro i «traditori». «Talvolta - scrive l'Elevato rifacendosi all'Otello di Shakespeare – il traditore può sentirsi un eroe, ma agli occhi solo di qualche suo compare Jago, giammai nell'animo di chi ha fatto della lealtà e della schiettezza la sua ragione di vita». Ch'è chi è convinto che le accuse siano rivolte proprio a Conte, chi sospetta che siano un monito agli anti-draghiani: «Non traditemi». Ma per sapere se sarà guerra, pace o tradimento si dovrà aspettare ancora. Almeno, fino a lunedì.

Andrea Bulleri

ALTA TENSIONE

Il presidente M5S Giuseppe Conte (a sinistra) alza il tiro contro Mario Draghi. «La permanenza al governo? Valuteremo». Uno scontro nato dalla presunta richiesta del premier (che ha smentito) a Beppe Grillo di "mollare" Conte

GIUSEPPE CONTE

Lo strappo non è nato in poche ore: c'era il premier dietro? Ne parlerò con lui

La permanenza al governo? Valuteremo con la nostra comunità

MARIO DRAGHI

Con Conte abbiamo cominciato a chiarirci: ci incontreremo

Questo governo non si fa senza i Cinquestelle Il loro contributo è importante

I PROTAGONISTI

Invitalia, Cdp, Servizi: così SuperMario ha spazzato via la rete dell'Avvocato

Si sono telefonati ma non si sono parlati. Dovevano vedersi ieri, e invece no: solo una brevissima telefonata. Conte aveva già fatto trapelare l'orario dell'appuntamento, ore 16,30, ma Draghi non s'è voluto rovinare il weekend e ha rinviato anche per abbassare la tensione. E per pensare meglio al modo in cui parlarsi. Tra due persone unite soltanto dall'incomunicabilità.

Intanto Conte non fa il pacifista e prova a spaventare il rivale: «Tutto risolto tra di noi? Dipende dall'incontro che avremo lunedì...». E se Mario a Giuseppe ha sempre preferito Grillo, Conte si è detto «sconcertato che il capo di governo s'intrometta nelle vicende interne di un partito», e il riferimento è alle presunte richieste di Draghi a Beppe di disfarsi del leader di M5S ma il premier ha negato l'accusa del predecessore: «Mai detto all'Elevato (ndr: così lo chiama anche lui simpaticamente) di togliere Conte dal suo ruolo». Un ginepraio di malumori da sciogliere, ecco il senso dell'incontro che avranno.

A Conte dà fastidio che Draghi parli con Grillo («Da nonnetto a nonnetto», per dirla con Beppe), che preferisca Grillo a lui e che Mario e Beppe lo scavalchino e facciano muro di fronte alle sue velleità di sbaraccare il governo. Fatto sta che ogni volta che l'esecutivo è stato sull'orlo della crisi, Grillo è arrivato in suo soccorso rassicurando Draghi e chiamando uno per uno i ministri perché votassero a favore anche della riforma della giustizia, l'ostacolo sul quale sarebbe dovuto cadere - secondo il primo disegno di Conte e dei contiani - Mario l'Usurpatore.

L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SI SENTE SPODESTATO E VEDE ANCORA DIETRO ALLA SUA SOSTITUZIONE UN PIANO INTERNAZIONALE

E insomma: «Appoggio esterno M5S? Il mio unico governo è questo», avverte Draghi. Ovvero, caro Conte se molli l'esecutivo non potrai fare il bello e cattivo tempo contro di noi perché si va direttamente a votare, e quel che resta del tuo partito molla te pur di garantirsi un altro po' di stipendio in questa legislatura e maturare la pensione per la prossima. In sostanza, i quasi nemici senza il quasi sono nemicissimi. Sembra esserci in Conte una sorta di invidia sociale, per il fatto che Draghi ha uno standing in Italia e all'estero per lui irraggiungibile. Uno è tra i personaggi più influenti del mondo, l'altro è un professore di diritto e non del calibro del suo maestro Guido Alpa.

LO SPODESTATO

Conte si sente ancora spodestato del ruolo a Palazzo Chigi e sotto sotto, anche se non lo ha mai detto pubblicamente, crede a sua volta a ciò di cui molti suoi consiglieri sono convinti: ovvero a quella sorta di «golpe bianco» o meglio di «conticidio» da parte di tutti i poteri italiani e internazionali che avrebbero imposto Draghi al governo al posto dell'«avvocato del popolo». Draghi a sua volta ostenta da sempre un rapporto con Di Maio («Ministro ineccepibile», così lo ha descritto celebrando di fatto la scissione di Insieme per il futuro che puntella il suo governo) e questo proprio non va giù al nemico di entrambi. Il fatto sostanzioso è che una prima spallata al Sistema Conte l'aveva già data Draghi, appena insediandosi a Palazzo Chigi. Il premier ha fatto piazza pulita (e la defenestrazione da Invitalia di Arcuri in queste ore è solo il caso più recente) di tutti i favoriti del suo predecessore. Senza complimenti. Giuseppe Busia - segretario generale di Palazzo Chigi ai tempi del Conte I - è ancora a capo dell'Anticorruzione ma è uno dei pochi che sono resistiti allo spoil system draghiano. Ma che cosa dire dell'ex direttore generale del Dis, Gennaro Vecchione? I servizi segreti sono stati il primo pezzo di apparato su cui Draghi ha rimesso le mani e il primo ad essere de-contizzato con l'estromissione di Vecchione. Stessa sorte - fuoriuscita da Cassa depositi e prestiti - è toccata a Fabrizio Palermo, altro fedelissimo dell'ex premier. L'elenco potrebbe continuare. Ora però - parola di Draghi - «abbiamo cominciato a chiarirci». Ma chissà quando, e soprattutto se, finiranno.

L'EX CAPO DELLA BCE NON HA MAI NASCOSTO I SUOI CONTATTI DIRETTI CON L'ELEVATO E LA STIMA PER DI MAIO

Mario Ajello

I TEMI-TRAPPOLA

1 Lo Ius scholae

Il Pd chiede da anni il riconoscimento della cittadinanza italiana per i ragazzi figli di immigrati cresciuti nel nostro Paese. Il centrodestra però, Lega in testa, ha presentato 1.500 emendamenti al pdl che è stato rinviato di una settimana

2 Superbonus e fisco

I 5S chiedono di riproporre il Superbonus ed estendere la cessione dei crediti di imposta. Il governo si era espresso contro il rifinanziamento. Scontro anche sul fisco: il Pd chiede un taglio del cuneo, FI vuole togliere l'Irap

3 La cannabis legale

La proposta di legge che vuole legalizzare la coltivazione domestica (in piccole quantità) di cannabis è un'altra iniziativa parlamentare di Pd e Cinquestelle su cui la Lega minaccia di far saltare la maggioranza.

4 Le armi all'Ucraina

Per ora un nuovo decreto per l'invio di armi in Ucraina non è previsto, e se anche si rendesse necessario non sarebbe vincolato al sì delle Camere. Ma il M5S è contrario, e potrebbe usare questo passaggio per motivare una crisi di governo.

Reddito, non si potrà dire no all'offerta di lavoro dei privati

▶Schiaffo ai grillini, sì all'emendamento: estesa la regola che valeva solo nel pubblico

▶Anche Pd e Iv hanno votato la proposta del centrodestra che il governo condivide

IL PROVVEDIMENTO

ROMA L'hanno già ribattezzata la norma «spazzadivani». Un comma uscito dal cilindro degli emendamenti al decreto aiuti approvati nella notte, piena di tensioni, alla Camera. Votato da tutti, anche Pd e Iv, tranne che dal Movimento Cinque Stelle. Di fatto è una stretta sui percettori del Reddito di cittadinanza. Funzionerà così: se un datore di lavoro privato chiama a colloquio un "sussidiato" e gli offre una occupazione, questa offerta sarà considerata alla stregua di quella fatta dal Centro per l'impiego. Che significa? Che il percettore del Reddito potrà dire di no soltanto a due di queste offerte, poi o accetta o perde il sussidio. Non è una novità da poco. Fino ad oggi di revoche del Reddito di cittadinanza per aver rifiutato più di due offerte congrue non ce ne sono state. Un po' perché i Centri per l'impiego di lavori ne hanno offerti pochi. Un po' perché il meccanismo di comunicazione tra le Regioni, che sono "proprietarie" degli uffici di collocamento, e l'Inps che eroga il Reddito, non ha funzionato. L'emendamento approvato alla Camera, di fatto, accorcia questa catena. Sarà l'imprenditore che vuole assumere il lavoratore a dover comunicare l'eventuale rifiuto. Una svolta soprattutto per il settore del turismo. Non più tardi di ieri, il ministro Massimo Garavaglia ha ricordato a margine del Global Youth Turism Summit a Sorrento, come «la carenza del personale sia un grave problema del turismo e in molti casi stia limitando l'offerta».

Garavaglia ha ricordato come ci siano alberghi che limitano il numero di camere perché non riescono a garantire il servizio, ristoranti aperti solo a pranzo o solo a cena, hotel che non fanno ristorazione per niente.

AGITAZIONE Deputati in aula alla Camera (foto ANSA)

PERDE IL BENEFICIO CHI DICE NO TRE VOLTE ANCHE SE NON SI È PASSATI PER I CENTRI PER L'IMPIEGO

FINO A OGGI POCHISSIMI SUSSIDI SONO STATI REVOCATI PER LA CARENZA DI COMUNICAZIONE TRA COLLOCAMENTO E INPS

«È oggettivamente un dramma», ha spiegato. Dunque bisognerà analizzare bene perché domanda e offerta non riescono a incrociarsi. Insomma, se in Italia c'è il 10% di disoccupazione e mancano 350 mila lavoratori solo nel turismo, è evidente che qualcosa non quadra. «Bisogna capire quali sono i fenomeni e capire a breve, medio e lungo termine cosa fare», ha aggiunto Garavaglia. In realtà, diversi imprenditori del settore si erano lamentati proprio dell'effetto distorsivo creato dal Reddito di cittadinanza.

IL MECCANISMO

Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi, aveva parlato di diverse cause per la mancanza di personale in alberghi e ristoranti. E, aveva spiegato, che «la bonus economy e il reddito di cittadinanza rappresentano uno di questi fattori. Ma», aveva aggiunto, «anche il sommerso incide: ai percettori del reddito di cittadinanza o della Naspi basta fare qualche lavoretto in nero per riuscire ad arrivare a fine mese». Anche il presidente degli industriali, Carlo Bonomi, ha più volte puntato il dito contro il sussidio. «Dobbiamo pagare di più e valorizzare i giovani, abbiamo le nostre colpe», aveva detto all'Assemblea dell'Assolombarda. Ma, aveva aggiunto, «abbiamo un competitor quando assumiamo: il reddito di cittadinanza».

A presentare gli emendamenti che hanno introdotto la nuova stretta sul Reddito, sono stati Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Il governo ha dato parere favorevole e le norme sono passate con il solo voto contrario del Movimento Cinque Stelle. Per Rebecca Frassini (Lega) si tratta di una «stretta» necessaria a correggere il sussidio. E spiega: «L'offerta proposta direttamente da datori di lavoro privati, quindi senza passare dai Centri per l'impiego, sarà considerata "congrua". Chi la rifiuta può dire addio al sussidio. Si tratta di una misura fortemente voluta dalla Lega, ispirata alla cultura del lavoro e utile al reperimento di maggiore manodopera, soprattutto nel settore turistico-ricettivo». Mentre Paolo Zangrillo (Fi), primo firmatario dell'altra proposta di modifica, commenta: «È stato inferto un duro colpo al reddito di cittadinanza. Finalmente i datori di lavoro potranno proporre un'offerta diretta ai percettori del beneficio bypassando l'inefficace sistema dei centri per l'impiego e dei navigator». Per il capogruppo di Fratelli d'Italia, Francesco Lollobrigida, si tratta di «un primo passo per iniziare a smantellare le distorsioni di un provvedimento che non crea occupazione, sperpera risorse e induce al lavoro nero».

Andrea Bassi

Pentastellati all'angolo: «Siamo isolati» E cresce la voglia di rompere tutto

IL RETROSCENA

ROMA Una verifica. Parola da prima Repubblica che però dà il senso della "fase 2" aperta da Conte nei confronti del premier Draghi. Il presidente M5s ha invitato i suoi alla calma, misurerà in Parlamento il grado di sostenibilità dell'appoggio all'esecutivo. «Siamo importanti? Draghi allora sia conseguente», ha detto ieri ad un dibattito dell'area Dem a Tortona con il segretario Pd Letta e il leader di Articolo uno Speranza. Perché l'ex premier ha spiegato ai suoi interlocutori che la «pazienza è finita». Termovalorizzatore a Roma, superbonus, nuovo invio di armi in Ucraina, trivelle nel mar Adriatico, reddito di cittadinanza: passerà dall'atteggiamento dell'esecutivo nei confronti delle bandiere identitarie del Movimento il bivio tra la permanenza e l'uscita dal governo. «Con Draghi avrò un confronto franco», la premessa del giurista di Volturara Appula. Ma l'unica sponda che il presidente del Consiglio è disposto a fornire al suo predecessore a palazzo Chigi è sulla difesa del reddito di cittadinanza. Su altro lo spazio di manovra per trattative sottotraccia è quasi nullo.

Da qui la rabbia crescente nel Movimento che ha assistito inerme allo schiaffo del centrodestra che ha cominciato a picconare proprio la misura più cara a M5s. «È l'ennesima batosta che prendiamo. Che aspettiamo ad andare via? Vogliamo proprio scomparire?», il tam tam nelle chat pentastellate. Toni da ultimatum. E se Conte parla di «disagio politico» i fedelissimi sono già oltre e guardano al calendario. «Abbandonare a luglio? O in coincidenza della legge di bilancio?», l'interrogativo. Su questa tesi i vicepresidenti, una buona parte dei deputati e la stragrande maggioranza dei senatori. I capigruppo invece frenano e così i ministri. La Dadone è netta: «È una fase storica in cui non ci si può permettere questo tipo di scelta». Un'ala del Movimento ritiene che occorra portare avanti la battaglia da dentro al governo. «Come facciamo a spiegare agli italiani che abbiamo appoggiato Draghi e poi siamo scappati?». Altra domanda, altri dubbi. Ma le rimostranze M5s verso l'esecutivo cominciano ad essere tante. «Occorreva che alzassimo la voce per avere un'apertura sulla cessione dei crediti per il superbonus?», l'ironia di un altro "big". Altri però cominciano sul serio ad avere paura del voto anticipato. Dopo le parole "tranchant" di Draghi la possibilità che salti la legislatura proprio a pochi mesi dalla sua fine naturale è più reale. «Dobbiamo accogliere la sfida che ha lanciato Draghi e staccarci fin quando siamo in tempo», il parere di un deputato. Ma dopo la scissione di Di Maio l'aria è cambiata, per i pentastellati il regista di quella operazione è proprio a palazzo Chigi. Il responsabile della Farnesina continua a lanciare appelli per mettere in salvaguardia il governo e dopo l'estate, se Conte dovesse decidere sul serio di strappare, potrebbe accogliere altri naufraghi M5s. Soprattutto a Montecitorio, considerato che palazzo Madama, al di là di qualche mal di pancia ancora presente nel gruppo, è diventato il fortino contiano.

Sul termovalorizzatore di Roma M5s da una parte opterà per la fiducia al dl aiuti, dall'altra dirà no al voto finale mentre al Senato non parteciperà al voto; sul superbonus il tentativo di arrivare ad una proroga già è fallito e anche sul tema dell'equipaggiamento bellico a Kiev il premier è stato netto nel dire no a qualsiasi mediazione.

LA TATTICA

Ma Conte punta a logorare il presidente del Consiglio, a tenerlo sulle spine, l'obiettivo è utilizzare il tema della permanenza nell'esecutivo per rilanciare il Movimento dopo il ko alle amministrative. Una tattica che però innervosisce quell'area di mezzo, ovvero coloro che in questi mesi non si sono riconosciuti né tra le file di Conte né tra quelle di Di Maio, che considera necessario sciogliere subito il dilemma sull'appoggio o meno al governo. Per di più Grillo – ieri ha attaccato i "traditori" del Movimento – nei giorni scorsi ha ribadito a Conte che non bisogna uscire. Ma il pressing per uscire aumenta giorno dopo giorno. Per diversi pentastellati non c'"è Letta o Mattarella che tenga. «Dopo quello che è successo, come facciamo a stare ancora con Draghi?», la riflessione che potrebbe essere messa ai voti della rete.

Emilio Pucci

LA RABBIA TRA GLI ELETTI GRILLINI «UN'ALTRA BATOSTA DOPO 110% E TERMOVALORIZZATORE COSÌ SCOMPARIREMO»

LASCIARE IL GOVERNO SÌ O NO?

Da sinistra, Patuanelli, Dadone, D'Incà e Sibilia: i tre ministri e uno dei sottosegretari rimasti nei 5S. Per Fabiana Dadone «uscire dal governo non avrebbe senso»

100 Anni di Nani PINARELLO 70 Anni della Cicli PINARELLO
25esima Edizione della GRANFONDO PINARELLO e della Marca Trevigiana

VENTICINQUESIMA GRANFONDO PINARELLO XXV

TREVISO 10 LUGLIO

Venerdì 8 luglio
ore 21:30
Concerto "Onde Beat"

dal 1 al 9 luglio
"Gran Cicchetto"
Contest social: vota il miglior cicchetto dedicato alla Granfondo qui
facebook/granfondopinarello

Sabato 9 luglio

ore 18:00
Talk show: il ciclismo si racconta
una chiacchierata con atleti e ospiti della Granfondo Pinarello tra i quali...

Elia Viviani
Miguel Indurian
Cristian Zorzi
Yuri Chechi

ore 16:00
Kermesse Nani Pinarello
Circuito per tesserati dai 6 ai 12 anni

ore 21:30
Concerto "Los Massadores"
Mangimi Hendrix Tour
MANGIMI HENDRIX

Tutti gli eventi si svolgeranno in Piazza del Grano (Borgo Mazzini)

Powered by PINARELLO

Il conflitto in Ucraina

Odessa sotto attacco: i razzi su case e hotel «Sono atti terroristici»

▶Decine di civili (e bambini) uccisi I russi: colpiti i rifugi dei mercenari

▶Attacchi dimostrativi dopo la fuga delle truppe dall'Isola dei serpenti

LA GIORNATA

ROMA Tre missili russi Kh-22 piombano sulla torre residenziale di nove piani e sul vicino hotel resort Dodji, all'una di notte. Sono in quasi 200 a dormire, pochi hanno sentito le sirene, chi le ha sentite per lo più non se n'è curato perché gli allarmi aerei sono la routine, ma chi mai potrebbe voler colpire Sergiyivka, villaggio turistico sulla costa del Mar Nero a 70 chilometri dal porto di Odessa, lontanissimo dalla prima linea. E invece è l'inferno. Tutti i piani devastati, un'intera facciata scoperchiata, le stanze ridotte a un ammasso di rovine, cadaveri, se ne conteranno 21 (16 nel condominio e 5 nel resort) e feriti a decine, almeno 6 bambini, senza più le pareti a nascondere la strage degli innocenti. Stracci, schegge e sangue sugli alberi. Un soccorritore, Oleksandr Mararenko, racconta al New York Times di avere estratto dalle macerie una donna e un bambino. «Ma non saprei dire se è un bambino o una bambina, per come il corpo è smembrato». Tra i feriti anche una donna incinta. Maryna Martynenko, portavoce del Servizio emergenze nazionale, che racconta del lavoro di 112 soccorritori. «La nostra gente si è rilassata un po', non ci sono nella regione operazioni belliche attive, e ignora le sirene. Nelle attività di soccorso sono impegnati psicologi che dalle 3 di notte parlano coi parenti delle vittime. C'è molta isteria, panico e dolore». Il pensiero va agli altri massacri di civili.

GLI ATTACCHI

I Kh-22, in codice Nato AS-4 Kitchen, sono gli stessi missili da 6 tonnellate per 11 metri, 4mila chilometri orari e 500 chilometri di gittata, lanciati dai Tupolev, che hanno distrutto il centro commerciale di Kremenchuk. Prima ancora, nel registro della barbarie, vi sono il teatro di Mariupol e la stazione ferroviaria di Kramatorsk. «È stata la vendetta per la liberazione dell'Isola dei Serpenti», dice subito il vice-ministro degli Interni ucraino, Yevhen Yenin. «Il loro obiettivo è quello di spaventare il popolo per stroncarne la resistenza. Ma avranno il risultato opposto. Non ci arrenderemo mai, questa è la nostra terra». A calibrare bene i termini è il ministro degli Esteri, Dmytro Kuleba. «Lo scopo degli attacchi missilistici russi su Odessa è il terrore. La Russia dev'essere dichiarata come Stato sponsor del terrorismo e trattata di conseguenza». Invoca, Kuleba, nuovi sistemi di difesa aerea «il prima possibile». Di «crimini di guerra» parla anche l'Alto rappresentante Ue, Josep Borrell: «I responsabili saranno tenuti a risponderne ai sensi del diritto internazionale». E il consigliere di Zelensky, Oleksiy Artestovich, avverte che la Russia «non dovrà aspettare molto per la risposta».

ERRORI E STRATEGIA RUSSA

Prevedibile la replica di Mosca. Il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, ricorda «di nuovo le parole del presidente e comandante in capo, Putin, per cui le forze armate russe non lavorano contro bersagli civili nel corso dell'operazione militare speciale». Ed elenca ancora una volta i target, facendo capire che anche ieri i missili sono andati in quella direzione: depositi di armi e munizioni, impianti e fabbriche di armi, e basi dei mercenari stranieri e degli estremisti. Vero? Falso? «La Russia sta dando fondo a sistemi di artiglieria e munizioni particolarmente stupide, sviluppati all'inizio degli anni '80 o '90, con una precisione irrisoria», osserva Francesco Strazzari, professore di relazioni internazionali alla Scuola Sant'Anna di Pisa, grande esperto di guerra e terrorismo. «Questo sicuramente è parte del problema, ma non cancella le responsabilità. I russi mancano di forze fresche, gli ucraini sono esausti, e questa ormai è una guerra d'artiglieria con armi grossolane. Inoltre, i russi colpiscono bersagli lontani dal fronte. Nella capacità di infliggere danno, incluso fare vittime, c'è un asset strategico. Serve a tenere impegnate le difese ucraine lontano dalle prime linee. Ma è anche un messaggio politico di Putin che vuol dire: colpisco dove voglio e quando voglio. Non so se si possa parlare di terrorismo, ma bombardare i civili è, certo, un crimine di guerra». Di positivo, ieri, c'è solo che continua la mediazione turca per i corridoi marittimi del grano, mentre la presidente della Commissione UE, Von der Leyen, promette un altro miliardo di euro di assistenza finanziaria all'Ucraina: «Primo pacchetto - annuncia - già a maggio».

Marco Ventura

LA RICERCA DEI CORPI TRA LE CASE DISTRUTTE

Il lungo lavoro dei soccorritori che ieri hanno dovuto recuperare cadaveri e (pochi) superstiti tra le macerie degli edifici colpiti dai bombardamenti

VON DER LEYEN: «UN MILIARDO DI AIUTI PER LA RICOSTRUZIONE DELL'UCRAINA, IL PRIMO PACCHETTO DI FONDI ARRIVERÀ A MAGGIO»

IL PRESIDENTE TURCO ERDOGAN CONTINUA LA MEDIAZIONE SUI CORRIDOI DEL GRANO: NUOVA CHIAMATA CON PUTIN E ZELENSKY

Gas, chiude Nord Stream Israele invia le sue navi

L'EMERGENZA

BRUXELLES Mentre la Russia continua a chiudere i rubinetti del gas, Israele si prepara a intensificare i suoi invii via nave. Ieri Gazprom ha annunciato che per lavori di manutenzione fermerà per 10 giorni, dall'11 al 21 luglio, il gasdotto Nord Stream, l'infrastruttura che passa sotto il Baltico e arriva in Germania, portando ogni anno circa 55 miliardi di metri cubi di gas in Europa. A metà giugno, in seguito ai tagli operati dalla Russia, Nord Stream aveva visto ridursi i volumi trasportati in Germania del 60%. Trend allarmanti (nel primo semestre 2022 Gazprom dice di aver ridotto le esportazioni del 31%), soprattutto visto che i Paesi Ue puntano a riempire gli stock in estate così da arrivare all'inverno con l'80% delle scorte piene ed evitare una nuova corsa dei prezzi.

L'INTESA

La strategia di diversificazione degli approvvigionamenti di metano si rivolge al quadrante Mediterraneo, e in particolare a Israele, dove due settimane fa erano stati in visita sia il premier Mario Draghi sia la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, con Bruxelles che ha siglato un'intesa per il trasferimento all'Ue di gas israeliano da liquefare in Egitto e poi rigassificare nel Vecchio continente. «Per il prossimo inverno abbiamo la possibilità di fornire alcuni miliardi di metri cubi di gas naturale liquefatto (Gnl) via navi metaniere», ha assicurato ieri, parlando a Trieste, l'ambasciatore israeliano in Italia Dror Eydar, citando anche i progetti di medio-lungo termine come il gasdotto EastMed, «che da Israele e Cipro arriverà in Grecia e quindi sulle coste pugliesi». L'arma del gas non risparmia intanto nessuno: Vladimir Putin ha infatti firmato un decreto per interrompere la cooperazione con le società giapponesi tra cui Mitsubishi nel giacimento di Gnl di Sakhalin 2, mettendo a rischio le forniture verso Tokyo, che conta sul metano russo per circa il 9%.

Gabriele Rosana

Fondi del petrolio e crisi, in Libia è caos I manifestanti assaltano il parlamento

GLI SCONTRI

ROMA Il malcontento popolare sta sfociando nella rivolta, fomentata dalla crisi energetica e petrolifera scatenata dai comitati considerati vicini al generale Haftar, che da tempo bloccano le estrazioni. Ieri la protesta è partita da Tripoli, la capitale della Libia, dove si sono ritrovati in centinaia nella piazza dei Martiri per chiedere il rovesciamento di tutti gli organi politici ed esecutivi del Paese. In serata la tensione si è alzata a Tobruk, nell'est del Paese: l'edificio del Parlamento è stato assaltato da manifestanti che hanno appiccato il fuoco. Secondo la testata Alwasat, i dimostranti hanno fatto divampare incendi all'ingresso, invocando la convocazione di elezioni presidenziali e parlamentari prima della fine dell'anno. Proteste anche a Misurata e Sebha, ma non a Bengasi, capoluogo della Cirenaica, regno del generale Khalifa Haftar. Le critiche, pesantissime, sono rivolte all'intera classe politica: nella piazza di Tripoli, controllata dalla Brigata Nawasi, da tempo in scontro con il Governo di unità nazionale del premier ad interim Abdulhamid Dabaiba, è stata chiesta la caduta di Siddiq Al Kabir, il governatore della Banca Centrale della Libia, considerato dai dimostranti uno dei responsabili della crisi politica, sociale ed economica del Paese, come spiega l'agenzia Nova. I manifestanti vogliono un miglioramento delle condizioni di vita e una soluzione alla crisi dell'elettricità - manca la luce anche per 12 ore al giorno - provocata dallo scontro che va avanti da febbraio tra due coalizioni rivali: da un lato c'è il Gun, Governo di unità nazionale del premier ad interim, con sede a Tripoli, riconosciuto al livello internazionale ma sfiduciato dal Parlamento; dall'altro lato c'è il Governo di stabilità nazionale designato dalla Camera dei rappresentanti di Tobruk e guidato da Fathi Bashagha, appoggiato da Haftar. Il Gun controlla la capitale e diverse zone della Tripolitania, mentre il Gsn controlla i pozzi petroliferi situati in Cirenaica e nel Fezzan, oltre agli edifici governativi di Bengasi, Sirte e Sebha. A scatenare la crisi, e a fomentare il malcontento, il crollo della produzione petrolifera, a causa dei blocchi dei terminal di esportazione, con gravi conseguenze sul sistema elettrico.

Michela Allegri

I manifestanti assaltano il palazzo del governo a Tobruk, in Libia Le forze di sicurezza a protezione del Parlamento si sono ritirate

CENTINAIA DI GIOVANI SI SONO RITROVATI DAVANTI AL PALAZZO GOVERNATIVO DI TOBRUK: INCENDI, VIOLENZE E SACCHEGGI

OLTRE ALLO STALLO POLITICO, DA MESI LE PROTESTE BLOCCANO I POZZI E L'ESTRAZIONE: CONTESTATA LA DISTRIBUZIONE DEI RICAVI

La pandemia

Un milione di positivi riaprono i reparti Covid

▶Speranza: «Usate le mascherine». Ma per ora viene escluso l'obbligo nei luoghi chiusi

▶Dalla variante Omicron 5 in Italia il 60% dei casi. Sanitari contagiati, ospedali in crisi

I DATI

ROMA In appena due settimane l'incidenza, il numero dei contagiati Covid ogni centomila abitanti, è raddoppiato. Una corsa così veloce era inattesa nel periodo estivo. Alcune regioni sono travolte, forse anche a causa delle presenze turistiche: il Lazio è passato da 406 casi ogni centomila abitanti a 929, il Veneto da 339 a 927, la Sardegna da 448 a 922. Su base nazionale, in due settimane, siamo andati da 310 a 763. L'Italia si avvia a toccare quota un milione di positivi, anche se il dato reale è più alto, perché molte persone scoprono di essere infette con i test fai da te, ma non lo comunicano. Nel Napoletano sono stati ridotti i servizi ferroviari locali a causa di troppi dipendenti a casa con il Covid.

Questa fiammata ha inciso anche sui ricoveri: in area medica ci sono due regioni sopra il 20 per cento di occupazione di posti letto Covid, Sicilia e Umbria; in terapia intensiva le percentuali più alte sono in Sardegna (4,9 per cento) e nel Lazio (4,6). Per questo ora a macchia di leopardo si stanno riaprendo i reparti Covid: è successo ad esempio nel grande ospedale romano San Giovanni. Anche in Puglia le asl stanno riattivando posti letto, mentre in Campania quasi tutti i letti sono occupati.

Martedì le Regioni parleranno proprio dell'impennata estiva del Covid. Più precisamente: si riunirà la commissione sanità, presieduta da Raffaele Donini (assessore dell'Emilia-Romagna), con all'ordine del giorno il problema delle reinfezioni tra il personale sanitario, che sta sguarnendo gli organici degli ospedali, e la campagna per la quarta dose dei vaccini che arranca. Ma è possibile che alcune regioni, a partire dal Lazio, tornino a chiedere al governo di reintrodurre l'obbligo di mascherina nei luoghi chiusi e in quelli affollati. Ormai è chiaro: ciò che è successo in Portogallo, dove l'Omicron 5 è arrivata prima e solo ora sta rallentando, sta interessando altre nazioni mediterranee, come Spagna (dove ieri il Ministero della Salute è tornato a raccomandare l'uso delle mascherine), Francia e, appunto, Italia. L'ultimo report sulla diffusione della sottovariante 5 dell'Omicron, quella che si trasmette più velocemente e che aggira sia l'immunità naturale sia quella dei vaccini (che però ancora difendono dalla malattia grave), lo testimonia. Il Ministero della Salute ha disposto una nuova ricerca, ma già oggi emerge: «La proporzione di BA.5 sul totale dei sequenziamenti genomici di buona qualità presenti nella piattaforma I-Co-Gen è aumentata al 60,71 per cento. Contestualmente, la proporzione di BA.2 è diminuita dal 58,14 al 17,86». In sintesi: chi si contagia (e non di rado si tratta di una reinfezione) è stato infettato dalla Omicron 5.

KIM ACCUSA: VIRUS LANCIATO DA SEUL

Il Covid è stato portato in Corea del Nord dai volantini di propaganda lanciati dai palloncini aerostatici degli attivisti sudcoreani. È l'ultima tesi sostenuta dalle autorità sanitarie di Pyongyang (Nella foto tamponi a Seul)

SCHIZZA A 1,3 L'INDICE DI TRASMISSIONE RT INCIDENZA RADDOPPIATA IN DUE SETTIMANE. CAMPANIA A CORTO DI POSTI LETTO

SENZA FRENI

Questo spiega numeri così alti in estate nonostante, tendenzialmente, si resti maggiormente all'esterno. Ieri sono stati notificati 86.334 nuovi casi con un tasso di positività dei tamponi altissimo (il 27,3 per cento); 72 le vittime, 3 pazienti in più in terapia intensiva, 238 in più in area medica. L'assessore D'Amato ieri ha osservato che gli 11.529 casi di ieri rappresentano il dato più alto nel Lazio dal 4 febbraio. Il report settimanale dell'Istituto superiore di sanità spiega: «Nessuna Regione è classificata a rischio basso, 13 sono a rischio moderato, 8 a rischio alto (Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto)». L'Rt, l'indice di trasmissione, è ben al di sopra di 1, a 1,3, questo significa che la corsa dei casi è velocissima. Spiega il ministro della Salute, Roberto Speranza: «La sfida contro il Covid è una sfida aperta. Le mascherine sono e restano un presidio molto rilevante, gradualmente siamo passati dall'obbligo alla raccomandazione e la raccomandazione resta un'indicazione forte che il Governo e le istituzioni danno». Contro Speranza si è scagliato il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che contesta la carenza di finanziamenti per la sanità: «Il Ministero della Salute non esiste, è in totale confusione».

Mauro Evangelisti

Farmaci letali ai pazienti: chiesti 24 anni per il primario

L'ex primario Carlo Mosca

IL PROCESSO

ROMA Una condanna a 24 anni di reclusione: è quanto ha chiesto il pm di Brescia Federica Ceschi nei confronti di Carlo Mosca, primario (sospeso) del pronto soccorso dell'ospedale di Montichiari (Brescia) a processo con l'accusa di omicidio volontario per la morte di due pazienti nella prima ondata Covid, ai quali secondo l'accusa avrebbe somministrato Propofol e Succinilcolina, «farmaci incompatibili con la vita». Il medico è agli arresti domiciliari dal 25 gennaio 2021.

«È vero che nessuno ha visto Mosca somministrare i farmaci ma l'intercettazione ambientale del 2 luglio 2020 quando a chi gli chiede 'ma hai usato quei farmaci?' Mosca risponde 'eh sì' è stata ritenuta un'ammissione. Ed è alla base, insieme alla presenza del Propofol nel corpo di uno dei cadaveri riesumati, della richiesta d'arresto» ha detto in aula il pm. A denunciare il caso era stato un infermiere. «È ingiusto esporre chi ha denunciato e che ha avuto il coraggio di rivelare quello che aveva saputo. Ora si vuole far credere che abbia parlato per un complotto nei confronti del suo primario» ha aggiunto il pm.

Durante il processo, l'imputato, spiegando la presenza nel corpo di una vittima del farmaco Propofol, disse: «Io non l'ho messo. Qualcuno ha voluto farmi del male e può averlo iniettato a paziente già morto». Per il pm «si tratta di una spiegazione fantasiosa: un'assurdità. E chi lo avrebbe fatto? E perché uno avrebbe dovuto uccidere un povero paziente? L'unico che ha avuto lo spazio e il tempo per iniettare il Propofol è stato Mosca. Si vuole pensare che chi ha presentato l'esposto sia l'autore di questa macchinazione? In quel periodo, marzo 2020, il peggiore della pandemia, non è immaginabile che qualcuno potesse pensare a un piano per incastrare il primario».

Come cambia il virus con Omicron?

▶Polmoniti meno frequenti, colpiscono soprattutto gli immunodepressi. Incubazione più breve: 2 o 3 giorni

IL FOCUS

ROMA Che il virus ora in circolazione sia molto trasmissibile, è evidente dal continuo aumento dei contagi. A far discutere è invece la patogenicità, ossia la capacità delle varianti omicron 4 e 5 di causare la malattia più o meno grave. Se è vero infatti che la maggior parte delle persone che si infettano riescono a gestire i sintomi a casa, preoccupa invece il tasso di occupazione delle terapie intensive che secondo i dati del ministero della Salute ormai è salito al 2,6 per cento; a dimostrazione del fatto che anche le varianti omicron 4 e 5 possono essere pericolose. A fare la differenza, ormai, è la reazione dell'individuo che si infetta, e quindi la capacità di difendersi grazie alla protezione del vaccino.

QUALI SONO I SINTOMI DI OMICRON?

«Nei soggetti che non hanno malattie pregresse - precisa Claudio Mastroianni, direttore di malattie infettive del Policlinico Umberto I di Roma e presidente della Società italiana di malattie infettive e tropicali - il virus colpisce per lo più le alte vie respiratorie, si manifesta con febbre elevata, mal di gola, diarrea e un senso di spossatezza marcato. Nei pazienti immunocompromessi, invece, osserviamo ancora polmoniti». La perdita di gusto e olfatto e l'interessamento alle basse vie respiratorie sono meno frequenti. Ma la sintomatologia dipende, come sempre, dai singoli soggetti.«La differenza più sostanziale - precisa Mauro Pistello, ordinario di Microbiologia e Microbiologia clinica all'Università di Pisa e vicepresidente della Società italiana di Microbiologia - si osserva soprattutto nel periodo di incubazione che intercorre tra contagio e comparsa dei sintomi. Mentre prima era di circa due settimane, e a volte anche più, ora si arriva al massimo a due-tre giorni». Omicron, infatti, essendo molto trasmissibile, replica più rapidamente nelle alte vie respiratorie.

AUMENTANO I RICOVERI ANCHE IN TERAPIA INTENSIVA: SONO ANZIANI IN GENERE CON PATOLOGIE GIÀ GRAVI

I RICOVERATI HANNO CARATTERISTICHE DIVERSE RISPETTO A PRIMA?

«Oltre a non vaccinati, e in giro in Italia ce ne sono ancora 7milioni - ricorda Mastroianni - prevalentemente sono ricoverate le persone fragili, quindi gli anziani che hanno varie comorbidità, bronchitici cronici, diabetici, persone con disabilità. Questa infezione, che si manifesta con febbre e spossatezza, può causare infatti uno scompenso e un aggravamento delle malattie pregresse». La preoccupazione, per chi sta in corsia, è che la situazione possa degenerare.«Lentamente stanno aumentando i ricoveri, e tra questi c'è un incremento anche di pazienti in terapia intensiva. E aumentando il numero dei contagiati - mette in guardia Mastroianni - crescerà inevitabilmente anche il numero dei ricoverati, anche se forse non in maniera drammatica come nella prima e nella seconda ondata. Se oggi stiamo sui circa 80-90mila casi al giorno e il numero dei morti è molto più basso rispetto a quello degli anni scorsi, vuol dire che l'immunità del vaccino e quella indotta dall'infezione naturale sono riuscite in qualche maniera a contrastare l'evoluzione grave».

È POSSIBILE CHE LA POSITIVITÀ SIA RITARDATA RISPETTO AI SINTOMI?

Se il tampone risulta negativo, nonostante siano già comparsi i sintomi, dipende per lo più dal tipo di esame anticovid.«I risultati sono legati alla sensibilità dei test e da quanto spesso vengono effettuati - precisa Pistello - Ma che in alcuni soggetti compaiano prima i sintomi e poi si renda evidente il virus non è un fatto insolito: molti dei sintomi che noi avvertiamo sono dovuti infatti alla reazione dell'ospite contro l'infezione. Ovviamente, l'individuo infetto vaccinato è molto più pronto a reagire. Nei soggetti non vaccinati, invece, il virus trova campo libero, dopodiché il sistema immunitario entra in azione, mettendo in moto alcuni meccanismi; quindi solo in questo momento compaiono i sintomi».

CAMBIA ANCHE IL LONG COVID?

I dati finora disponibili non sono sufficienti per affermarlo. «Questo virus causa comunque una malattia sistemica, si ha un quadro infiammatorio abbastanza importante - chiarisce Mastroianni - Non ci sono differenze tali che ci permettano di sostenere che il long covid sia diverso da quello di un anno fa».

Graziella Melina

SPESSO I SINTOMI ARRIVANO PRIMA DEL TAMPONE POSITIVO MA CHI È VACCINATO REAGISCE ALL'ATTACCO VIRALE

SUL TERRITORIO Le Unità speciale di continuità assistenziale sono state una colonna della risposta al Covid

Covid, contagi triplicati Stop alle Usca, il Veneto chiama i medici di base

▶Il 30 giugno è scaduto l'impiego delle unità speciali, la Regione alle Ulss: «Incarichi di lavoro autonomo per le cure territoriali»

L'EMERGENZA

VENEZIA Nel giro di tre settimane l'incidenza dei contagi in Veneto è pressoché triplicata. La fiammata estiva del Covid brucia anche a queste latitudini, a giudicare dal numero di infezioni settimanali registrate ogni centomila abitanti: 339 dal 10 al 16 giugno, 623 dal 17 al 23 giugno, 927,3 dal 24 al 30 giugno, giorno in cui i tassi di occupazione ospedaliera sono saliti al 7,9% in area non critica e all'1,8% in Terapia intensiva. Ma proprio giovedì è scaduta la possibilità di utilizzare le Unità speciali di continuità assistenziale, che per quasi due anni e mezzo hanno rappresentato una delle colonne su cui è poggiata l'assistenza territoriale, motivo per cui la Regione ha chiesto alle Ulss di coinvolgere i medici di medicina generale, scatenando le ire del sindacato Fimmg.

LA NOTA

Lo stop delle Usca al 30 giugno è stato disposto da un decreto nazionale dello scorso 24 marzo. Dopo di allora è stata approvata la riforma del modello di sanità territoriale, che include anche l'istituzione delle nuove Unità di continuità assistenziale (Uca), ma la sua attuazione necessita di un atto programmatorio regionale. In attesa di questo provvedimento, e «in relazione all'aggravarsi» del quadro epidemiologico, proprio l'altro ieri dall'ufficio della direzione regionale della Sanità è partita una nota indirizzata ai direttori generali delle aziende sanitarie. Mauro Bonin, vicario del dg Luciano Flor, ha rappresentato loro l'opportunità di conferire «incarichi di lavoro autonomo - anche di collaborazione coordinata e continuativa - e libero professionali, in aggiunta agli incarichi di continuità assistenziale già in essere o da potenziare, per sostenere le attività sanitarie territoriali per il contrasto alla pandemia». In particolare sono previste due tipologie di ingaggio. Da una parte, contratti di lavoro autonomo a medici (anche ex Usca), per «attività di prevenzione e controllo dell'infezione, assistenza sanitaria Covid e/o ai pazienti fragili, attività di vaccinazione, supporto alla gestione dei focolai nei Csa e/o strutture aziendali», con un compenso di 30 euro all'ora lordi (anziché i 40 finora pagati ai componenti delle Unità speciali). Dall'altra, ampliamenti delle convenzioni già in corso con i medici di base, per «prestazioni ambulatoriali e domiciliari al fine di contribuire alla continuità dell'assistenza per l'intero arco della giornata», con il trattamento economico fissato dall'accordo collettivo nazionale.

LA POLEMICA

Maurizio Scassola, segretario regionale della Fimmg, è furioso. «Come è possibile che, in gravissima carenza di medici, la medicina generale possa caricarsi di ulteriori attività?», chiede elencando le prestazioni ulteriori richieste ai professionisti: «Le visite domiciliari ai pazienti Covid-19, i tamponi domiciliari, le vaccinazioni ai pazienti non trasportabili, il supporto nei punti drive through, la somministrazione dei farmaci antivirali ai soggetti privi di caregiver, le attività di contact tracing in sostegno ai Sisp, la segnalazione dell'eleggibilità e il follow up dei pazienti in terapia con monoclonali...». In una parola: troppo, secondo la categoria, che accusa la Regione di mandare «allo sbaragliо i medici senza aver concordato un'organizzazione del lavoro» e lamenta «l'assoluta carenza di programmazione e interlocuzione», riservandosi di attivare «tutte le azioni politiche, legali e di comunicazione».

LA REPLICA

Replica l'assessore regionale Manuela Lanzarin: «Abbiamo chiesto invano al Governo una rassicurazione sulla prosecuzione delle Usca, che si erano dimostrate uno strumento prezioso. Ora la riforma prevede le Uca e abbiamo sei mesi per definire gli interventi. Nell'attesa abbiamo previsto queste misure temporanee, con il ricorso a contratti in libera professione. Ma non vogliamo certo escludere i medici di medicina generale dalla programmazione dell'assistenza territoriale futura: apriremo i tavoli di confronto con i rappresentanti della categoria. Nel frattempo sono appena partite le lettere alle sigle sindacali per l'indicazione dei nomi di chi comporrà il comitato tecnico regionale, con cui intendiamo mantenere un'interlocuzione costante».

Angela Pederiva

927,3
I contagi ogni centomila abitanti registrati in Veneto dal 24 al 30 giugno. Erano 623 la settimana prima e 339 nei sette giorni precedenti: il virus corre

7,9%
Il tasso di occupazione ospedaliera in area non critica rilevato alla data del 30 giugno in Veneto. Una settimana prima il dato era pari al 5,3%

1,8%
Seppur più contenuta in termini assoluti, l'occupazione dei posti letto cresce pure in Terapia intensiva: dall'1,1% all'1,8%

30
Gli euro lordi previsti per ogni ora di lavoro autonomo prestato dai medici delle Ulss chiamati al posto delle Usca

SCASSOLA (FIMMG): «È IMPOSSIBILE DATA LA CARENZA DI DOTTORI» L'ASSESSORE LANZARIN: «MISURA TEMPORANEA IN VISTA DELLA RIFORMA»

Il virus è ai livelli di metà aprile ma gli ospedali reggono l'onda

LA SITUAZIONE

VENEZIA In termini assoluti i numeri sono relativamente, e fortunatamente, ancora piuttosto modesti. Ma è l'andamento del virus a far alzare le antenne dell'attenzione a Nordest, sulla base dell'analisi condotta dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità. L'accelerazione riscontrata nell'ultima settimana porta infatti il Veneto a rientrare fra le otto regioni classificate «a rischio alto» per la presenza di molteplici allerte di resilienza, così come il Friuli Venezia Giulia è una delle tre a rischio moderato che sono considerate «ad alta probabilità di progressione».

IL BOLLETTINO

Del resto il bollettino diffuso ieri da Venezia parla chiaro. Sono state individuate altre 7.959 infezioni, con un tasso di positività del 20,19%, penultimo dato nella classifica nazionale che vede in testa le Marche con il 46,78%. A scanso di equivoci va anche detto che il Veneto è la prima regione in Italia per numero di tamponi ogni centomila abitanti: 811,9, a fronte di una media nazionale di 535,8. Insomma, in rapporto ai tanti test effettuati, si trovano meno contagi che altrove. Detto ciò, la tendenza all'aumento è oggettiva: le persone attualmente positive sono 75.096, per cui sono tornate ai livelli di metà aprile, dopo che all'inizio di giugno era stato raggiunto il minimo di 26.000. In salita sono pure i ricoveri in area non critica: 678, mentre un paio di settimane fa erano 200 di meno. Di poco, ma tornano a crescere anche i malati in Terapia intensiva: 31. Altri 5 i morti.

L'AUTUNNO

È chiaro che, rispetto alle cifre drammatiche delle ondate precedenti sul piano dell'ospedalizzazione e della letalità, questa fase della pandemia è meno inquietante. Almeno per ora l'alta contagiosità di Omicron 5 non è accompagnata da un pari impatto clinico, per cui la macchina sanitaria sta reggendo il colpo in questa stagione di recrudescenza dell'infezione. Il pensiero corre però al prossimo autunno. «Stiamo già guardando alla fine dell'estate – dice l'assessore regionale Manuela Lanzarin – e a quando le malattie polmonari saranno pù aggressive. Ovvero stiamo lavorando per essere pronti, se sarà necessario, ad affrontare nuove campagne vaccinali e ad attivare servizi sanitari di assistenza Covid senza che vengano sottratte risorse e uomini per l'attività ordinaria». Nel frattempo l'Azienda ospedaliera di Padova segnala la difficoltà di dimettere gli anziani ricoverati per Covid che hanno superato la fase acuta della malattia, in quanto nelle Rsa mancano gli spazi dedicati. In generale si tratta di pazienti che arrivano in ospedale per altre patologie e che in corso di anamnesi fanno emergere la positività: nei nosocomi della città del Santo l'83% dei ricoverati per altre patologie ha anche il virus in forma asintomatica, cioè il cosiddetto "Covid per caso".

IN GIUNTA Manuela Lanzarin

IL VENETO, PRIMO IN ITALIA PER NUMERO DI TAMPONI RISPETTO ALLA POPOLAZIONE, È CONSIDERATO «A RISCHIO ALTO»

LO STUDIO

Intanto è stata pubblicata ieri sul Bur la delibera con cui la Giunta regionale avvia uno studio mirato alla valutazione dell'impatto della pandemia sulla salute della popolazione veneta, «nell'ambito delle attività di programmazione, gestione, controllo e valutazione dell'assistenza sanitaria regionale». Con un finanziamento di 75.000 euro, sarà Azienda Zero a coordinare l'analisi, a cui parteciperanno anche tutti gli altri enti del Servizio sanitario regionale.

A.Pe.

Ecco la svolta per Venezia Sarà il Comune a fissare i limiti agli affitti turistici

▶La Commissione Bilancio alla Camera dà via libera: città apripista a livello nazionale

▶Un regolamento detterà le condizioni per questo tipo di locazioni nel numero e nei giorni

LA SVOLTA

VENEZIA Prenotazioni, regolamentazione degli affitti brevi, contributo d'accesso per i turisti non pernottanti in città. Non c'è che dire. Negli ultimi tre giorni si è consumata una svolta epocale per Venezia, che ora avrà a disposizione importanti strumenti per gestire il turismo. Strumenti pionieristici, perché concessi dallo Stato in virtù del suo carattere di unicità sancito dalla Legge Speciale, la quale considera la salvaguardia della città, della laguna e anche del suo tessuto socio-economico di "preminente interesse nazionale". Nessuno ha mai avuto prima una simile potenza di fuoco per combattere l'eccesso di turismo, quell'affollamento assurdo che fa scappare non solo i residenti ma anche i turisti che passano qualche notte in città. Insomma, quella famosa minoranza che fa da sola l'80 per cento del fatturato di Venezia.

Ora spetta al Comune mettere in pratica queste prerogative, a cominciare dal grosso lavoro che dovrà fare per predisporre i regolamenti per regolamentare le locazioni turistiche nel numero e nei giorni. Una novità unica in Italia maturata alle 3 di ieri mattina durante una seduta fiume della Commissione Bilancio e Finanze della Camera.

AIRBNB STOP

Dopo una lunga battaglia tra cuci-scuci, resistenze incrociate da parte delle associazioni di categoria dei proprietari e delle locazioni brevi (e probabilmente di colossi come Airbnb) la maggioranza che sostiene il premier Draghi ha votato un emendamento proposto dal parlamentare dem veneziano Nicola Pellicani (favorevoli Pd, M5S, Lega, Fi, Insieme per il Futuro, Italia Viva astenuta). L'emendamento è stato scritto e riscritto molte volte, prendendo spunti anche dal disegno di legge da poco presentato dal sindaco di Firenze sui centri storici, e condiviso un po' da tutti i gruppi parlamentari. L'amministrazione del sindaco Luigi Brugnaro ha fatto anch'essa le sue pressioni per portare a casa la legge, anche con l'intervento "aggregatore" del ministro Renato Brunetta. Venezia, ancora una volta, fa da apripista a livello nazionale su una questione che sta mettendo in difficoltà tutte le grandi città d'arte.

«Con il contributo di tutti si è ottenuto il risultato - commenta Pellicani - ora il Comune dovrà trovare un punto di equilibrio tra l'esigenza di tutelare la residenza e il diritto a svolgere l'attività di locazione turistica».

LA DEREGULATION ATTUALE HA CREATO IL CAOS CON GRANDI GRUPPI CHE GESTISCONO ANCHE CENTINAIA DI APPARTAMENTI

IL GRANDE BUSINESS A Venezia in ogni calle ci sono tantissimi alloggi destinati all'affittanza turistica anche con grossi problemi di convivenza tra residenti e turisti. Ora il Comune potrà fissare i paletti

7MILA APPARTAMENTI

Come è noto, infatti, la locazione turistica finora non ha avuto altra fonte normativa che gli articoli sulle locazioni del Codice Civile che non pone alcun limite alla loro durata. A causa della deregulation, una novità che è servita a tante famiglie per arrotondare il reddito, si è trasformata via via in un'occasione per grandi host che gestiscono decine, se non centinaia di appartamenti in un regime fiscale che è singolarmente agevolato.

A Venezia, in base agli ultimi dati, sono circa 7mila le abitazioni destinate a locazione turistica regolarmente censite, che equivalgono a 30mila posti letto. Un'espansione che nell'ultimo decennio è stata vertiginosa e che si è arrestata con la pandemia. L'emendamento porta l'Italia (per ora solo con Venezia) a utilizzare le stesse regole che hanno in Francia, Spagna, Germania, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti.

LA LEGGE

Parte dal presupposto della Legge speciale per "favorire l'incremento dell'offerta di alloggi in locazione per uso residenziale" e prevede la possibilità per il Comune di individuare con un Regolamento i limiti massimi per questo tipo di appartamenti, secondo la zona e tutelando chi ha una sola casa, stabilire che l'attività si possa svolgere fino a 120 giorni l'anno (4 mesi) anche non consecutivi. Oltre questo limite servirà il cambio di destinazione d'uso che è di competenza del Consiglio comunale. Infine, la norma prevede che il numero massimo di immobili turistici sia aggiornato periodicamente in proporzione alla popolazione residente.

Tra le associazioni che più hanno combattuto questa approvazione c'è Confedilizia, il cui presidente Giorgio Spaziani Testa ha parlato di "emendamento liberticida".

«Si tratta di una norma - ha commentato - che incrementerà gli affitti in nero e, paradossalmente, anche le destinazioni non residenziali degli immobili. In più, se sarà applicata, renderà Venezia deserta e povera nei periodi di bassa stagione».

Michele Fullin

RICONOSCIUTA LA SPECIALITÀ LAGUNARE TRA MOLTE RESISTENZE CONFEDILIZIA: «NORMA LIBERTICIDA CHE FAVORIRÀ GLI ABUSIVI»

CONTRIBUTO DI ACCESSO Scatterà il 16 gennaio 2023, come già annunciato dal Comune, il pagamento differenziato per visitare Venezia

Dall'accesso ai trasporti, dal park ai musei: un sistema "premiante" per chi prenota

IL PIANO

VENEZIA Dal 16 gennaio 2023 chi vorrà visitare Venezia senza pernottare sul territorio comunale dovrà prenotare e, se non rientra nelle numerose categorie escluse o esenti, anche pagare un obolo, che si chiama contributo d'accesso ed è a tutti gli effetti una tassa istituita dallo Stato che andrà dai 3 ai 10 euro secondo la stagionalità, ma potrà variare anche in base ad altri parametri.

Ieri la città ha presentato tutti i dettagli alla stampa nazionale ed estera evidenziando come questo non sarà un modo per fare cassa, ma un sistema pionieristico per la gestione dei flussi turistici attraverso il meccanismo del bastone e della carota. Chi si prenoterà con congruo anticipo pagherà meno, chi pagherà all'ultimo dovrà tirare fuori il massimo e chi non pagherà andrà incontro a sanzioni da 50 a 300 euro. Ci saranno infatti squadre di "controllori" incaricate di chiedere l'esibizione della prova di pagamento o dell'esenzione o esclusione dal tributo e in futuro potranno essere utilizzati anche varchi elettronici. L'obiettivo è creare un sistema premiante con la possibilità di sconti su parcheggi, trasporti e anche sui musei di San Marco (il cui biglietto passerà da settembre da 25 a 30 euro).

LA GENESI

Non è un fulmine a ciel sereno, questo della prenotazione e del "ticket" d'ingresso, ma è nato tutto da un blitz durante la discussione della Legge di Stabilità 2019. L'amministrazione Brugnaro in collaborazione con molti parlamentari veneziani (e la benemerenza del Capo dello Stato) era riuscita a far istituire un nuovo tributo. Poi c'è stata la pandemia e non c'è stata la necessità di limitare subito il turismo. Anzi. Questi tre anni sono stati usati dal Comune per mettere a punto il sistema di prenotazione e gestione della tassa.

LA GIUNTA CONFERMA CHE IL CONTRIBUTO DI ENTRATA SI PAGA DAL 16 GENNAIO 2023 MA INTANTO PARTE LA SPERIMENTAZIONE

IL FUNZIONAMENTO

A fine anno il Comune di Venezia aprirà un portale internet in cui ci si potrà prenotare e, nel caso, pagare. Diciamo subito che i residenti di tutto il Veneto sono esenti, ma dovranno ugualmente prenotarsi. Nel caso in cui arrivassero oltre una certa soglia di visitatori che il Comune renderà nota il prossimo autunno, dovranno scegliere se pagare come turisti o rinviare la visita. La casistica degli esenti è talmente vasta da impedire una descrizione puntuale qui. Ogni dettaglio si trova sul sito del Comune. Chi prenota riceverà un codice Qr da esibire in caso di controllo, mentre chi pernotta lo riceverà dalla struttura ricettiva.

«Non ci sarà nessun tesoretto - assicurano gli assessori Michele Zuin (Bilancio) e Simone Venturini (Turismo) perché l'introito soprattutto nella fase iniziale servirà a coprire i costi di gestione. E poi ad abbassare la tassa sui rifiuti ai residenti, i quali attualmente pagano un costo molto elevato anche per i rifiuti lasciati dal turismo».

UNA VOLTA RAGGIUNTO IL TETTO DI VISITATORI MASSIMO (DA STABILIRE) ANCHE I VENETI DOVRANNO PAGARE O RINVIARE LA GITA

SPERIMENTAZIONE

Il primo agosto partirà la sperimentazione del sistema di prenotazioni sul sito veneziaunica.it dove ci potranno essere sostanziosi sconti per chi sceglierà di registrarsi almeno un mese prima della visita. In vista di questo obiettivo intermedio, la Giunta due giorni fa ha aumentato alcune tariffe dei servizi pubblici. Dalla prossima settimana (presumibilmente) l'autorimessa comunale costerà 35 euro al giorno contro i 26-29 attuali e il bus per l'aeroporto passerà da 8 a 10 euro. Dal primo settembre il biglietto della navigazione da 75 minuti passerà da 7.5 a 9.5 euro, il giornaliero aumenterà di 4 euro e i plurigiornalieri di 5. Ecco, chi prenoterà la visita da settembre in poi pagherà le vecchie tariffe.

M.F.

Federalberghi Veneto

Prenotazioni, giugno in netta ripresa

VENEZIA Per il turismo giugno è stato un mese positivo, segnando una netta ripresa rispetto al 2021. A dirlo sono i dati relativi alle prenotazioni rilevati dalla piattaforma H Benchmark per Federalberghi Veneto. Al lago l'occupazione è dell'81,8% (un anno fa 55,9%), con la presenza in particolare di tedeschi (58%) ed inglesi (11,3%). Sulla costa si è registrato il 72,7% (anziché 54,2%), soprattutto grazie al turismo interno (38,2%), seguito da Germania (31%) ed Austria (22,1%). Alle terme il dato è del 66% (invece del 53%), trainato da italiani (49%) e tedeschi (25%). Le città d'arte segnano il 63,4%, in netta crescita rispetto al 34,8%. In montagna l'aumento è stato dal 28,2% al 49,8%. Nei campeggi il tasso supera l'80%, con punte del 90% nel weekend. Dice Massimiliano Schiavon, presidente di Federalberghi: «Il quadro premia il lavoro degli albergatori fatto in questi mesi per farsi trovare pronti nonostante l'incertezza ed i problemi sull'occupazione. Vi è un elemento che, però, ci preoccupa: l'inflazione trainata dall'aumento dei costi dell'energia».

Pascale-Turci, oggi il sì Il regalo di Berlusconi

▶L'unione civile nel castello di Montalcino lo stesso che Silvio avrebbe voluto comprare

▶La location da sogno e i pochi invitati Si parla di due gioielli dal Cav per le spose

L'EVENTO

ROMA A parlare non è Silvio ma il fratello Paolo. A mandare pubblicamente gli auguri di buon matrimonio, o meglio di felice unione civile, a Francesca Pascale e a Paola Turci, è Berlusconi junior e non il Cavaliere. Ma lui, l'ex fidanzato di Francesca per nove lunghi anni che sono stati bellissimi tranne gli ultimi, lo descrivono tranquillo e anche contento per il lieto evento, perché quando vince il partito dell'amore - questa la sua filosofia da sempre e che ha scelto di applicare anche in questo caso - è una vittoria di tutti. Paolo Berlusconi dice: «Formulo alla Pascale, una persona che per alcuni anni è stata vicino a mio fratello Silvio, gli auguri per una vita felice».

Mentre il Cavaliere starebbe pensando a qualcosa di più sostanzioso degli auguri. «Nella sua infinita generosità», c'è chi dice in Forza Italia, «il Presidente è pronto a fare un regalo a Francesca e a Paola per la loro unione». Si prevede che arrivino due gioielli. Un dono che rientra perfettamente nello stile di Silvio, e sarebbe in continuità con la rottura non traumatica, o almeno ben gestita, del fidanzamento con Francesca che fu annunciato, evitando l'escalation dei gossip, con un comunicato nel marzo 2020. Quattro mesi dopo, la foto del bacio tra Francesca e Paola su uno yacht al largo del Cilento. Ma a proposito del gioiello, ora parlamentari vicini a Marta Fascina, l'amore attuale del Cavaliere, fanno notare maliziosamente: «Il regalo Berlusconi lo ha già fatto ed è la liquidazione ricevuta da Francesca quando si sono separati. Una villa e oltre 20 milioni di euro». Ma chi parla così sottovaluta il cuore grande del Cavaliere. Vecchi amici della coppia Berlusconi-Pascale se la cavano con una battuta: «Ma certo che le manda un gioiello, altrimenti che Silvio é?!». Anche perché, aggiungono pungendo, «questa è una vera unione, non come le nozze simboliche con Marta».

C'È CHI GIURA DI AVER VISTO NEI PARAGGI LA SCORTA DELL'EX PREMIER: «INVITATO PURE LUI?» SAREBBE IL VERO COLPACCIO

La cerimonia di oggi a Montalcino, celebrata dal sindaco dem Silvio Franceschelli, sarà sobria così come la festa al castello di Velona, stupenda location immersa tra i vigneti di Brunello e affacciata sulla Val d'Orcia. La Pascale non ha più rapporti, o molto pochi, con il mondo di Forza Italia. Dove c'è chi la rimpiange. Tra i pochi parlamentari presenti alla festa potrebbe esserci la deputata azzurra Rita Tripodi, si vocifera di qualche napoletano - ma Armando Cesaro che è stato molto amico di Francesca non è tra questi - mentre l'ex berlusconiana Maria Rosaria Rossi, senatrice totiana di Italia al Centro e ancora affezionata alla Pascale con cui da assistente di Berlusconi ha trascorso anni fianco a fianco quotidianamente, racconta: «Quello tra Francesca e il presidente Berlusconi è stato un grande amore ma, come tutte le cose della vita, anche le più belle, può succedere che l'amore finisca e resti un affetto comunque profondo». Segue stoccatina: «Quando sbocciano nuovi amori è anche naturale che poi ci si sposi, chi per davvero e chi per finta...».

AMORE A LUNGO SEGRETO E IL GIORNO DA FAVOLA

Dall'alto Francesca Pascale, per anni compagna di Silvio Berlusconi, e la cantante Paola Turci con la quale oggi celebrerà l'unione civile. A sinistra il castello in cui si svolgeranno la cerimonia e la festa

I POST

Naturalmente è rivoltante il coro d'insulti ricevuti sui social da Francesca e Paola e denunciati dalla cantante così: «Ignoranza, omofobia, cattiveria e infelicità». Per fortuna, sul web si moltiplicano invece i messaggi di felicitazioni per la coppia. E Paola ha anche pubblicato un messaggio romantico, scrivendo alle 4 del mattino accanto ad una foto con il cielo stellato: «Quella felicità che non ti fa dormire». Poi, la cantante - che ha avuto un marito, ha divorziato, ha avuto un fidanzato e poi ha incontrato Francesca - ha ripostato i messaggi di auguri degli amici. Il caso vuole, ma chissà se è un caso, che il castello di Velona dove si svolge la festa è quello che Berlusconi voleva acquistare nel 2003. Ci furono rivolte sinistresi contro l'arrivo del Cavaliere Nero ma l'acquistò sfumò non per questo ma perché Silvio ci ripensò. C'è chi giura di aver visto in questi giorni la scorta di Berlusconi aggirarsi da queste parti, il che farebbe pensare che Silvio possa essere tra gli invitati. Sarebbe davvero troppo ma, come si sa, l'eccesso è il sale di Silvio.

Mario Ajello

Pavia, modella affogata Si riapre l'inchiesta: «Non è stato suicidio»

L'INCHIESTA

PAVIA I genitori non hanno mai creduto all'ipotesi dell'incidente. E anche quando la procura aveva deciso di archiviare il caso, loro hanno continuato a cercare risposte. Un anno dopo, ecco la svolta. Paolina Kochelenko, ex modella trovata morta in un canale di irrigazione a Valeggio, in provincia di Pavia, potrebbe essere stata vittima di un omicidio. Non ci sono ancora elementi sufficienti per accertarlo, ma adesso il giudice ha riaperto le indagini. Ogni dettaglio di quel 18 aprile 2021 verrà nuovamente analizzato e saranno ascoltati alcuni testimoni per ricostruire gli ultimi giorni di vita della 35enne.

Paolina Kochelenko

PAOLINA NON SAREBBE VITTIMA DI UN INCIDENTE: GLI INDIZI SCOVATI DA UN TEAM DI INVESTIGATORI INGAGGIATI DAI GENITORI

La donna, di origini russe e laureata in legge, aveva deciso di seguire la passione per gli animali, iniziando a lavorare come addestratrice di cani. Il giorno della tragedia, era uscita a fare una passeggiata con sei cuccioli che le erano stati affidati da un centro cinofilo. Per questo, quando è stato rinvenuto il cadavere, si è pensato subito fosse deceduta dopo essersi gettata nella roggia per salvare gli animali. Un incidente, quindi, che aveva trovato conferma nell'autopsia eseguita sul corpo. Paolina era morta annegata e su di lei non vi erano segno di violenza.

Ma la famiglia non si è mai rassegnata e ha assunto una squadra di investigatori e legali. Tra gli indizi più discordanti con la teoria di una tragica fatalità, infatti, ci sarebbero gli oggetti personali di Paolina, trovati a circa 800 metri di distanza dal corpo, disposti a terra in modo quasi ordinato. Prima di gettarsi, inoltre, la donna non si è tolta la giacca, un gesto che le sarebbe senz'altro venuto spontaneo in un momento di emergenza. Infine, i parenti sostengono che l'ex modella fosse particolarmente brava a nuotare. «Ci sono vari elementi che inducono ad approfondire le indagini e non accettare come unica causa del decesso quella accidentale» conclude il gip Maria Cristina Lapi. L'esito dell'autopsia «non è di per sé sufficiente a escludere con certezza altre dinamiche, come la spinta di un terzo».

Federica Zaniboni

Veneto, l'Ordine degli assistenti sociali aderisce al Pride: «Tuteliamo i diritti»

LA DECISIONE

PADOVA Per la prima volta un Ordine professionale aderisce formalmente alle manifestazioni del Pride. È quello degli assistenti sociali del Veneto, che ha assunto questa decisione attraverso un atto del Consiglio regionale, votato all'unanimità. «Questa scelta testimonia l'attenzione delle professioniste e dei professionisti veneti del Servizio sociale alla tutela dei diritti di ogni persona», spiega la presidente Mirella Zambello, in vista dell'appuntamento che si terrà domani a Padova, al quale seguiranno poi gli eventi di domenica 10 luglio a Vicenza e di sabato 16 luglio a Verona.

A PADOVA Una precedente edizione del Pride, in programma per domani con corteo e festa

DISCRIMINAZIONE

Gli assistenti sociali riferiscono di confrontarsi anche nel territorio veneto con casi di maltrattamenti o di discriminazione delle persone lgbtq+, a partire dalle loro famiglie di origine. «Nell'esercizio della nostra professione – spiega Zambello – incontriamo situazioni di non accettazione che si traducono in ingiustizie vere e proprie e siamo impegnati costantemente, nel nostro lavoro, per la promozione della cultura del rispetto di ogni persona, di ogni condizione. Per questo l'adesione ai Pride 2022 ci è sembrata una scelta tanto necessaria, quanto ricca di significato». Per la categoria si tratta di una consapevolezza riflessa anche dal codice deontologico approvato nel 2020. «Il nuovo testo – sottolinea ancora la presidente – indica chiaramente come la cultura della non discriminazione sia una priorità per colleghe e colleghi, nel settore pubblico come in quello privato».

COINVOLGIMENTO

Dopo il Pride di domenica 11 giugno a Dolo, per la Riviera del Brenta, in Veneto sono in programma le manifestazioni di Padova, Vicenza e Verona. Il prossimo appuntamento è appunto quello fissato per domani a Padova, città che ospita il più importante festival lgbt d'Italia: quel Padova Pride Village in cui, di recente, è stata annunciata la nascita della prima casa "Refuge Lgbt" per l'accoglienza temporanea per persone gay, lesbiche, bisex e trans vittime di maltrattamenti in famiglia. L'iniziativa, promossa da Arcigay Padova, dalla cooperativa sociale Levante, dal servizio accoglienza Trans Padova e dal Comune, vede il coinvolgimento del Servizio sociale cittadino. Ecco dunque il riscontro della riflessione formalizzata dal Consiglio regionale dell'Ordine degli assistenti sociali.

IL CONSIGLIO REGIONALE VOTA ALL'UNANIMITÀ: «LE SITUAZIONI DI NON ACCETTAZIONE SI TRADUCONO IN VERE INGIUSTIZIE»

FESTA

Il ritrovo è fissato per le 15 in piazza Garibaldi, con partenza del corteo alle 16, dopodiché la festa vera e propria sarà in programma dalle 19.30 in Prato della Valle, all'insegna dello slogan "Corpi in rivolta". L'edizione 2022 è stata scossa da una polemica interna all'organizzazione. Mentre negli anni scorsi la gestione era di un comitato chiuso, questa volta è stata scelta una formula più aperta attraverso assemblee pubbliche, con la partecipazione di 16 realtà. Ma una parte di queste, a causa di una diversità di vedute, ha costituito una fronda che intende mantenere una distinzione anche all'interno della parata.

Mala del Brenta, niente libertà per l'ex boss Boatto «Non si è davvero pentito»

▶Venezia, la Cassazione boccia il ricorso dell'80enne, all'ergastolo per tre omicidi

▶«Manca del tutto la vicinanza anche morale alle vittime del clan mafioso»

LA SENTENZA

VENEZIA Gilberto "Lolli" Boatto ha 80 anni, è malato e non ha più un soldo, ma non può essere un uomo libero. L'ha deciso la Cassazione, rigettando il ricorso dell'ex braccio destro di Felice Maniero, destinatario dell'ergastolo per tre omicidi (e poi accusato di voler ricostituire la Mala del Brenta), attualmente in detenzione domiciliare a causa dei problemi di salute. Con una sentenza depositata giovedì, la Suprema Corte ha rimarcato che la legge «non permette scorciatoie né presunzioni: la liberazione condizionale, per gli effetti importanti sull'esecuzione, è possibile solo se il condannato abbia tenuto un comportamento tale da far ritenere "sicuro il suo ravvedimento"», il che secondo i giudici non è avvenuto.

«ALCUNI EPISODI ANCHE RECENTI LASCIANO MARGINI DI DUBBIO SULL'EFFETTIVO CAMBIAMENTO»

I REATI

Già il Tribunale di Sorveglianza di Venezia, infatti, lo scorso 14 settembre aveva respinto l'istanza avanzata dallo storico componente dell'organizzazione criminale, ritenuto colpevole della morte dei fratelli Maurizio e Massimo Rizzi e di Franco Padovan. Nei suoi riguardi era stata riconosciuta la "collaborazione impossibile": dopo l'iniziale atteggiamento omertoso, l'ex capo della "banda dei mestrini" avrebbe detto tutto quello che sapeva. Inoltre era stato dato atto della sua incapacità di adempiere alle obbligazioni civili derivanti dai reati commessi, a causa delle precarie condizioni economiche. Tuttavia gli era stato contestato il fatto di non aver attuato alcuna condotta riparativa del danno, tanto che «mancava del tutto una attestazione di vicinanza, quanto meno morale, alle vittime della consorteria mafiosa di cui aveva fatto parte, nonostante lo stesso si trovasse in una posizione apicale» e «non vi era stato alcun risarcimento e nemmeno qualche forma di riparazione». Come viene riassunto nella sentenza, inoltre, «alcuni episodi, anche recenti, lasciavano margini di dubbio sull'effettiva introiezione da parte del detenuto dell'esigenza di rispettare regole e prescrizioni imposte dalla sua condizione». Di qui il convincimento dei magistrati: «Le ombre presenti impedivano di ritenere certo un effettivo e irreversibile cambiamento dell'interessato, espresso tramite la condanna totale del proprio passato criminoso e il profondo e sincero pentimento».

MALAVITOSO
A sinistra una vecchia foto segnaletica di Gilberto Boatto. A destra il carcere di Venezia dove il mestrino era detenuto all'ergastolo (ora si trova ai domiciliari per motivi di salute)

LA VALUTAZIONE

Assistito dall'avvocato Evita Della Riccia, Boatto chiedeva alla Cassazione di rivedere questa valutazione, tenendo anche conto che «il triplice omicidio rientrava in una logica di guerra tra due gruppi criminali, cosicché l'attività riparativa nei confronti delle vittime dei reati si poneva in maniera differente». Ma per la Suprema Corte, questa è «una giustificazione per la mancanza di attività riparative nei confronti dei familiari delle vittime degli omicidi palesemente inaccettabile, se non addirittura "intrisa" della logica che aveva portato a commetterli».

Angela Pederiva

A Montebelluna

«Ho detto che non avevo da accendere mi ha infilzato con una freccetta»

MONTEBELLUNA (TV) «Ho detto che non avevo da accendere e quel ragazzo prima mi ha riempito di pugni e poi mi ha infilzato con una freccetta. Ho creduto davvero di morire»: è stata una serata di paura quella di Andrea V., il cuoco di 21 anni aggredito giovedì sera in piazza della Loggia a Montebelluna da un giovane travisato con bandana o foulard che poi si è dato alla fuga. La freccetta è penetrata in profondità, al punto che i medici prima di estrarla hanno dovuto fare una radiografia per evitare che l'estrazione comportasse dei rischi. Ieri i carabinieri hanno convocato in caserma il padre del ragazzo e stanno raccogliendo sia prove che testimonianze dirette o indirette dell'accaduto per stringere il cerchio sull'assalitore, oltre al controllo dei filmati delle telecamere che potrebbero dare indizi utili. Anche i familiari di Andrea, attraverso il fratello maggiore Simone, hanno lanciato un appello via social chiedendo a chiunque abbia assistito all'aggressione di farsi avanti.

Rivenduto il palazzo di Londra ma per il Papa non è un affare: persi 135 milioni di euro

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO È ufficiale: il Palazzo di Sloane Avenue non fa più parte del patrimonio immobiliare della Santa Sede. La cessione dello stabile situato nel cuore di Londra e foriero di troppi guai è stata accelerata da Papa Francesco. E così, per paradosso, l'oggetto che da due anni è al centro del maxi processo viene a mancare benché, naturalmente, i lavori in tribunale andranno avanti senza sosta al fine di appurare se tra un passaggio e l'altro si è verificata o meno una colossale truffa. La sentenza, salvo intoppi, è attesa per la fine dell'anno. Ieri mattina l'Apsa – l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica - ha comunicato di avere finalizzato il contratto vendendo l'intera proprietà a Bain Capital, una importante società di investimento americana con sede a Boston e co-fondata dal senatore repubblicano Mitt Romney. Si è trattato di una gara d'appalto a più tappe che ha visto la presentazione di ben 16 offerte preliminari. Ogni proposta è stata oggetto di due diligence e ha portato a una selezione finale di tre potenziali acquirenti. Alla fine l'offerta migliore è stata quella della società americana.

Il Vaticano si è avvalso della consulenza di Savills - una grossa società immobiliare - che ha fornito agli esperti della Segreteria dell'Economia ogni supporto. Dalla vendita sono stati incassati 215 milioni di euro, pari a 186 milioni di sterline. «Le perdite riscontrate rispetto a quanto speso per l'acquisto dell'immobile sono state conferite alla riserva della Segreteria di Stato, senza che in nessun modo, in questa circostanza, sia toccato l'Obolo di San Pietro, e con esso le donazioni dei fedeli» ha spiegato in un comunicato l'Apsa, facendo capire che la raccolta mondiale delle elemosine che viene effettuata in tutte le diocesi del mondo il 29 giugno per la carità del Papa non verrà scalfita. I guai per il Vaticano sono iniziati nel 2015 quando fu deciso di investire una grande quantità di denaro – 350 milioni di euro - per acquistare un ex magazzino Harrods. Al primo socio del Vaticano, Raffaele Mincione si alternò, nel 2018, Gianluigi Torzi. In questo secondo passaggio, in particolare, si sta concentrando l'attenzione dei magistrati poiché fu stipulato un contratto capestro particolarmente svantaggioso per le finanze d'Oltretevere.

A LONDRA Il palazzo che era stato acquistato dal Vaticano

Economia

IL FABBISOGNO DI GIUGNO IN CALO A 6 MILIARDI NEL PRIMO SEMESTRE GIÙ A 41,7 MILIARDI

Daniele Franco
Ministro dell'Economia

economia@gazzettino.it

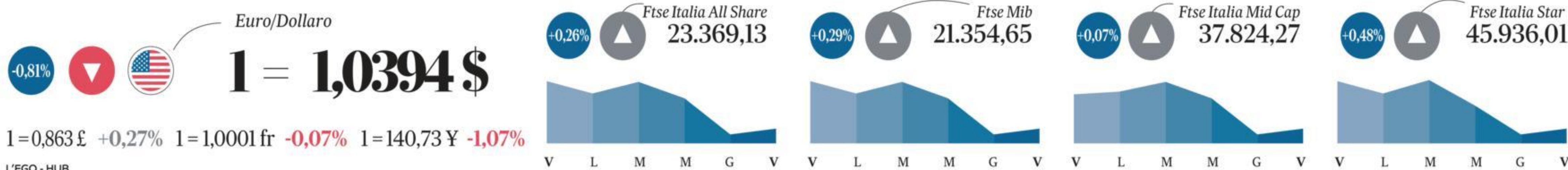
G | Sabato 2 Luglio 2022
www.gazzettino.it

-0,81% Euro/Dollaro 1 = 1,0394 $

1 = 0,863 £ +0,27% 1 = 1,0001 fr -0,07% 1 = 140,73 ¥ -1,07%

+0,26% Ftse Italia All Share 23.369,13
+0,29% Ftse Mib 21.354,65
+0,07% Ftse Italia Mid Cap 37.824,27
+0,48% Ftse Italia Star 45.936,01

V L M M G V

L'EGO - HUB

Venetocentro e Venezia, fusione confindustriale entro novembre

▶L'assemblea privata dell'associazione di Padova e Treviso avalla il piano. Destro: «Adesioni convinte»

▶«Non è solo un obiettivo di crescita dimensionale ma di dare al territorio un rango metropolitano»

IL PROGETTO

A novembre dovrebbe arrivare il definitivo via libera da parte delle assemblee delle due associazioni. Intanto Assindustria Venetocentro e Confindustria Venezia e Rovigo procedono nel lavoro verso l'aggregazione. Forti anche del consenso che l'operazione sta raccogliendo tra gli imprenditori. Leopoldo Destro, presidente della territoriale di Padova e Treviso, l'ha ribadito, ringraziando le centinaia di soci delle due province che in queste settimane hanno partecipato alle riunioni zonali «volendo capire, discutere, giudicare ed emendare il progetto. Ma soprattutto volendo esprimere supporto, convinta adesione e incoraggiamento verso l'obiettivo».

Una buona rappresentanza della base sociale patavin- trevigiana - circa 450 persone - si è ritrovata giovedì pomeriggio per l'annuale assemblea generale privata di Avc, nell'auditorium nei pressi della sede nel capoluogo della Marca. All'ordine del giorno, l'approvazione del bilancio 2021 e la relazione sull'attività, oltre ad una tavola rotonda dedicata al tema "2022 dove stiamo andando? L'economia italiana tra pandemia, guerra e nuovo ordine mondiale", con il giornalista e storico Paolo Mieli e l'economista e saggista Veronica De Romanis.

Inevitabile, tuttavia, nelle conclusioni alla giornata da parte di Destro, anche un passaggio sulla prossima integrazione. Un progetto, ha sottolineato, «che non è sostenuto solo da obiettivi di crescita dimensionale o di efficentamento associativo, ma da una chiara visione di futuro e da un sogno, da avviare, implementare e da consegnare a chi verrà dopo di noi. Quello di dare finalmente identità e prospettiva ad un nodo di rango metropolitano per il nostro Veneto, capace di costruire un'offerta di vita e di lavoro a tanti giovani, manager, imprese, investitori».

Altrettanto doverosa, l'analisi della situazione congiunturale. L'elenco degli shock a cui sono sottoposti cittadini e imprese è purtroppo noto: l'escalation dei costi di energia e gas, le difficoltà negli approvvigionamenti delle materie prime, un'inflazione «in crescita preoccupante: più 6,8% a maggio, la più alta dal 1986», il rialzo dei tassi da parte della Bce e, naturalmente, la guerra russo-ucraino. Il sistema manifatturiero e dei servizi avanzati di Padova e Treviso, per ora, tiene. Ma il rallentamento è evidente: nel primo trimestre 2022 la produzione industriale di Padova e di Treviso registra, nell'ordine, più 9,6% e più 5,3% su base annua, rispetto ai 17,5 e 16,5 punti del 2021.. Un risultato sostenuto ancora dall'export, cresciuto del 19,2%.

IL SISTEMA TIENE MA RALLENTA: «SERVE UNO CHOC SUL CUNEO FISCALE: DA 300 MILIARDI DI SALARI, 180 ALLO STATO»

Davanti a tale quadro, Destro ha rimarcato la necessità di riforme strutturali, per imprimere un contro-schock, a partire dalla riduzione del cuneo fiscale («A fronte di 300 miliardi di salari lordi corrisposti ogni anno nel settore privato, lo Stato ne incassa 180 di contributi e di Irpef. Il vero cuneo è al 60%») e l'eliminazione dell'Irap. E, rispetto al calo demografico, ha rilanciato un patto per i giovani e il lavoro. Ma anche una diversa narrazione del Veneto, rivolta ad una «maggiore attenzione proprio alle imprese che sono "andate oltre", integrarle con più forza nel suo orizzonte, associarvi il nome della regione fino a farne il marchio di fabbrica. Questo ne aumenterebbe l'attrattività verso le giovani generazioni, motivate e preparate».

Dall'Europa, invece, il leader degli industriale auspica «una comune politica energetica e industriale, che intanto raccolga, senza indugio, la sollecitazione italiana alla costituzione di comuni stoccaggi e riserve e introduca un tetto al prezzo del gas», mentre la transizione elettrica va perseguita, ma «nei modi e nei tempi giusti, per non mettere a rischio intere filiere produttive». Nonostante la complessità e le incertezze del momento, ha affermato il numero uno di Avc, rimane «la certezza di un saldo punto di riferimento per il nostro territorio: la forza, la determinazione, la competitività del nostro sistema imprenditoriale».

Mattia Zanardo

UNIONE A sinistra Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria Venezia e Rovigo, e adestra Leopoldo Destro presidente di Assindustria Venetocentro

Via al progetto da 530 milioni per l'idrogeno nei trasporti

L'INVESTIMENTO

Roma Investimenti per un totale di 530 milioni di euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza per realizzare la sperimentazione dell'uso di idrogeno nel trasporto ferroviario, in ambito locale e regionale, e nel trasporto stradale, con particolare riferimento al trasporto pesante. È quanto prevedono i due decreti firmati dal ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, che fissano le modalità per lo sviluppo della filiera dell'idrogeno nel trasporto ferroviario e la realizzazione di 40 stazioni di rifornimento dei mezzi di trasporto a idrogeno sulla rete stradale, nel rispetto del principio di non arrecare un danno significativo all'ambiente e delle norme per la sicurezza. Per entrambi gli interventi, una quota pari ad almeno il 40% è destinata a progetti da realizzare nelle Regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia).

Le risorse previste per la sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario, pari a 300 milioni, sono destinate a trasformare i servizi regionali o locali che attualmente vengono effettuati con treni a gasolio o altri idrocarburi di origine fossile altamente inquinanti. Il passaggio all'idrogeno consente, peraltro, di saltare la fase di elettrificazione delle linee, con un notevole risparmio sui costi per nuove infrastrutture, evitando anche la sospensione del servizio. L'investimento interessa tutta la filiera: produzione dell'idrogeno green, trasporto, stoccaggio, realizzazione delle stazioni di servizio, acquisto dei treni.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0425**	0,37
Yen Giapponese	**141,0500**	-0,35
Sterlina Inglese	**0,8665**	0,96
Franco Svizzero	**1,0027**	0,67
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**82,3747**	0,32
Renminbi Cinese	**6,9870**	0,35
Real Brasiliano	**5,5117**	1,64
Dollaro Canadese	**1,3492**	0,50
Dollaro Australiano	**1,5382**	1,87

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**55,92**	56,10
Argento (per Kg.)	**n.d.**	631,12

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**410**	445
Marengo Italiano	**323,20**	342,90

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,240**	2,31	1,200	1,730	11141722
Atlantia	**22,420**	0,18	15,214	22,948	1615691
Azimut H.	**16,400**	-1,12	16,476	26,454	427329
Banca Mediolanum	**6,306**	0,45	6,173	9,279	519720
Banco BPM	**2,652**	-2,36	2,292	3,654	8952435
BPER Banca	**1,519**	-3,09	1,325	2,150	12145795
Brembo	**9,260**	-0,11	8,607	13,385	99060
Buzzi Unicem	**15,795**	1,19	15,249	20,110	382901
Campari	**9,958**	-0,77	8,968	12,862	1294261
Cnh Industrial	**11,010**	-0,09	11,001	15,148	2226781
Enel	**5,313**	1,78	5,245	7,183	28698102
Eni	**11,228**	-0,88	11,282	14,465	10140782
Exor	**60,300**	1,38	57,429	80,645	121451
Ferragamo	**14,590**	-0,75	13,821	23,066	335557
FinecoBank	**11,460**	0,35	10,362	16,180	1306806
Generali	**15,565**	2,23	15,261	21,218	4468286
Intesa Sanpaolo	**1,768**	-0,70	1,750	2,893	149502743
Italgas	**5,600**	0,81	5,155	6,366	1165445
Leonardo	**9,862**	1,90	6,106	10,762	2959376
Mediobanca	**8,252**	-0,07	7,547	10,568	1096833
Poste Italiane	**8,916**	0,04	8,686	12,007	1355151
Prysmian	**25,960**	-0,95	26,031	33,886	608480
Recordati	**43,040**	3,69	37,432	55,964	435044
Saipem	**2,767**	8,30	1,357	5,117	2420788
Snam	**5,088**	1,78	4,665	5,567	7517533
Stellantis	**11,720**	-0,61	11,721	19,155	10328930
Stmicroelectr.	**29,105**	-2,93	29,376	44,766	2308542
Telecom Italia	**0,245**	2,85	0,217	0,436	18824655
Tenaris	**12,040**	-1,87	9,491	16,167	2039206
Terna	**7,620**	1,76	6,563	8,302	2953941
Unicredito	**9,080**	0,17	8,079	15,714	18377865
Unipol	**4,349**	0,30	3,669	5,344	2313772
UnipolSai	**2,306**	0,96	2,146	2,706	1032788
NORDEST					
Ascopiave	**2,920**	1,21	2,903	3,618	25054
Autogrill	**6,434**	1,55	5,429	7,206	578055
B. Ifis	**13,340**	-1,26	13,413	21,925	62606
Carel Industries	**18,800**	-0,84	17,303	26,897	21322
Cattolica Ass.	**6,750**	0,00	4,835	6,754	123440
Danieli	**19,480**	-0,10	17,208	27,170	18800
De' Longhi	**17,630**	-0,62	17,628	31,679	121940
Eurotech	**2,848**	0,64	2,801	5,344	82341
Geox	**0,744**	0,68	0,692	1,124	93466
Italian Exhibition Gr.	**2,240**	-2,61	2,239	2,816	2050
Moncler	**40,340**	-1,44	36,549	65,363	427728
OVS	**1,510**	-2,96	1,527	2,701	2268765
Safilo Group	**1,223**	-1,13	1,100	1,676	398871
Zignago Vetro	**11,740**	1,03	10,978	17,072	103757

Auto elettrica, mercato a -15% nonostante gli incentivi

▶Il calo è ancor più preoccupante nel semestre. Ma sale la quota di mercato

IMMATRICOLAZIONI

ROMA Il termometro non si sposta. Il quadro economico generale per niente allegro e la carenza di vetture che ha fatto salire i prezzi reali sono più forti della spintarella che possono dare gli ecobonus, peraltro mono vigorosi dell'anno scorso. Così, si sballa metà anno con una situazione in parte prevedibile, ma disastrosa. Mantenendo questo trend, il 2022 si chiuderà con meno di 1,2 milioni di immatricolazioni, un volume tipico degli anni Sessanta. Nell'ultimo mese il mercato italiano ha perso il 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre nel semestre il crollo è ancora più forte con un -22,7% che corrisponde a circa 200 mila unità. La perdita è molto superiore (oltre il 30%) se viene fatto il raffronto con il 2019, l'anno prima della pandemia. Gli incentivi sembrano non dare la spinta prevista, probabilmente sono troppo a pioggia e quelli più richiesti per i motori termici sono finiti da un pezzo anche se le vetture devono essere ancora consegnate. Per le macchine con la spina, invece, l'importo tagliato rispetto al precedente giri si sente e come. Per le auto BEV (completamente elettriche) è stata utilizzata una cifra di poco superiore al 10% mentre le PHEV (plug-in) non si è arrivati alla doppia cifra. Il totale delle vetture ricaricabili ha perso in volumi rispetto a giugno 2021, ma guadagnato leggermente in quota che per la prima volta ha superato il 10%. L'Unrae, visto che dobbiamo andare verso un futuro elettrificato (nel 2035 verrà vietata la vendita di veicoli termici) ribadisce di estendere gli aiuti per le vetture che possono viaggiare "zero emission" anche alle persone giuridiche che rappresentano una grossa fatta di questo mercato. «Enti, aziende e noleggi rappresentano infatti, nel loro insieme, il 52% del mercato di auto con la spina, e ad oggi risultano escluse dai contributi per motivi puramente di budget», ha commentato Michele Crisci, presidente dell'Associazione Costruttori Esteri.

Giorgio Ursicino

Le regole. Impegno dopo le norme Ue

Amazon obbligata a rendere più facile disdire l'abbonamento a Prime

BRUXELLES **«Amazon si è impegnata ad adeguare le proprie pratiche di cancellazione alle norme dell'Ue in materia di tutela dei consumatori. La piattaforma consentirà ai consumatori dell'Ue e dello Spazio Economico europeo di annullare l'iscrizione ad Amazon Prime con soli due clic, utilizzando un pulsante "annulla" ben visibile e inequivocabile». È quanto rende noto la Commissione Ue. «Questa modifica si è resa necessaria per conformarsi alle norme dell'Ue in materia di tutela dei consumatori, compresa la direttiva sulle pratiche commerciali sleali. A seguito di una denuncia da parte dell'Organizzazione europea dei consumatori, del Consiglio norvegese dei consumatori e del Dialogo transatlantico dei consumatori, nell'aprile 2021 la Commissione ha intrapreso un'azione in collaborazione con le autorità nazionali per la tutela dei consumatori. Le pratiche di cancellazione identificate consistevano in numerosi ostacoli alla disiscrizione, tra cui menu di navigazione complessi, formulazioni contorte, scelte confuse e ripetuti incentivi soft», spiega l'esecutivo europeo.**

L'ultimo "regalo" di Del Vecchio: salvo il Fatebenefratelli

LA FONDAZIONE

ROMA Il 13 giugno 2022 è la data cruciale del via al risanamento dell'ospedale romano Fatebenefratelli San Giovanni Calibita-Isola Tiberina: il tribunale di Roma ha approvato il piano concordatario che tra meno di un mese farà partire l'intervento della Fondazione Del Vecchio, in tandem con l'Amministrazione del patrimonio della Santa Sede all'interno della newco Sanità Isola Tiberina srl (Sit). Nel piano l'ente fondato dal patron di EssiLux investe molto più di quanto indicato dalle indiscrezioni circolate finora: 150 milioni, parte per ripianare il passivo e parte per mettere in moto il piano di rilancio che verrà gestito dalla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs.

Il via libera dei giudici civili al piano, divide la platea dei creditori in tre categorie. Da ora a fine mese ciascuna categoria di creditori sta compiendo al proprio interno approfondimenti e valutazioni finalizzate all'accettazione della proposta. Il rimborso non è integrale per tutti, in quanto la normativa prescrive che i privilegiati (dipendenti, ipotecari, pignoratizi e la giurisprudenza adesso ammette i garantiti da Mcc) siano soddisfatti al 100%, gli altri invece al 20% su un debito complessivo di circa 550 milioni.

L'ok dei debitori al piano di rimborso dovrà pervenire al tribunale entro venerdì 29 in modo che subito dopo ci sia l'omologa con il decollo del piano imperniato sul ruolo della Fondazione Del Vecchio attraverso questo inedito ed efficace connubio tra finanza laica e finanza cattolica che esalta il valore sociale e di generosità dell'azione dell'imprenditore di Agordo.

LA GOVERNANCE

Il veicolo del salvataggio è Sit, 10mila euro di capitale iniziale, sottoscritto cash in parti uguali dalla società vaticana, mediante un assegno circolare Banco Bpm, e dalla Fondazione Del Vecchio, tramite altro assegno circolare di Intesa Sanpaolo. Nel Cda di 6 membri, in quota Fondazione Del Vecchio figurano il professionista torinese Tazio Pavanel più due uomini vicini al fondatore di Luxottica: Romolo Bardin, amministratore delegato della Delfin e consigliere di EssiLux, Mario Notari, docente di commerciale alla Bocconi, consigliere di Delfin e da pochi giorni anche di EssiLux.

Dei 150 milioni investiti nel piano dalla Fondazione Del Vecchio, 120 servono per rimborsare i debiti, di cui 80 milioni nei confronti di Unicredit (circa 50 milioni) e Bnl (circa 30 milioni); gli altri 40 milioni verso fornitori e debiti scaduti. Infine 30 milioni saranno utilizzati per gli investimenti di rilancio. Sit rileverà il ramo d'azienda dell'attività ospedaliera più il diritto di usufrutto sull'immobile del Fatebenefratelli, che darà in affitto alla fondazione Gemelli.

Rosario Dimito

La mostra a Bologna

Da poeta a poeta, il carteggio tra Pasolini e Roversi

Il carteggio fra Pier Paolo Pasolini e Roberto Roversi sarà il cuore della mostra "Da poeta a poeta", in programma dal 7 luglio al 27 agosto alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, a Bologna. La mostra, a cura di Antonio Bagnoli ripercorre il rapporto tra i due intellettuali negli anni in cui collaborarono nella redazione di "Officina". Pasolini e Roversi si erano conosciuti al Liceo Galvani di Bologna e con altri amici iniziarono a frequentarsi per discutere di poesia e letteratura. Nel 1939 avevano progettato anche di dar vita a una rivista che avrebbe dovuto chiamarsi "Eredi", ma che non vide mai la luce. Nel Dopoguerra i rapporti tra i due si erano interrotti fino al 1956, quando avevano deciso, con Francesco Leonetti, di riprendere in mano il progetto di una rivista: nacque così "Officina", una delle più importanti del Novecento letterario italiano. Uscirono 14 numeri, con testi di Leonardo Sciascia, Italo Calvino, Carlo Emilio Gadda, Giuseppe Ungaretti e altri tra i maggiori protagonisti della nostra letteratura italiana.

È l'estate della rinascita sulle Dolomiti fra spettacoli in vetta, rassegne culturali e mostre. Cortina, capitale del libro, in prima fila. Blues nella valle del Boite

FESTIVAL
Una Montagna di libri è alla ventiseiesima edizione: a Cortina 50 incontri tra letteratura, scienza e attualità

La montagna diventa un teatro all'aperto

IL CARTELLONE

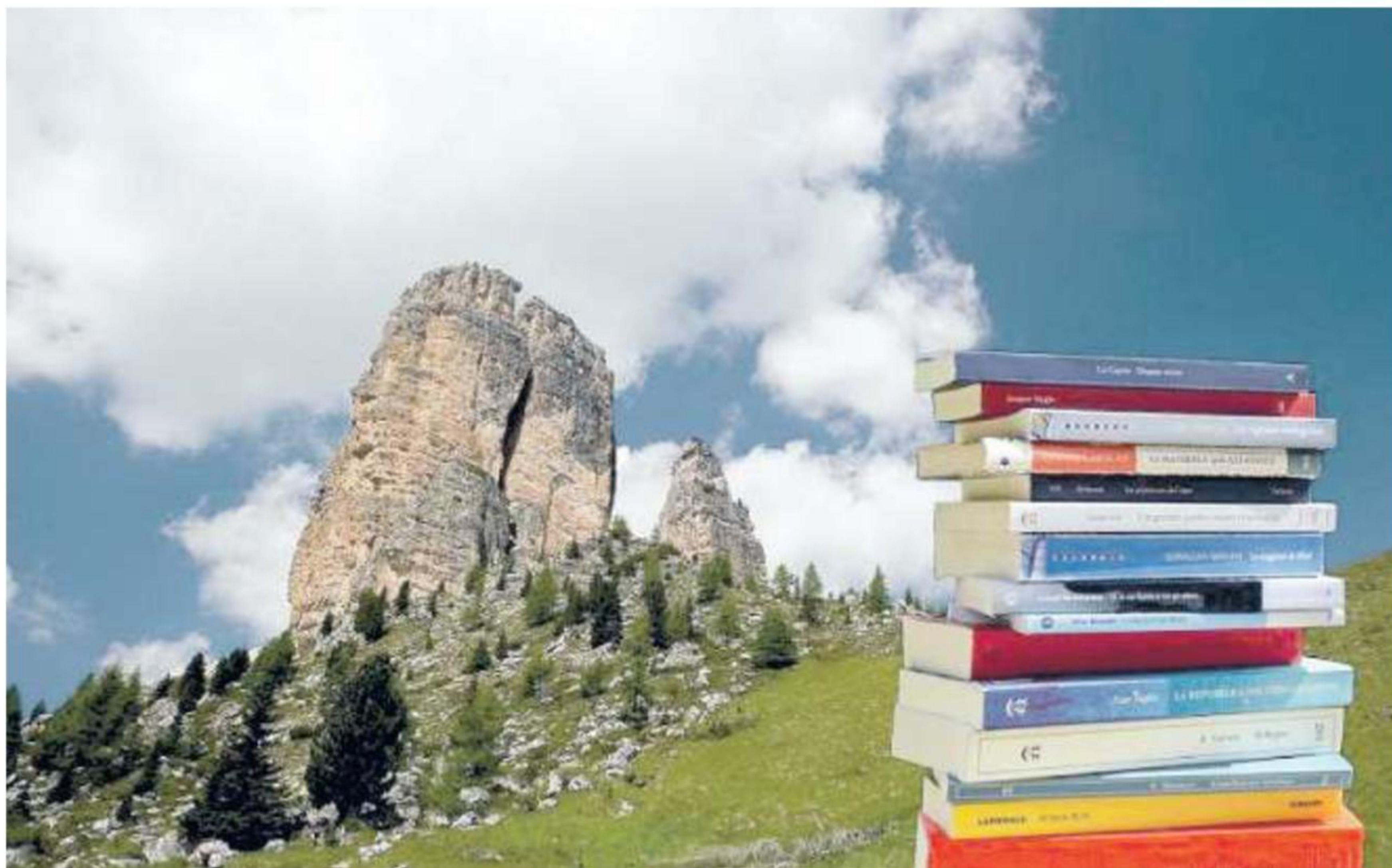
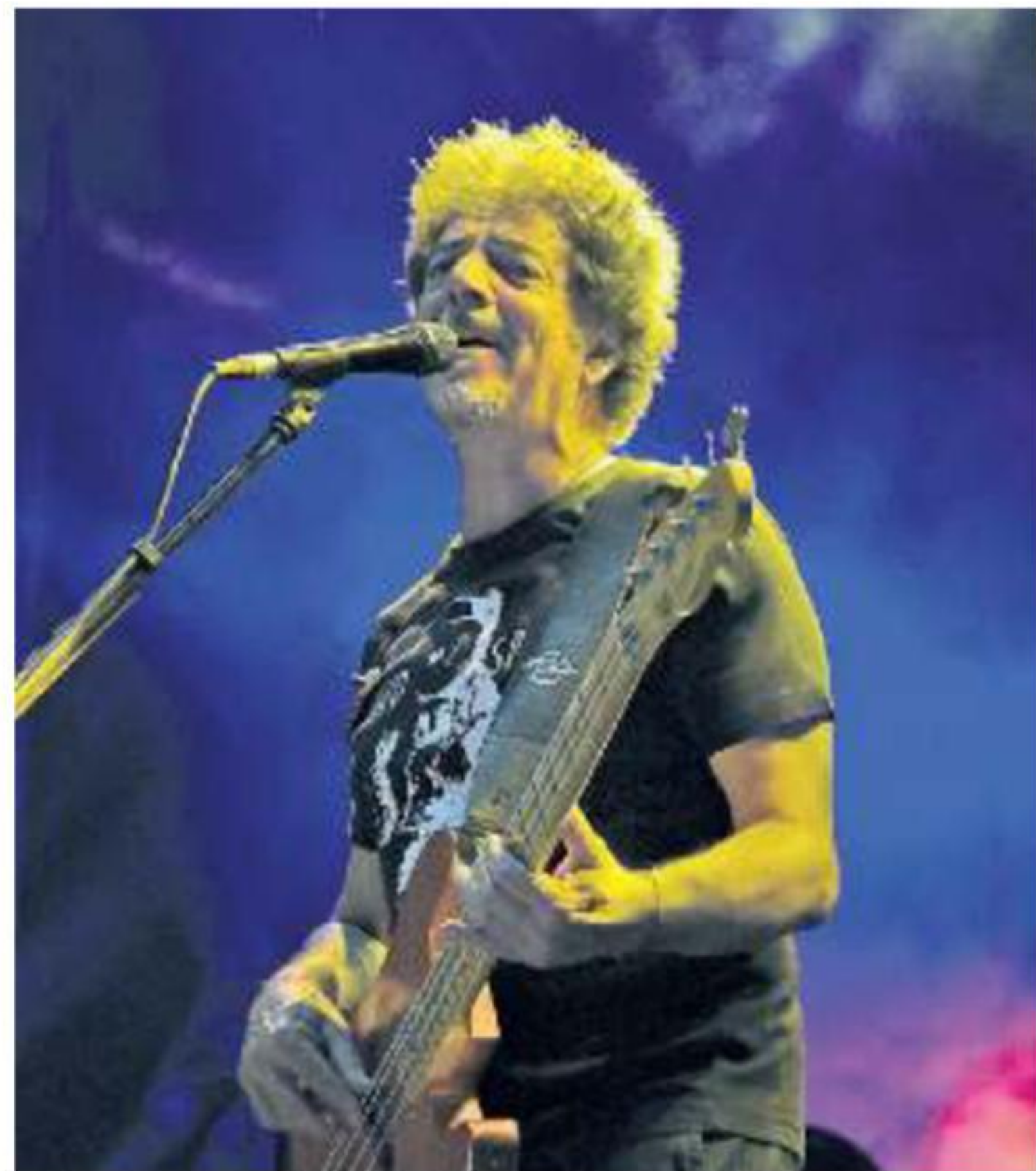
È l'estate della rinascita, della ripartenza, di una nuova frenesia per la montagna bellunese, che si rianima con tanti eventi artistici, letterari, musicali, per intrattenere valligiani e ospiti. Sempre più spesso si allestiscono questi eventi all'aperto, fra i monti, sulle rive dei laghi, preferiti a sale chiuse, musei, auditorium.

Cortina d'Ampezzo ha avviato la sua estate con eventi sportivi internazionali, a richiamare appassionati da tutto il mondo, per il curling e il trail in montagna. Ora punta sulla cultura, con la rassegna "Una montagna di libri", cinquanta incontri di letteratura, scienza, arte, attualità. L'edizione numero 26 apre i confini, nonostante il cupo momento che il mondo e l'Europa stanno attraversando. «È uno snodo di incontri, idee e passioni culturali, e continua ad essere punto di riferimento di lettura, cultura e giornalismo», dichiara l'assessore regionale Cristiano Corazzari.

IL PREMIO

La rassegna propone pure il Premio Cortina, che sarà consegnato sabato 27 agosto a Diego De Silva, con il suo "Sono felice, dove ho sbagliato?", mentre Carmine Abate, autore di "Il cercatore di luce", dedicato al pittore Giovanni Segantini, vince il Premio della montagna Cortina 2022.

Sono una ventina gli appuntamenti di Cortinateatro, dal 15 luglio al 17 settembre, con una appendice il 22 ottobre: opera lirica, concerti, teatro, cabaret, circo alpinismo sulle pareti di roccia, spettacoli in vetta, per vivere in musica le albe e i tramonti delle Dolomiti. Ci sarà l'alta formazione musicale, con masterclass di canto lirico e di clarinetto. Promuove l'associazione Musincantus, sostenuta dall'amministrazione comunale ampezzana, a coinvolgere realtà locali, gli organi storici del Cadore, il Dolomiti blues and soul festival, il Corpo musicale di Cortina. Ci sarà la collaborazione di Teatro Stabile del Veneto, del circuito multidisciplinare regionale Arteven e dell'associazione Gelsomina. Obiettivo è creare una stagione capace di interagire e integrarsi con l'offerta turistica e culturale di Cortina e del territorio circostante.

CONCERTO DI RUGGERI IL 16 LUGLIO A MALGA CAMPET DI PEDAVENA, GAZZÈ IL 29 A FELTRE BELLUNO E AGORDO CELEBRANO MURER

CONCERTI
Molta musica sulle Dolomiti bellunesi: Chiara Galiazzo (a destra) il 23 luglio alle Bocchette di Seren del Grappa, mentre Max Gazzè (a sinistra) sarà il 24 a Feltre. Sotto, una scultura di Augusto Murer: si celebra il centenario della nascita.

Ritorna poi a Cortina "Golf in city": nel pomeriggio di sabato 30 luglio saranno trasformati in buche di un grande campo da golf, le boutique, gli alberghi, i ristoranti, le piazze e le strade, per un divertimento inusuale. Torna pure la grande Festa de ra Bandes, una settimana intera di musica in piazza, a fine agosto, con il culmine domenica 28, quando le note risuoneranno in valle dalla sveglia di buon mattino sino all'imbrunire.

CULTURA E GASTRONOMIA

Musica anche a San Vito di Cadore, dove riparte a pieno regime "Dolomiti Blues & Soul festival", in forma itinerante, con un mese di eventi, da sabato 16 luglio a sabato 13 agosto, per tutta la valle del Boite. Il progetto torna a Cortina d'Ampezzo ed entra a Pieve di Cadore, con tanta musica, arte, cultura, gastronomia, impegno sociale, marketing territoriale, scoperta del territorio e delle sue eccellenze, in una ventina di appuntamenti, 15 concerti di oltre 50 musicisti su 12 palchi tra le montagne. Il messaggio sociale di quest'anno è dedicato ai diritti umani, in collaborazione con Amnesty International.

Tanta musica pure nel Feltrino. Il 16 luglio si sale in montagna, a Malga Campet di Pedavena, con Enrico Ruggeri. Sabato 23 luglio alle Bocchette di Seren del Grappa risuonerà la bella voce della padovana Chiara Galiazzo. Domenica 24 sarà Piazza Maggiore, nel centro storico di Feltre, a ospitare il concerto di "La rappresentante di lista"; venerdì 29 la stessa piazza farà da palcoscenico a Max Gazzè. Sabato 30, sul lago del Corlo ad Arsiè, incontro con la nostalgia, grazie alle voci di Beppe Carletti e Yuri Cilloni e a tanti ricordi dell'epopea dei Nomadi.

SI CELEBRA MURER

Ancora a Feltre, con il concerto di Edoardo Bennato il 25 agosto. L'Agordino celebra Augusto Murer, schivo protagonista della scultura italiana del Novecento, nel centenario della nascita. A Belluno al museo civico di Palazzo Fulcis, sino al 18 settembre c'è una intensa mostra retrospettiva dei suoi lavori, che narrarono l'emigrazione bellunese e veneta, la Resistenza, l'impegno sociale. A Falcade si può visitare lo studio museo di Murer, sino al 25 settembre. A Canale d'Agordo, al museo Albino Luciani, "I grandi silenzi. La crocifissione di Cristo attraverso gli occhi, le mani e il cuore di Murer". A Longarone Fiere, dal 9 al 25 settembre, rassegna antologica di Murer e simposio di giovani scultori all'aperto.

Marco Dibona

Il nuovo "Rizzi" a Maraini, Mannocchi e Figliuolo

SCRITTRICE
Dacia Maraini sarà premiata a Venezia per il contributo alla crescita culturale e l'attenzione alle fasce più deboli

IL PREMIO

Non sarà l'unica vincitrice dell'edizione del Premio Rizzi 2022, la giornalista Francesca Mannocchi, impegnata spesso in temi spinosi quali migrazioni e conflitti mediorientali, per testate e canali italiani (L'Espresso e La7) e internazionali (come The Guardian e Al Jazera). Con lei, nella cerimonia di premiazione del celebre e quest'anno rinnovato Premio Rizzi, la cui XII edizione si terrà il prossimo 7 ottobre nella Sala Capitolare della Scuola Grande di San Rocco, saranno insignite altre due importanti figure. La scrittrice Dacia Maraini, fra i più importanti nomi della letteratura italiana, e il generale Paolo Francesco Figliuolo, già a capo di importanti incarichi nella Forza Armata dell'Esercito, ma volto noto per essere entrato nelle case di tutti gli italiani in veste di Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19.

LA SVOLTA

Una svolta importante, quindi, segna la XII edizione del Premio, istituito dall'Associazione culturale che prende nome dall'indimenticato critico d'arte Paolo Rizzi, importante figura culturale e storica penna anche de "Il Gazzettino": con l'ampliamento a "Giornalismo, Arte e Cultura, Società", non vi è più l'esclusiva attenzione al solo universo giornalistico. Tre sezioni, pertanto, che hanno reso necessaria anche una nuova composizione della giuria: presieduta da Vittorio Pierobon, giornalista già vicedirettore de "Il Gazzettino", affiancato dal critico d'arte Enzo Di Martino, dal giornalista Beppe Gioia, della rettrice cafoscarina Tiziana Lippiello, da Antonella Magaraggia presidente dell'Ateneo Veneto, Fortunato Ortombina sovrintendente del Teatro La Fenice, dal videoartista Fabrizio Plessi, da Amerigo Restucci presidente dell'Istituto regionale per le Ville Venete, e dal giornalista e scrittore Alberto Siniga-glia. Quanto alle motivazioni emerse durante l'incontro svoltosi nei giorni scorsi a Ca' Sagredo, sede dell'Associazione "Paolo Rizzi", il premio per la sezione Giornalismo è stato assegnato a Francesca Mannocchi «in considerazione del costante impegno per una corretta informazione, con scelte professionali coraggiose che si intersecano con altrettanto coraggiose testimonianze di vita personale»; la sezione Arte e Cultura invece, ha visto prevalere Dacia Maraini «per l'alto contributo offerto, con i suoi scritti, alla crescita culturale e sociale del Paese, con particolare attenzione alla fasce più deboli e meno tutelate». Infine, per la sezione Società, il riconoscimento al generale Paolo Francesco Figliuolo è atto dovuto «in considerazione dell'alto servizio per l'Italia svolto dal generale durante la fase di emergenza causata dal Covid-19».

IL RICONOSCIMENTO DEDICATO ALLA MEMORIA DEL GIORNALISTA DEL GAZZETTINO SI ALLARGA ALLE SEZIONI ARTE E SOCIETÀ

Riccardo Petito

All'M9 di Mestre un incontro sulle contaminazioni tra i due mondi come fattore di competitività

Cultura e impresa: si può fare

ARTE, IMPRESE E DESIGN
All'M9 di Mestre è centrale il tema del racconto delle imprese

IL FORUM

Raccontare la contaminazione tra cultura e impresa e indagare su come l'industria culturale possa diventare sempre più un settore strategico per facilitare la ripresa economica post pandemia. Questo il focus principale del CV forum 2022 organizzato ieri in presenza dopo due anni di pandemia dal periodico Il Commercialista Veneto e dall'Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili delle Tre Venezie in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Venezia e con il centro AIKU dell'Università Ca' Foscari di Venezia, interamente incentrato sulla gestione dei beni artistici e culturali per la crescita ed il rilancio del sistema Paese.

CIRCOLO VIRTUOSO

Un incontro ospitato all'auditorium del Museo M9 di Mestre con l'obiettivo di esplorare il rapporto tra cultura e impresa partendo dall'assunto che la contaminazione tra i due mondi sia in grado di stimolare un circolo virtuoso con benefici reciproci in termini di crescita e di innovazione. Negli anni la cultura ha infatti rappresentato il motore chiave dello sviluppo economico e sociale delle città e dei territori veneti e italiani ed arte, cultura e bellezza si confermano risorse capaci di generare un impatto significativo non solo nell'ambito di sua stretta appartenenza ma anche nello sviluppo della competitività del sistema Paese. Solo in Veneto operano circa 15.000 imprese culturali anche se resta ancora minoritaria la quota di imprese operanti nella produzione artistica in senso stretto, che rappresentano solo il 5,8% del totale, mentre la quota di gran lunga maggioritaria, ovvero il 62,3% è costituita da produttori di servizi creativi e ad alta intensità di innovazione. Al di fuori della forma imprenditoriale continua ad essere molto vivace il mondo della produzione culturale svolto in forma associativa, libero professionale o occasionale. Sono dominanti le realtà operanti nel campo della produzione artistica: la quota più significativa (28%) si occupa di teatro, a seguire la danza (17%), la musica (12%), la gestione di spazi culturali (11%) e le attività educative (21%). Il forum è stato diviso in tre sessioni tematiche alle quali hanno partecipato relatori con competenze e background diversi in grado di proporre un approccio multi dimensionale dei diversi temi trattati.

GLI ASPETTI FONDAMENTALI

Il primo panel è stato dedicato alla presentazione di modelli virtuosi di gestione museale e, più in generale, di management culturale. «La gestione di un museo ha due aspetti fondamentali, il primo riguarda processi interni quali l'efficientamento e l'attenzione alla contabilità, mentre il secondo guarda più al posizionamento di un museo in quanto ente no profit che deve incontrare l'interesse del pubblico e rispondere alle esigenze della comunità a cui si rivolge - osserva Michele Bugliesi presidente della Fondazione di Venezia e direttore del Museo M9 – e sotto questo aspetto il tema del racconto delle imprese come parte dell'esposizione museale è una delle direzioni che anche M9 sta seguendo ed è la naturale conseguenza d un progetto che è nato per raccontare la storia e la cultura materiale del Paese e del suo tessuto produttivo». La seconda sessione ha affrontato il tema della musealità d'impresa (in Veneto i musei d'impresa sono 74) come manifestazione della cultura d'impresa, considerata un potente strumento di competitività, mentre il terzo ed ultimo panel del forum si è focalizzato sulla contaminazione tra il mondo delle imprese e quello dell'arte contemporanea, un processo che vede in corso sperimentazioni indite con esiti che elevano la creatività a paradigma di cambiamento ed innovazione strategica. «Quello che noi abbiamo fatto negli ultimi anni come Ca' Foscari è stato inventarci il meccanismo della residenza artistica in azienda con una quarantina di interventi realizzati – spiega Fabrizio Panozzo professore di politiche culturali, dipartimento di management dell'Università Ca' Foscari di Venezia – e sotto questo aspetto siamo all'avanguardia in Europa. Questi esperimenti di ibridazione concreta tra lavoro artistico e attività imprenditoriale stanno dando dei frutti significativi nella nostra Regione e vanno curati e mediati selezionando gli imprenditori curiosi e disponibili a farsi sollecitare da un pensiero e da una modalità altra e gli artisti che sono disponibili a sperimentare, a scavare e a farsi stupire dal contesto d'impresa, perché a volte i due mondi si pensi assomigliano più di quanto si pensi ma usano linguaggi diversi».

PANOZZO (CA' FOSCARI): «IN VENETO ESPERIMENTI DI IBRIDAZIONE CONCRETA TRA LAVORO ARTISTICO E ATTIVITÀ AZIENDALE CON FRUTTI IMPORTANTI»

Paolo Guidone

A Lignano in 60mila per il Jova beach party

L'EVENTO

«Stessa spiaggia stesso mare», dice lui, che di tormentoni è un campione ma che in questo caso ha voluto citare una hit degli Anni '60, decade tornata prepotentemente in voga nel pop italiano di oggi. Jovanotti ha scelto di nuovo le dune di Lignano Sabbiadoro, le stesse dalle quali tre anni fa diede il via a quell'impresa titanica e inedita che fu il "Jova Beach Party", per la partenza del suo nuovo tour sulle spiagge: il remake post-pandemico della gloriosa esperienza che consacrò l'ex Ragazzo fortunato come uno dei più grandi entertainer del pop-rock italiano partirà stasera e domani con le prime due date, che puntano a radunare in Spiaggia Bell'Italia 60 mila persone, tredici volte la popolazione del comune friulano.

A Lignano la festa è cominciata già ieri pomeriggio. Cappellino e maglietta con il logo dei Pooh, Lorenzo Cherubini si è presentato per le prove, fermandosi a salutare i tanti fan in costume e zainetto. A scaldare il pubblico di Lignano oggi a partire dal primo pomeriggio ci penseranno – tra gli altri – Benny Benassi e gli Ackeejuice Rockers, tra i 150 ospiti invitati al tour, poi al calar del sole toccherà al padrone di casa esibirsi sul palco principale, sormontato da un grosso cuore rivolto verso chi ha comprato i biglietti anche se il destino dei raduni restava incerto. Oltre 600 mila gli spettatori attesi per le ventuno date nelle dodici città del tour. Attesa per Morandi, che proprio stasera raggiungerà Jovanotti sul palco per un duetto su Apri tutte le porte. (m.m.).

Rovere, viaggio su Marte alla ricerca di se stessi

IN CONCERTO I Rovere, i loro tour fa tappa questa sera (ore 21) al Parco della musica di Padova

MUSICA

«In un periodo in cui viaggiare era un desiderio impossibile, abbiamo deciso di partire con la musica e di arrivare fino a Marte. E, come tutti i viaggi fatti per capire chi si è, siamo tornati indietro più confusi di prima». I Rovere, la band che racconta i vent'anni negli anni '20, introducono così al nuovo album "dalla terra a marte" (Epic/Sony Music) da cui prende il titolo il tour che, partito da pochi giorni, fa tappa questa sera (2 luglio) alle 21 al Parco della Musica di Padova (info www.parcodellamusicapadova.it). Apre la serata Angelica Gori, in arte chiamamifaro. Con oltre 40 milioni di stream e un Disco d'oro, i Rovere hanno saputo conquistare un pubblico intergenerazionale, da chi è nato davanti alla TV con Peter Pan e Bim Bum Bam agli adolescenti con lo smartphone, le notifiche che non arrivano, le pene d'amore ai tempi del "tadb". I fondatori Nelson, Luca e Stiva hanno accolto ufficialmente nel team Marco e Davide e tutti e cinque sono diventati protagonisti della graphic novel pubblicata da Becco Giallo, che li ha trasformati in supereroi.

NUOVO ALBUM

Se il punto di arrivo è Marte e se il viaggio è una ricerca del proprio posto all'interno dell'universo, i Rovere tornano da quel viaggio «con la convinzione che tutto questo processo ci abbia portato a crescere – dicono - come persone e come artisti. Sentiamo il bisogno, dopo tre anni, di raccontare questa crescita». Una reazione pura alle chiusure del Covid. «Dopo questi anni di pandemia – rimarcano i musicisti - sentivamo un desiderio impellente di libertà. Volevamo uscire di casa, incontrarci (magari a un concerto) e sentirci liberi di essere come siamo. Purtroppo non è stato così, ma noi ogni giorno riascoltiamo il brano e ci speriamo tutte le volte. Prima o poi succederà». Il nuovo album è nato dal lavoro in tempo di lockdown. «Ci siamo fermati a guardare la bussola per capire il nostro percorso - spiegano - provando a distaccarci dal contesto per fare un viaggio dentro noi stessi, chiedendoci dove stavamo andando alla soglia dei trent'anni». Il brano che meglio fotografa l'oggi è "Crescere", che sintetizza il percorso nell'intimità dell'accostamento di chitarra acustica e voce.

Giambattista Marchetto

Sport

FORMULA 1

Prove a Silverstone: Sainz il più veloce, Hamilton secondo

Carlos Sainz in 1'28"942 è stato il più veloce nelle seconde libere sul circuito di Silverstone, risparmiate dalla pioggia. Dietro il pilota Ferrari la Mercedes di Lewis Hamilton (+0.163) e la McLaren di Lando Norris (+0.176). Quarto tempo per Max Verstappen (Red Bull, +0.207), quinto per Charles Leclerc (Ferrari, +0.462).

VOLA SINNER L'OTTAVO È GIÀ STORIA

VINCENTE Jannik Sinner, 20 anni, per la prima volta approda agli ottavi di finale nel torneo di Wimbledon. Li aveva già raggiunti negli altri tre Slam

TENNIS

▶Jannik batte il gigante Isner e per la prima volta può raggiungere i quarti di Wimbledon

▶Troverà l'altro giovane talento Alcaraz «Londra emoziona e io sull'erba miglioro»

ROMA Ci voleva un campione di pazienza e di risposta. Ci voleva il miglior Jannik Sinner per abbattere il totem del tennis, John Isner, pivot 37enne di 2.08, che ritocca proprio contro il 20enne altoatesino il record era Open di 13.728 ace in carriera di Ivo Karlovic, aggiungendocene altri 24. Ci volevano la freddezza e la concentrazione del più forte tennista precoce italiano di sempre per rimanere sempre tranquillo, sempre efficace col proprio servizio, sempre pronto ad approfittare di qualsiasi occasione sulla battuta-mostre dell'americano, sempre attento a giocare profondo e a neutralizzare da fondocampo l'avversario dalle lunghe leve impedendogli di attaccare. Fino ad imporsi per 6-4 7-6 6-3 e qualificarsi ai primi ottavi a Wimbledon, più giovane italiano era Open (meglio di Berrettini l'anno scorso), dopo i quarti a Melbourne e Roland Garros. Incrocia l'altro giovane più impressionante degli ultimi "NextGen", il 19enne Carlos Alcaraz che domina Otte in tre set, per riscattare le due sconfitte contro lo spagnolo.

PROGRESSI

Un po' sorpreso da se stesso: «Dev'essere l'atmosfera di Londra e questo pubblico che mi sostiene tanto, giorno dopo giorno ho preso sempre più fiducia sull'erba e sono migliorato». Jannik, che proprio ai Championships ha vinto la prima partita in un tabellone ATP sull'erba («A inizio settimana l'obiettivo era vincere almeno quella»), davanti al servizio più devastante dell'ATP Tour dev'essere particolarmente soddisfatto del proprio servizio con 81% di punti con la prima, senza concedere palle-break. E poi dev'essere contento di come ha saputo giocare d'astuzia in risposta, cambiando spesso posizione, ora lontanissimo sul fondo ora quasi sulla riga. Così è stato da subito padrone del campo e non ha mai sofferto veramente («Sapevo che lui non dà ritmo, avevo preparato bene il match»), prendendosi la soddisfazione in più di giocare un tie-break perfetto contro uno specialista come Isner, fronteggiando alla grande un servizio a 218 e un altro a 210 chilometri all'ora, e sorprendendo spesso in contropiede Long John. Che oggi è 24 del mondo ma è stato 8 e a Wimbledon vanta una semifinale, e riceve una carezza da Sinner: «Spero che stia bene, da metà terzo set non sembrava fosse ok».

LA PRIMA DI LORENZO

Oggi Lorenzo Sonego affronta per la prima volta Rafa Nadal nel terzo turno: «Dovrò fare una partita molto aggressiva con servizio e dritto. Servirà una prestazione pazzesca. Ma forse l'erba è la superficie migliore per incontrarlo. Mi può aiutare anche il fatto di aver giocato sul Centre Court l'anno scorso contro Federer, almeno un pochino di esperienza ce l'ho. Comunque devo essere contento ed apprezzare di poter giocare una partita così, scenderò in campo con il sorriso per vivere al meglio queste grandi emozioni. Mi godrò comunque il palcoscenico». Intanto Goffin rifà capolino nei quartieri alti domando Humbert, Sock soffoca il servizio-volée di Cressy, Norrie tiene ancora alta la bandiera britannica e il 25enne olandese Tim Van Rijthoven, che fino a 3 settimane fa non aveva vinto un match ATP, dopo il titolo a 's-Hertogenbosch, arriva al terzo turno contro il campione degli ultimi 3 Wimbledon, Djokovic, stradominante nel derby con Kecmanovic.

Vincenzo Martucci

ASSO Jokic, due volte Mvp

Tour, Ganna solo quarto Giro donne: colpo Balsamo

CICLISMO

Resta l'amaro in bocca per Filippo Ganna al termine di una giornata inaugurale del Tour de France a dir poco pazza: la pioggia su Copenhagen ha scombussolato i piani dei corridori che hanno dato il via alla Grand Boucle con la cronometro di 13 km nel cuore della capitale danese. I principali favoriti, tra cui Ganna, hanno scelto di partire a metà gara, in quanto il meteo aveva previsto che la pioggia sarebbe scesa solo nella seconda parte del pomeriggio. Invece la pioggia non ha dato tregua. La situazione in testa alla corsa è cambiata più volte. Ganna ha superato Mathieu Van der Poel, che aveva fatto registrare il primo miglior tempo di giornata, ma pochi minuti dopo l'azzurro è stato prima scavalcato da Wout Van Aert, poi a sorpresa, anche da un altro belga, Yves Lampaert che ha conquistato la maglia gialla. Ganna è stato anche vittima di una foratura e ha chiuso in quarta posizione a 10" dal vincitore, superato anche da Tadej Pogacar terzo a 7" da Lampaert e a 2 da Van Aert.

A Tortoli (Nuoro), invece, nella seconda tappa del Giro donne vittoria in volata della campionessa del mondo Elisa Balsamo davanti all'olandese Vos. Grazie agli abbuoni Balsamo ha strappato la maglia rosa a Faulkner.

Il Settebello doma la Grecia: tra noi e l'oro c'è la Spagna

PALLANUOTO

BUDAPEST D'oro o d'argento: il Settebello si è guadagnato il diritto di difendere il suo titolo mondiale, quello di Gwangju 2019, battendo 11-10 la Grecia nella semifinale del torneo che domani sera alle 20, in quella simil Wimbledon della pallanuoto che è l'isola Margherita a Budapest, svelerà i campioni del mondo 2022. Tra noi e l'oro c'è la Spagna (che ha doppiato la Croazia, vincendo la sua semifinale 10 a 5), la "carissima nemica", quella che a Gwangju 2019 finì sconfitta, come trent'anni fa a Barcellona '92, Campagna era in acqua, quando piansero il re allegrone Juan Carlos ed Estiarte, il Maradona delle piscine. Ma era un altro mondo: niente smartphone, niente tik tok. Però era ed è sempre il Settebello... Ma occhio, questa Spagna è fortissima. «Chi trovi trovi, devi sempre giocare al 100 per cento» diceva il buon senso di Presciutti aspettando l'esito dell'altra semifinale; «Una, la Spagna, ci ha battuto nel girone, l'altra la Croazia, in una amichevole premondiale: dobbiamo partire da questo e correggere gli errori» diceva sornione Echenique; «Noi possiamo ancora migliorare: cresciamo partita dopo partita, importanti saranno umiltà e concentrazione», diceva Dolce che ha imparato bene il Vangelo secondo Campagna. La cronaca dei numeri registra i parziali di 4-2, 2-3, 1-1 e 4-4 sciorinando i quattro tempi. Dice anche che l'Italia ha segnato cinque volte su 14 in superiorità numerica e la Grecia 6 su 16.

SEMPRE AVANTI

L'Italia è avanti quasi sempre: la Grecia pareggia sul 4 a 4 e sul 6 a 6, ma il gioco azzurro rimette presto le cose a posto. Non dice, però, ad esempio, che il portiere azzurro Marco Del Lungo, premiato come il miglior giocatore del match, di queste superiorità (solo di numeri, s'intende, perché ogni altra superiorità è stata italiana) ne ha annullata, per due volte consecutive, perfino una doppia, quando due suoi compagni di squadra sono stati mandati in rapida successione nel pozzetto dei "cattivi". Né dice di certi attimi entusiasmanti per esperti e no, come la "beduina" del 9-6 italiano di Vincenzo Dolce, o l'appena precedente 8-6 di Nicholas Presciutti (che aveva anche interrotto per il 5-4 una latitanza di reti azzurre durata 7 minuti fra primo e secondo quarto in vasca), o un missile acqua-aria di Di Somma, che scheggiava la testa del portiere greco.

IL MAESTRO Campagna a colloquio con i ragazzi del Settebello

DOMANI LA FINALE

Nè degli altri "bravi ragazzi", i vecchi e i deb, che fanno questo ennesimo Settebellissimo, che tale è comunque vada, di Sandro Campagna: diciamo di Fondelli e Di Fulvio, del più giovane Iocchi Grotta, di Dolce andato a segno in totale tre volte, di Damonte di Cannella, di Bruni, di Echenique, di Marziali e di Nicosia, secondo portiere. Alla fine Campagna, che ammonito si era trattenuto, poteva festeggiare con i ragazzi e non doveva più intingere le mani nell'acqua per rinfrescarsi un po', la testa ma non le idee, perché quelle le ha sempre più che lucide. Il termometro segnava 37 gradi, la percezione andava molto oltre. Il barometro dell'Italia segnalava bello: Sette. A proposito di sette: il Setterosa sarà in acqua oggi alle 14.30; c'è il bronzo da contendere all'Olanda e anticipare quel che avverrà domani: che l'Italia va a medaglie in tutte le discipline acquatiche. E che medaglie!

Piero Mei

E ORA ARRIVA IL FUORIGIOCO COL MICROCHIP

▶Calcio sempre più tecnologico: ai Mondiali pallone con un sensore. «Ma decide l'arbitro»

LA SVOLTA

ROMA Un microchip dentro una palla, che ha un nome, Al Rihla, collegata con un sistema di telecamere ottiche, direttamente a contatto con la sala Var. Tutto questo servirà a (semi) automatizzare il fuorigioco, a renderlo visibile quasi immediatamente agli occhi dello staff arbitrale, in campo e dietro allo schermo. Tutto pronto, si parte a novembre, con il supertecnologico Mondiale in Qatar, che l'Italia vedrà dalla tv. Ennesimo passo avanti della tecnologia nel calcio dopo la Goal line e, appunto, la video assistenza, sperimentata in Russia 2018. Un gioco sempre più controllato dalla tv, con lo scopo di abbattere il margine d'errore. Pier Luigi Collina, presidente del comitato arbitrale Fifa, fautore-promotore di questa nuova spinta verso il futuro, non vuole che questo nuovo meccanismo venga confuso con un robot. Ma come funziona? Il nuovo sistema, "Limb-tracking technology", ovvero tecnologia di tracciamento degli arti, si basa sul lavoro di 12 telecamere posizionate sul tetto dello stadio e dedicate a registrare 29 punti dati di ogni singolo giocatore (gli arti e le estremità rilevanti), 50 volte al secondo, capaci di individuare la loro esatta posizione in campo. In questo modo l'arbitro potrà scovare rapidamente la posizione di off-side. E gli arbitri? «Saranno ancora responsabili della decisione. La tecnologia offrirà solamente un ulteriore valido supporto per decidere in maniera più accurata e rapida, in particolare quando l'azione in fuorigioco sarà molto delicata e difficile», le parole di Collina.

SENSORE NEL PALLONE

Che poi ha aggiunto. «La Var ha avuto senza dubbio un impatto molto positivo. Ci aspettiamo che questo nuovo strumento ci faccia compiere un ulteriore passo in avanti, soprattutto rispetto ai tempi necessari per chiarire situazioni complicate». Basta un suono, come per la goal-line technology. Il sensore (Imu Inertial, Measurement Unit) all'interno del pallone riceve l'informazione ed emette un segnale alla centrale operativa video 500 volte al secondo. Non si può più sbagliare, insomma. Il metodo, riferiscono dalla Fifa, è anti-polemica. Con il sistema Var, la media attesa per l'intervento definitivo su un episodio dubbio di fuorigioco è di circa 70 secondi, con questo metodo, garantiscono, si ridurrà a 20, 25. Qual è il difetto? Questo sistema ha bisogno del supporto di un alto numero di telecamere, ma non tutte le competizioni possono garantirle. La Fifa sta lavorando per mettere a punto una tecnologia che ne richieda non più di due o tre per poter essere applicata facilmente nei vari campionati.

Alessandro Angeloni

FUTURO Un esempio della "limb tracking technology"

Italrugby travolgente: sette mete, Ale Garbisi va a segno all'esordio

ROMANIA	13
ITALIA	47

MARCATORI: 10' cp. Vlaicu (3-0); 15' m. Menoncello (3-5); 24' cp. Vlaicu (6-5); 38' m. Allan tr. Allan (6-12); 39' m. Cannone tr. Allan (6-19); s.t. 5' m. Garbisi A. tr. Allan (6-26); 17' m. Menoncello (6-31); 21' m. Zanon tr. Allan (6-38); 29' m. Nicotera tr. Allan (6-45); 39' m. Savin tr. Bucur (13-45)

ROMANIA: Simionescu; Lamboiu, Gontineac (21' st. Toader), Vaovasa (18' st. Lama), Apostol; Vlaicu (9' st. Bucur), Rupanu; Macovei (cap), Ser (2' st. Sobota), Neculau; Antonescu, Iftimiuciuc; Leon (5' st. Gordas), Butnaru (4' st. Hartig), Balan (5' st. Savin). All. Robinson

ITALIA: Capuozzo; Bruno, Menoncello (18' st. Garbisi P.), Zanon, Padovani (c); Allan, Garbisi A. (26' st. Albanese); Halafihi (1'-31' st. Giammarioli), Zuliani (18' st. Lamaro), Ruzza; Fuser (12' st. Sisi), Cannone (24' st. Traorè); Ferrari (12' st. Neculai), Lucchesi (12' st. Nicotera), Nemer. All. Crowley

Arbitro: Pearce (Inghilterra)

Note: serata calda, terreno ottimo. Esordio di A. Garbisi. 31' st espulso Neculau. Calci: Vlaicu 2/3; Bucur 1/1; Allan 5/8. Uomo del match Allan

L'Italia del rugby dopo la brutta figura in Portogallo mostra il vero volto. A Bucarest vince il secondo test estivo 45-13, secondo successo più ampio di sempre in 43 scontri diretti con la Romania (40-3 nel 1995 il record).

I rumeni una volta spauracchio, ora sparring partner, restano in partita meno di un tempo. Due mete dell'Italia al 38' e 39' scavano il solco dopo un coraggiosa resistenza dei rivali fatta di combattimento, fisicità, mischia solida (due falli in chiusa contro gli azzurri), gioco al piede e aereo, ma poi nulla più. In quei 37' il possesso sterile dei rumeni si concretizza solo in due piazzati, sempre soffocato dalla difesa ermetica e avanzante degli italiani. Tutto il contrario della linea difensiva dei padroni di casa, lacuna sfruttata magistralmente dagli italiani. Al 15' con la meta di Tommaso Menoncello: seconda fase da touche dove si crea un comodo 4 contro 2 al largo dopo il break sull'asse di Zanon. Al 38' da la combinazione Halafii-Alessandro Garbisi-Allan crea un 3 contro uno. Al 39' il break sull'asse di Nemer da propri 22 metri è proseguito dal sostegno di Lucchesi e Nicolò Cannone. Se un pilone, un tallonatore e un seconda linea fanno una meta da trequarti del genere dall'altra parte c'è davvero poco.

Infatti nel secondo tempo le voragini difensive esplorate dai trequarti si aprono come il mar Rosso. Arrivano così la meta all'esordio di Ale Garbisi, in sostegno al break di Bruno, che poi fa tempo a giocare 8' insieme al fratello Paolo. La doppietta di Menoncello (3 su 7 mete segnate da under 20) al largo su azione Capuozzo-Zanon. Quella dello stesso Zanon su un 3 contro uno. L'unica marcatura da pick and go da penaltouche è quella di Nicotera. I rumeni ottengono la meta della bandiera, meritata per lo spirito combattivo, solo a 2' dal termine, cancellando di 5 punti (-32 a -37) l'onta della peggior sconfitta di sempre. Ma la sostanza non cambia. Ora l'Italia può andare a conquistare la Georgia.

Ivan Malfatto

METEO

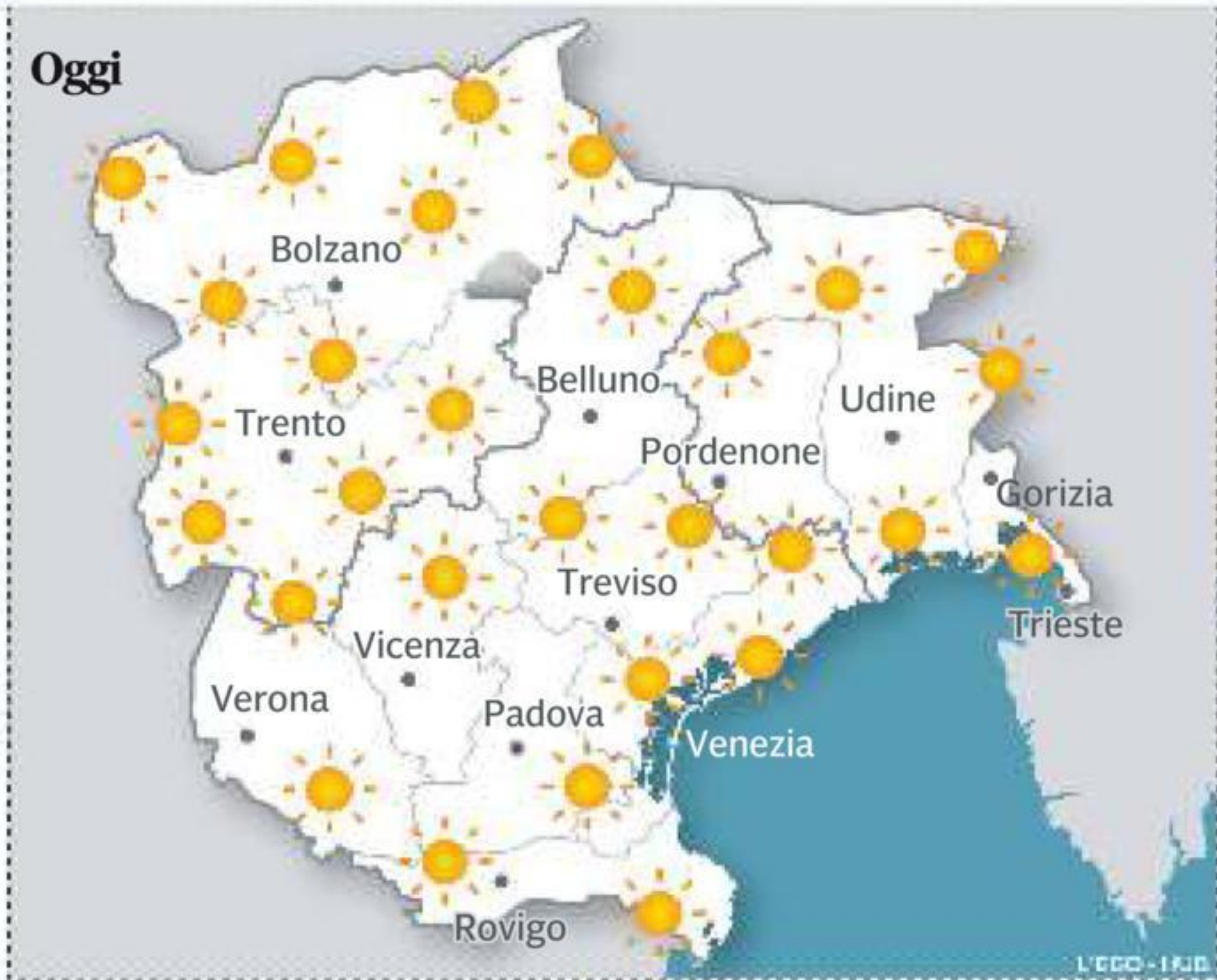
Stabile e soleggiato con solo qualche velatura.

DOMANI

VENETO
Sole prevalente specie su coste e pianure pur con qualche nube sparsa. Maggiore variabilità sul Bellunese, con occasionali temporali di calore sulle Dolomiti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Sole prevalente al mattino. Maggiore variabilità dal pomeriggio con occasionali acquazzoni di calore, in particolare sui settori alto atesini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Sole prevalente su gran parte della Regione. Al pomeriggio variabilità sui rilievi ma con al più brevi e isolati acquazzoni non esclusi sulla Carnia.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	31	Ancona	22	32
Bolzano	22	35	Bari	24	32
Gorizia	20	34	Bologna	24	36
Padova	23	34	Cagliari	24	30
Pordenone	24	34	Firenze	22	37
Rovigo	21	34	Genova	24	31
Trento	22	35	Milano	24	36
Treviso	22	34	Napoli	28	35
Trieste	25	34	Palermo	22	31
Udine	22	33	Perugia	24	34
Venezia	25	30	Reggio Calabria	22	29
Verona	24	35	Roma Fiumicino	24	34
Vicenza	19	34	Torino	23	34

Programmi TV

Rai 1

8.15 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.30 **Weekly** Viaggi
11.00 **Gli imperdibili** Attualità
11.05 **Il meglio di Buongiorno Benessere Estate** Attualità
12.00 **Linea Verde Sentieri** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **Morgane - Detective geniale** Serie Tv
18.45 **Reazione a catena** Quiz -
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Il Volo - Tributo ad Ennio Moricone** Musicale. Condotto da Piero Barone, Ignazio Boschetto e Gianluca Ginoble
23.40 **Tg 1 Sera** Informazione
23.45 **I nostri Angeli. Premio Luchetta 2022** Attualità
1.05 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

9.30 **Shakespeare & Hathaway** Serie Tv
10.15 **Tuttifrutti d'estate** Società
10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Play Digital** Attualità
12.00 **Felicità - La stagione dell'amore** Società
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Cala Gonone - Olbia. 113. Giro d'Italia Femminile** Ciclismo
14.45 **Roskilde - Nyborg. 202. Tour de France** Ciclismo
19.00 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Inganno letale** Film Thriller. Di Troy Scott. Con Cindy Busby, Lane Edwards, Chelsey Reist
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.55 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.40 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
8.00 **L'armata Brancaleone** Film
10.10 **Dante Ferretti: Scenografo italiano** Film
11.00 **Storie della Scienza** Doc.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Un eroe dei nostri tempi** Film Commedia
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel Estate** Rubrica
14.50 **Gli imperdibili** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Divorzio all'italiana** Film
16.55 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Sapiens Files - Un solo Pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
21.20 **Alighieri Durante detto Dante** Documentario. Condotto da Alessandro Barbero. Di Graziano Conversano
23.00 **TG3** Informazione

Rai 4

6.35 **Il Commissario Rex** Serie Tv
10.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Escape Plan 2 - Ritorno all'inferno** Film Azione
16.00 **Stargirl** Serie Tv
17.30 **Gli imperdibili** Attualità
17.35 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **Pelham 1 2 3 - Ostaggi in metropolitana** Film Thriller. Di Tony Scott. Con Denzel Washington, John Travolta, Luis Guzman
23.05 **Murder Maps** Documentario
23.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
24.00 **Fuga nella giungla** Film Azione
1.50 **Kiss Kiss Bang Bang** Film Azione
3.25 **Before I Go to Sleep** Film Drammatico
5.00 **The dark side** Documentario
5.35 **Il Commissario Rex** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
6.10 **Immersive World** Doc.
6.40 **Francia selvaggia** Doc.
7.30 **Immersive World** Doc.
8.00 **Io suono italiano** Musicale
9.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.10 **Opera - La Cenerentola** Teatro
12.20 **Mavra** Teatro
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Stardust Memories** Teatro
17.45 **I mestieri del teatro: essere un attore** Teatro
17.55 **Nessun Dorma** Doc.
18.55 **Rai News - Giorno** Attualità
19.00 **Visioni** Teatro
19.35 **Io suono italiano** Musicale
20.45 **Immersive World** Doc.
21.15 **Le Baccanti** Teatro
23.35 **Rumori del '900** Teatro
0.45 **Rai News - Notte** Attualità
0.50 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.00 **Giorgia In Concerto 1999** Musicale
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.35 **Il giudice Mastrangelo** Serie Tv
9.40 **Quando dico che ti amo** Film Commedia
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Slow Tour Padano** Show
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.35 **Alfred Hitchcock Presenta** Serie Tv
17.00 **Anni 50** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Matrimonio alle Bahamas** Film Commedia. Di Claudio Risi. Con Massimo Boldi, Biagio Izzo, Anna Maria Barbera
23.35 **Ravanello pallido** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Alla scoperta dei Parchi Nazionali del Nord America** Documentario
10.00 **I Magici Colori Della Natura** Documentario
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Come sorelle** Serie Tv
16.45 **Il Ritorno Di Un Amore** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà. Condotto da Belen Rodriguez, Martín Castrogiovanni, Alessio Sakara
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.15 **Pretty Little Liars** Serie Tv
6.55 **Black-Ish** Serie Tv
7.45 **Braccio Di Ferro** Cartoni
8.15 **Il laboratorio di Dexter** Cartoni
8.40 **Shaggy & Scooby-Doo** Cartoni
9.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
13.45 **I Simpson** Cartoni
14.10 **Dc's Legends of Tomorrow** Serie Tv
17.55 **Powerless** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Transformers 3** Film Fantascienza. Di Michael Bay. Con Shia LaBeouf, Patrick Dempsey, John Malkovich
0.25 **Cose di questo mondo** Documentario

Iris

6.45 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.30 **Orazio** Serie Tv
8.00 **Ciaknews** Attualità
8.05 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.45 **La bugiarda** Film Commedia
10.10 **La guerra di Charlie Wilson** Film Drammatico
12.15 **Resa dei conti a Little Tokyo** Film Azione
14.05 **Argo** Film Drammatico
16.30 **Everest** Film Drammatico
18.55 **Non è mai troppo tardi** Film Commedia
21.00 **L' Ultimo Appello** Film Drammatico. Di James Foley. Con Gene Hackman, Chris O'Donnell, Faye Dunaway
23.15 **Spy** Film Azione
1.35 **Ragtime** Film Drammatico
3.45 **Ciaknews** Attualità
3.50 **Le Avventure Di Scaramouche** Film Avventura
5.05 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
5.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv
5.50 **Orazio** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
8.30 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
12.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
16.15 **Buying & Selling** Reality
17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Graffiante desiderio** Film Drammatico. Di Sergio Martino. Con Vittoria Belvedere, Serena Bennato, Simona Borioni
23.15 **Scambisti Made in Usa** Documentario
1.00 **Il porno messo a nudo** Documentario
2.00 **Bob Guccione e l'impero di Penthouse** Film Biografico

Rai Scuola

8.30 **Erasmus + Stories**
9.00 **Progetto Scienza**
10.00 **Enciclopedia infinita**
10.30 **The Great Myths: The Iliad**
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Speciali Raiscuola 2020**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **Le meraviglie del caso**
14.00 **Progetto Scienza**
14.05 **Dolore, pus e veleno**
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **Enciclopedia infinita**
16.30 **Erasmus + Stories**
17.00 **Progetto Scienza**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
9.30 **Strongman. Allenamenti al limite** Sport
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Real Crash TV: World Edition** Motori
15.30 **Affare fatto!** Documentario
18.30 **Nudi e crudi** Reality
19.30 **Nudi e crudi con gli squali 2** Documentario
21.25 **World Ufo Day** Documentario
23.15 **World Ufo Day** Documentario
5.35 **Affari in valigia: Brooklyn** Società

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.15 **L'aria che tira - Diario Estate** Attualità
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
17.30 **Palio di Siena 2022** Equitazione
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Uozzap** Attualità
21.15 **Quel che resta del giorno** Film Drammatico. Di James Ivory. Con Anthony Hopkins

TV 8

11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Il tesoro dell'Amazzonia** Film Avventura
16.00 **Italia's Got Talent** Talent
18.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.15 **Paddock Live** Automobilismo
19.45 **Gp Gran Bretagna. F1** Automobilismo
21.00 **Paddock Live** Automobilismo
21.30 **Limitless** Film Fantascienza
23.30 **Isolation - Pericolo alle Bahamas** Film Horror

NOVE

6.00 **L'investigatore Wolfe** Serie Tv
6.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.00 **Beauty queen murders: belle da morire** Documentario
15.50 **Sabato da detective** Rubrica
17.50 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
18.55 **La mercante di Brera** Società
20.05 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
21.35 **Chico Forti - Colpevole d'innocenza** Attualità
0.55 **L'omicidio Versace** Documentario

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **La truffa perfetta** Film Azione

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

16.30 **Telegiornale F.V.G.** Info
16.45 **Pianeta dilettanti** Rubrica
17.00 **Screenshot** Rubrica
18.00 **Focus** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Messede che si tache** Rubrica
21.00 **Film: Quell'Estate** Film
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
9.00 **Dieci anni di noi** Attualità
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **The Boat Show** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
14.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Info
19.45 **Tg News 24 Pordenone** Informazione
21.00 **Storia Cassino, nove mesi all'inferno** Documentario
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.30 **Proibito** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Per te quella di oggi si prospetta come una giornata che ha qualcosa di passionale ed entusiasmante. Vivi gli eventi con trasporto e forse in maniera anche un po' teatrale. Sul lavoro sei arrivato a una scadenza di una certa importanza grazie alla quale hai avuto modo di **superarti**. Adesso non hai più motivo di assillarti di domande e dubbi, hai giocato la tua carta e la fortuna è dalla tua parte.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi ti scopri più irritabile e insofferente. Forse in famiglia, desideri mettere in atto dei cambiamenti ma non ti è facile farti ascoltare. La configurazione ti suggerisce di iniziare tu a fare qualcosa di diverso, invece di aspettare che siano gli altri a prendere l'iniziativa. Prova a escogitare qualcosa che nessuno si aspetterebbe da te, **sorprendi** tutti facendo qualcosa di nuovo e piacevole!

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Giornata vivace, nel corso della quale ti senti particolarmente ispirato, soprattutto rispetto al lavoro. Le tue aspettative sono alte, sarà importante passare al vaglio la situazione per evitare di confondere sogni e realtà. Sei molto **richiesto** e sollecitato. Il trigone tra Mercurio e Saturno ti invita a essere severo con te stesso. Il motore di cui disponi è potente, richiede una guida prudente.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Hai una gran voglia di muoverti e goderti questo fine settimana. Sei un po' su di giri, ti senti effervescente, socievole, vuoi divertirti e soprattutto desideri una giornata un po' **speciale**, diversa dalle altre. Le condizioni sono riunite, gli amici giusti ci sono e lo spirito d'iniziativa non ti manca. Allora datti da fare per organizzare qualcosa di adeguato a fare da cornice alla tua allegria!

Leone dal 23/7 al 23/8

Oggi sarà preferibile che nessuno si azzardi a dirti quello che devi o non devi fare. Hai bisogno di sentirti libero di comportarti come ti pare, di non rendere conto a nessuno, disubbidendo anche alle regole se la situazione lo richiede. Anche perché sei pieno di energia e non chiedi di meglio che condividere questo tuo atteggiamento **gioioso**. Per una volta, puoi benissimo permetterti di esagerare.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Sebbene il rischio di fare un po' di confusione ci sia sempre, la giornata parte sul binario giusto. Hai le idee sufficientemente chiare, sei dinamico e se necessario anche combattivo. Oggi sarà difficile per te rimanere con le mani in mano, hai bisogno di darti da fare, di sentirti utile e **propositivo**. Riserva però un momento della giornata da trascorrere per conto tuo, a piccole dosi è importante.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi Venere, il tuo pianeta, è in una posizione armoniosa e ti consente quindi di godere di un'intesa facile con le persone che sono vicine a te. Ti scopri più dolce e affettuoso del solito, pronto a venire incontro alle richieste altrui. Questo atteggiamento disponibile ti consente di trovare soluzioni anche dove la situazione è un po' più difficile da dipanare. La **fiducia** che ti guida è contagiosa!

Scorpione dal 23/10 al 22/11

In questi giorni attraversi un processo interiore che ti rende poco disponibile alle sollecitazioni esterne. Sei molto preso da una serie di domande. Tendi a **criticare** il tuo comportamento e a rimettere in discussione alcune scelte fatte in precedenza. Ma questo è il tuo funzionamento classico, di tanto in tanto ne hai bisogno. Potrai sembrare un po' scontroso, ma è solo perché sei un passionale.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Quella di oggi per te è una giornata positiva e divertente. Le uniche nubi, passeggere, potranno essere causate da qualche disguido nella comunicazione, piccoli malintesi che creano un disordine che tutto sommato finirai per trovare anche divertente. Sei pieno di energia, inventati qualche ostacolo da **superare**. Perché aspettare? Ti farà un gran bene chiudere in attivo il bilancio della giornata.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Con tutta l'energia che hai a tua disposizione oggi, la cosa migliore sarà dedicare la giornata a un'attività fisica che ti metta alla prova. Hai bisogno di valutarti, di avere la **misura** delle tue capacità ma non così in astratto. Pianifica di confrontarti con qualcosa di concreto, che ti impegni e rappresenti per te una sfida con te stesso. Anche perché se vuoi che l'energia aumenti devi usarla.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Avresti voglia di dedicare questa giornata a una persona con cui condividere pensieri ed emozioni. Ti piacerebbe poterla consacrare a una relazione che ti fa crescere e nella quale desideri investire il tuo tempo. Ma in realtà a questa persona chiederai anche di ribaltare questo tuo desiderio di crescita e maturità. In cuor tuo vorresti **condividere** con lei candore e innocenza, esuberanza e follia.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna in Leone esalta i valori del tuo segno, la generosità e la capacità di empatia. Emerge con forza il desiderio di sentirti parte di una grande famiglia della quale ti metti al servizio. Oggi per te è una giornata da dedicare alle piccole cose quotidiane, da spendere in **fantasticherie** evocando momenti condivisi. Sarà l'occasione di fare ordine nei ricordi e ritrovare una dolcezza dimenticata.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	65	96	43	76	13	74	33	72
Cagliari	77	104	18	100	63	59	32	53
Firenze	81	72	86	63	26	57	40	48
Genova	38	72	52	58	14	55	24	53
Milano	59	84	42	71	45	65	34	54
Napoli	87	65	80	59	53	54	12	51
Palermo	48	70	66	70	75	60	79	56
Roma	13	79	16	75	35	67	12	62
Torino	75	77	14	75	37	72	57	65
Venezia	20	78	3	61	49	59	55	56
Nazionale	57	87	42	75	59	70	39	62

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«CONTRARIAMENTE ALLA SINISTRA IL CENTRODESTRA È SEMPRE STATO UNITO DA UN PROGETTO POLITICO, OGGI SEMBRIAMO LA BRUTTA COPIA DEL CENTROSINISTRA ED È LA RAGIONE PER CUI PERDIAMO».
Maurizio Lupi *leader Noi con l'Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La crisi italiana

Un mondo politico distaccato dalla realtà che confonde le proprie priorità con quelle di larga parte dei cittadini

Roberto Papetti

Caro Direttore,
in questi giorni mi chiedo, e penso molti come me, cosa stanno facendo i parlamentari e i leader politici di questo Paese. C'è una guerra in atto, una crisi economica, molte famiglie sulla soglia della povertà, una crisi energetica e questi signori (non sono onorevoli) non vogliono fare quelle riforme che andrebbero fatte per dare finalmente a questo paese un progetto per il futuro. È il momento di pensare al futuro, di tutti gli italiani e della Nazione, e non ai privilegi e agli interessi di parte. Basta con questi cambi di casacca, riposizionamenti, divisioni e raggruppamenti vari. Nelle votazioni per il rinnovo del parlamento abbiamo scelto il candidato e anche il partito. Chi è in dissenso dovrebbe avere l'onestà di dimettersi.
Giovanni Buzzacarin

Caro lettore,
uno degli errori più gravi che la politica può commettere è quello di agire in modo autoreferenziale, distaccata dalla realtà, confondendo le proprie priorità con quelle di larga parte dei cittadini che dovrebbe rappresentare. Per le ragioni che ben conosciamo, viviamo un periodo difficile e contraddittorio sul piano economico: inflazione in rialzo, prezzi energetici alle stelle, incertezza sul futuro ma, nel contempo, anche difficoltà nel reperire decine di migliaia di figure professionali o a disporre delle materie prime e dei componenti necessari a far fronte alla domanda internazionale. Di fronte a una situazione così complessa, l'agenda politica dovrebbe concentrarsi su alcune scelte chiave, indirizzando su queste il confronto tra le forze politiche e soprattutto le non infinite risorse a disposizione. Accade invece di assistere a inconcludenti risse interne ai partiti che prescindono largamente dai temi reali e a discussioni infinite su tematiche fortemente divisive che, per quanto siano importanti per alcuni partiti o settori dell'opinione pubblica, riesce davvero difficile considerare in questa fase delle autentiche priorità. L'ultima tornata elettorale ha fatto registrare elevati tassi di astensionismo. Tutti gli esponenti politici lo hanno sottolineato preoccupati. Forse se facessero anche un po' di autocritica, potrebbero capire che tra le cause di questa disaffezione c'è anche il crescente distacco dal Palazzo verso la vita reale e i problemi concreti dei cittadini.

Immigrazione
Di sbarchi non si parla più

Dove non erano riuscite le missioni di Di Maio in Libia e del ministro degli interni Lamorgese, con gli accordi di Malta, c'è riuscita la guerra in Ucraina a fermare gli sbarchi di migranti nel nostro paese. Da mesi ormai, come per incanto, non se ne sente più parlare. Non sarebbe più corretto da parte dei media (stampa e TV) anzichè cavalcare soltanto l'onda mediatica del momento, dare un'informazione a 360 gradi? O si vuol far credere all'opinione pubblica,che il problema è stato risolto a vantaggio/svantaggio di una o l'altra parte politica?
Lettera firmata

Vaporetti
Norme anti Covid ignorate

Riprendo quanto è stato riportato dalla Sig.ra Nadia Martiron nelle lettere del 30/6 per confermare (se mai ce ne fosse bisogno) come il Servizio di trasporto pubblico veneziano ACTV sia assolutamente fuori dalla attuale normativa anti covid che continua a prevedere l'uso della mascherina FFP2 nei mezzi pubblici almeno sino al 30 settembre prossimo. In tutti i vaporetti i passeggeri continuano ad indossare (soprattutto se turisti) in buona percentuale solo mascherine chirurgiche spesso logore e sgualcite sicuramente inutili in questa nuova ondata di pandemia particolarmente contagiosa. Solo in sporadici casi ho assistito all'intervento del marinaio o del capitano per il rispetto delle norme che prevedono di non fare salire sui mezzi chi non è allineato alle stesse. Il tragico è che, nonostante le segnalazioni, il personale di servizio si rifiuta di intervenire diventando di fatto complice dei trasgressori. Inoltre spesso i marinai rispondono indispettiti alle segnalazioni affermando che non possono fare fermare il mezzo in servizio quando sarebbe sufficiente non fare salire chi non è in regola senza creare disagi alla navigazione (come, ripeto, fanno invece correttamente altri colleghi). Ritengo che le disposizioni adottate dall'azienda siano state trasmesse correttamente in linea con le norme però non vengono messe in atto da una buona parte dei suoi dipendenti sui mezzi.
Luigi Zennaro

Differenze
La protesta e il governo

Mi permetto di evidenziare la differenza tra movimenti e partiti politici basati su principi ideologici. La storia insegna che i primi spesso volentieri fanno capo a singoli soggetti che attraverso slogans ed altro raccolgono il successo del momento gli altri al contrario basano la propria azione su principi e filosofie che hanno caratterizzato la storia. Così si spiegano i successi del momento dei vari, Grillo, Salvini ed altri "leader" personali" a volte supportati dal cosiddetto "populismo". Su questa strada vedo la Meloni contraria a "tutto", però governare è un altra musica. Draghi ha dimostrato di essere uno "statista" pur non essendo il solito politico di professione. Al popolo con mille suoi problemi a volte fa comodo avere qualche punto su cui sfogarsi.
Romano G.

Del Vecchio
Imprendiore e garante

Per considerare il valore e il peso lasciato da un personaggio come Leonardo Del Vecchio, ci sono alcuni criteri come la qualità e la quantità delle condoglianze, quello che ha realizzato nella vita, quanti posti di lavoro ha creato e il ricordo che ne hanno i suoi collaboratori, specie quelli anziani che hanno anche un ricordo personale. Nel caso specifico, a me sembra che ci sia un'altra considerazione che trapela dalle dichiarazioni delle maestranze: e adesso cosa succederà? Il nostro lavoro sarà ancora sicuro? È come se questo grande imprenditore non fosse stato solo un capo o un presidente, ma una garanzia, una sicurezza per tutti e questo sentimento è forse la cosa di maggior valore.
Gino De Carli

Ucraina
Guerra in Europa fame in Italia

Continua la guerra in Ucraina, e dopo l'incontro in Spagna dei paesi aderenti alla NATO, ci si chiede se si può ancora parlare di pace, visto l'allargamento a est della stessa. Intanto il popolo soffre (e non parlo di quello Russo) aumenti ingiustificati, su tutto, dall'energia elettrica al pane, ed un aumento anche della disoccupazione e quella che c'è è a basso salario (se non al ridicolo, di salario): non crede sia ora che la politica la smetta di prendere in giro il popolo?
Fabio Zanchetta

Venezia
La differenza con la Germania

In Germania ha fatto il boom il biglietto dei mezzi pubblici a 9 euro al mese: treni e bus a questo prezzo hanno visto la vendita nel solo mese di giugno di 30 milioni di abbonamenti! A Venezia invece che succede? Che da settembre, scrive il Gazzettino, il biglietto del vaporetto costerà 9.50 euro! Più dell'abbonamento tedesco. Per questa cifra sono certo che nel frattempo i vaporetti degli anni '50 saranno sostituiti da mezzi modernissimi, silenziosi, comodi e con il posto per le valige, come è accaduto nel frattempo con i mezzi di trasporto in tutte le città del Paese (e con i treni tedeschi!). Inoltre io, come non residente, immagino che a questa cifra avrò la precedenza sui residenti che pagano solo una minima frazione di quei 9.50 euro. Altrimenti, come si giustificherebbe che una famiglia di 4 persone pagherà 38 euro per una corsa?
Paolo Ballini

Trasporti
Vaporetto più salato anche per i parenti?

Siamo una coppia di anziani nati e vissuti a Venezia e ora residenti al Lido insieme ad un genitore novantanovenne. Abbiamo due figli sposati che lavorano e vivono fuori regione, ma naturalmente sono nati, hanno studiato e vissuto a Venezia fino al momento in cui hanno dovuto lasciare la regione per lavoro. Come è prevedibile e logico vengono ogni tanto a trovare i genitori e la nonna, e non certo per turismo. Vorrei sapere come le menti eccelse dei nostri amministratori pubblici non abbiano previsto situazioni di questo genere: dovranno anche i nostri figli e nuore e nipoti pagare un biglietto di euro 9,50 a persona ogni volta che verranno a trovarci? O pagare come previsto una Carta Venezia da 100 euro a testa? E magari dovranno prenotare l'ingresso? E quando, vista la nostra età, staremo male all'improvviso saremo in grado di avvisarli in anticipo, per permettere loro di prenotare per tempo? D'ora in poi prevederemo un budget annuale per rimborsare loro il costo della "visita parenti", e per le urgenze chiameremo Brugnaro o chi per esso che venga prontamente ad assisterci. Grazie a tutti coloro che con grande sensibilità e lungimiranza rendono la vita così semplice a noi veneziani che vogliamo rimanere a Venezia.
Anna Lo Bello

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 1/7/2022 è stata di **46.528**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Actv, stangata per i turisti: il vaporetto passerà a 9,5 euro

Chi verrà a visitare Venezia dovrà pagare i trasporti a prezzo maggiorato rispetto ai residenti: il bus per l'aeroporto passerà da 8 a 10 euro, la navigazione da 7,50 a 9,50 euro

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Nozze Turci-Pascale in castello, insulti sessisti sui social

Si deve avere grande rispetto per ogni scelta di vita, ma c'è anche da ricordare che la discrezione è "signora di ogni tempo": ma per queste due donne pare non valere (Luana Finca)

Sabato 2 Luglio 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

La capacità (mancata) di prevedere il collasso

Angelo De Mattia

L'imposta più iniqua, l'inflazione, morde duramente: in Italia è salita all'8%, ai livelli degli anni ottanta, mentre in Europa addirittura all'8,6.

Quella di fondo, senza cioè i beni energetici e alimentari, è al 3,8%. Se si pensa che per conseguire il mantenimento della stabilità dei prezzi, alla Bce incombe il dovere di agire per condurre l'inflazione al 2% in una prospettiva di medio termine, si misura agevolmente la distanza rispetto ai dati di oggi. Era prevedibile da chi governa la politica monetaria? Appare evidente che sono stati tardivamente interpretati lo stato d'eccezion nel quale continuiamo a trovarci per la guerra in Ucraina, per gli impatti della pandemia, per il non adeguato funzionamento delle catene di approvvigionamento e, non certo per ultimo, per la crisi energetica con riferimento agli aspetti strutturali che la caratterizzano, alla quale si uniscono il rischio della carestia per i Paesi meno sviluppati e, soprattutto in Italia, la siccità. Ma il governo della moneta deve fondarsi su una politica di anticipo e sulla determinazione ad attuarla agendo sulle aspettative: è questa la sua fondamentale missione. È ciò che è accaduto in Italia negli anni Novanta quando la Banca d'Italia guidata da Antonio Fazio stroncò l'inflazione e le relative aspettative e riuscì a riportare gli spread Btp-Bund, che viaggiavano verso gli 800 punti base, a 200 punti per poi scendere ancora. Cruciale è la capacità di previsione, quella in cui la Bce, che pure dispone di persone e di strumenti di alto livello, purtroppo ha fallito continuando pervicacemente a sottolineare, come ha fatto la presidente Christine Lagarde, il carattere transitorio dell'aumento dei prezzi, sconfessata dalla realtà. Ha fallito pure la Federal Reserve, ma la sua ex presidente e attuale Segretaria al Tesoro Usa, Janet Yellen, si è prontamente scusata pubblicamente.

L'inflazione non è però solo materia di competenza della Bce. La sottovalutazione, venendo da una fase in cui si rischiava la deflazione, ha segnato anche le competenti istituzioni dell'Unione e dei singoli governi. È mancato da parte della politica economica e di finanza pubblica un doveroso raccordo con la politica monetaria e viceversa. Per di più, si sono visti anche i limiti istituzionali di quest'ultima, dovendo fare i conti con realtà diverse, con possibili differenti esposizioni all'inflazione. Ora la Bce sta predisponendo lo "scudo anti-frammentazione", meglio noto come "anti-spread", e si spera che si tratti di una panoplia adeguata, non simbolica. Non va infatti sottovalutato il rischio di una recessione mentre si torna a parlare di stagflazione. Lavoro e impresa dovrebbero essere al centro dell'azione di difesa e del contrattacco a livello nazionale e accentrato. Sostenere i ceti più colpiti è un imperativo. Vanno bene, per l'urgenza, le misure adottate dal governo sul fronte delle bollette, ma è doveroso tenere conto del debito. L'ideale sarebbe mettere a punto un piano organico anti-inflazione di rapida attuazione che, con riferimento anche ai problemi dell'energia, si raccordi con gli impegni, di più lunga prospettiva, del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Fatti i dovuti cambiamenti, lo stesso deve avvenire a livello europeo, rilanciando anzitutto il progetto del Recovery Plan, di cui si è parlato finora solo platonicamente. La Bce è chiamata non a un nuovo "whatever it takes", ma ugualmente a fare ogni cosa riconducibile al mandato per contrastare l'inflazione onde evitare di commettere un nuovo errore. Sarebbe grave se si ripetesse ciò che viene ricordato in questi giorni a proposito dell'epoca di Paul Volcker alla guida della Fed quando esplose la schizofrenia tra restrizioni ed espansione, strette e allentamenti monetari. Occorre agire sui due versanti, della crescita e dei prezzi, bilanciando freno e acceleratore. Per reagire al primo shock petrolifero agli inizi degli anni Settanta, con i mezzi e nei contesti di allora, incomparabili a quelli di oggi, si riuscì a imbastire manovre di politica economica, monetaria e bancaria che impedirono l'aggravamento della crisi e posero le basi per il rilancio. Perché ora non dovrebbe essere possibile?

La vignetta

Le idee

La campagna elettorale in un paese che soffre

Bruno Vespa

A inaugurare una mostra sui vetri dei Cesari. La stampa britannica ci fece a pezzi.

Minacciare una crisi di governo al punto di salire al Quirinale mentre il presidente del Consiglio è a un vertice Nato che discute di una guerra in corso forse non sarebbe accaduto nemmeno nella Prima Repubblica. Ma tant'è.

La triangolazione Mattarella-Conte- Draghi ha fatto intendere a tutti che questo è l'ultimo governo della legislatura. Ciascuno faccia i propri conti. Per capire le ragioni di questa crisi, occorre tornare alla fine di gennaio e all'elezione del presidente della Repubblica. Mario Draghi riteneva di essersi guadagnato l'incarico avendo ben meritato nel delicatissimo primo anno di governo. Gli chiesero di far capire il suo gradimento. Lo fece e fu rimproverato per averlo fatto. Conte e Salvini si misero d'accordo nel tagliargli la strada e nessuno si batté seriamente perché ci ripensassero. Draghi non aveva capito che – al di là dell'apprezzamento formale – i partiti lo detestavano. Lui li aveva commissariati e loro lo ritenevano in fondo un bravo abusivo. Non sappiamo se il presidente del Consiglio abbia mai rimarginato quella ferita, che fu profonda. Ma abbiamo l'impressione che da febbraio egli vada avanti da bravo servitore dello Stato con il destino di essere rispettato più all'estero che in Italia. Conte lo considera un usurpatore. Salvini è tormentato da sentimenti alterni. Letta lo sostiene fedele alla ragion di Stato, ma non sappiamo quanti nel Pd lo seguano con convinzione. La Meloni lo avversa senza tirar fuori gli artigli, anche perché lui è un bravo diplomatico e ha contatti diretti con lei (come con Grillo, con il quale peraltro trattò la formazione del governo).

Draghi ricambia sottolineando che non entra nelle vicende dei "partiti", come se questi fossero distinti dalle forze di governo. In queste condizioni, nei prossimi undici mesi si navigherà a vista. Le campagne elettorali sono tremende per i governi di unità nazionale. Ma il Paese soffre e chiede ai partiti il minimo comun denominatore per attraversare anche questo guado che il destino ha voluto riservarci.

La fotonotizia

Minacce alla conduttrice tv, arrestato lo stalker

È stato arrestato lo stalker della giornalista sportiva e volto noto di Dazn, Marialuisa Jacobelli che a febbraio aveva raccontato il suo incubo sui social. L'uomo, suo ex fidanzato, ha inviato centinaia di messaggi con ingiurie e minacce di morte alla giornalista che è stata anche pedinata e persino aggredita con calci e pugni.

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 2, Luglio 2022

Santi Processo e Martiniano. A Roma nel cimitero di Damaso al secondo miglio della via Aurelia, santi Processo e Martiniano, martiri.

21°C 32°C
Il Sole Sorge 5.19 Tramonta 21.00
La Luna Sorge 8.06 Cala 23.32

CACCIA AL TESORO PER SCOPRIRE LA MUSICA DELL'ANIMA DI OMAR SOSA

A pagina XI

Folkest
Oggi Spilimbergo incontra la leggenda Judy Collins

A pagina XV

FriuliEstate
"E.T." quarant'anni dopo Quell'alieno invase il mondo

Daniela Rambaldi: «Mio padre ideò una creatura con tutti i pregi di un attore, un mix fra Hemingway, Heinstein e Karl Sandburg».

Da pagina XI a pagina XV

Milioni per spostare i rifiuti friulani

▶Tra le motivazioni del progetto all'esame della Regione di un nuovo termovalorizzatore ci sono anche costi inutili

▶Spendiamo 140 euro a tonnellata per inviare all'estero combustibile secco utilizzato nella produzione di energia

Il fatto che sul piano regionale dei rifiuti sia stata aperta la porta alla possibilità di realizzare un termovalorizzatore da 120 mila tonnellate l'anno sul territorio, ha già causato uno scontro tra chi è favorevole e chi, invece, è contrario. E pensare che manca ancora un progetto reale e soprattutto non si conosce il sito in cui potrebbe essere costruito. Resta però il fatto che non avendo chiuso il ciclo dei rifiuti la regione non è autonoma e ha bisogno per smaltire tutto di portare fuori sia il combustibile secco per i termovalorizzatori che altre parti di rifiuti. Questo significa spendere milioni di euro.

A pagina II

Le reazioni
Gli industrali spingono, i politici già litigano

Gli industriali spingono per realizzarlo in particolare per la produzione dell'energia che farebbe calare le bollette delle aziende, la politica regionale, invece, nicchia visto l'appuntamento al voto tra meno di un anno.

A pagina II

Ad Alto Adriatico la gestione senza gara delle autostrade

▶Dal 1 gennaio ad Autovie subentrerà la nuova società di Veneto e Friuli VG

Con il 1° gennaio 2023 le Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto insieme, in virtù della società a totale capitale pubblico – Società Autostradale Alto Adriatico - che hanno creato, potranno godere della concessione autostradale di 30 anni sulle tratte A4 Venezia-Trieste; A23 Palmanova-Udine; A28 Portogruaro-Conegliano; A34 Villesse-Gorizia. All'attuale gestore Autovie Venete subentrerà la società a capitale pubblico senza che le concessioni siano messe a gara.

Lanfrit a pagina VII

Maltempo
Riccardi a Forni per controllare i danni del nubifragio

In seguito al nubifragio che si è abbattuto sulle montagne friulane lo scorso 29 giugno, l'assessore Riccardi oggi sarà in sopralluogo a Forni.

A pagina VII

La storia. Dopo 106 anni la riabilitazione è concreta

Picchetto d'onore alpino per i fucilati

A 106 anni dalla tragica alba del primo luglio 1916, per la prima volta i quattro alpini che a Cercivento furono fucilati come disertori hanno ricevuto l'omaggio militare dei loro compagni d'arma, i militari del Terzo Reggimento terrestre da montagna

A pagina V

Sicurezza
Telecamere e niente alcol in Borgo Stazione

Nuova stretta su Borgo Stazione, a cominciare da due ordinanze sugli orari dei negozi e sulla vendita di bevande alcoliche fresche, per continuare con un ampliamento dell'attività del presidio in viale Leopardi e un progetto per aumentare i controlli. Entro qualche mese, il quartiere avrà una trentina di telecamere di videosorveglianza in più dato che la prossima settimana inizieranno i lavori dell'appalto.

Pilotto a pagina V

Regione
Lavoro da casa via libera all'accordo con i sindacati

Lo smartworking, o lavoro agile, per i 15mila dipendenti pubblici del Friuli Venezia Giulia – enti locali e Regione – esce dai confini della soluzione emergenziale o occasionale, per diventare una opzione ordinaria di lavoro inserita nel contratto di primo livello. La Giunta regionale ha autorizzato a sottoscrivere la pre-intesa riguardante l'accordo sul lavoro agile.

A pagina VII

Gli stranieri dell'Udinese, un "plus" milionario

Il mercato dell'Udinese ha già portato all'acquisto di 5 stranieri per la stagione 2022-23: Lovric (il più "maturo" del gruppo), Abankwah, Ebosele, Buta e Guessand (notizia di ieri). Prosegue dunque la "tradizione" del club friulano della famiglia Pozzo, che "pescando" dall'estero i ragazzi giusti ha spesso fatto plusvalenze milionarie. Una scelta, quella di affidarsi a chi arriva da lontano, che ormai molti club danno per scontata, in primis per i costi proibitivi di tanti talenti (o presunti tali) italiani. Nella storia bianconera gli stranieri sono 209, con il record dei 37 brasiliani. Nell'organico 2021-22 c'erano solo 6 italiani.

Gomirato a pagina VIII

CENTROCAMPISTA Sandi Lovric arriva dal Lugano

Basket A2
Oww ingaggia l'americano Sherrill Pascolo nel "motore" della Gesteco

Keshun Sherrill è il nuovo americano dell'Old Wild West Udine. Playmaker di 175 centimetri, nativo di Cleveland, classe 1994, negli ultimi anni giocava in Turchia. La matricola Gesteco Cividale "risponde" sul mercato con il friulano Davide Pascolo, ex Snaidero, veterano di mille battaglie anche in azzurro.

Sindici a pagina X

VETERANO Davide Pascolo

L'impianto della discordia

Rifiuti, milioni di euro per portarli fuori regione

▸Gran parte del combustibile secco che può essere bruciato nei termovalorizzatori viene trasferito all'estero dove genera energia. Il trasporto costa 140 euro a tonnellata

LO SCONTRO

Il fatto che sul piano regionale dei rifiuti sia stata aperta la porta alla possibilità di realizzare un termovalorizzatore da 120 mila tonnellate l'anno sul territorio regionale, ha già causato uno scontro tra chi è favorevole e chi, invece, è contrario. E pensare che manca ancora un progetto reale e soprattutto non si conosce il sito in cui potrebbe essere costruito. Di sicuro, avendone già uno a Trieste (compensa anche il territorio di Gorizia) il nuovo impianto dovrà essere realizzato in provincia di Udine o di Pordenone. Visto il numero di impianti che già operano nel Friuli occidentale e soprattutto il fatto che la politica provinciale (salvo i 5Stelle) non sembra intenzionata ad alzare gli steccati, la provincia di Pordenone potrebbe essere quella scelta alla fine per costruire il termovalorizzatore.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

C'è subito da dire che rispetto ad altri territori il Fvg ha una gestione dei rifiuti virtuosa anche se a macchia di leopardo. Intanto la produzione di rifiuti (tutti i rifiuti) è decisamente alta e supera le 630mila tonnellate l'anno. Scende, invece, a 140mila per quanto riguarda i rifiuti urbani. In pratica ogni cittadino produce circa 120 chili l'anno di immondizia. La provincia più virtuosa in questo senso è quella di Pordenone dove i chili di rifiuti prodotti scendono a 86, ma erano arrivati anche a 72. Gli impianti attuali non sono in grado di chiudere il ciclo e quindi l'economia circolare dei rifiuti a cui tende il piano regionale allo stato non è garantita. Non a caso parti tratte di rifiuti, in particolare il combustibile secco da rifiuto che viene realizzato dagli scarti indifferenziati, viene portato fuori regione, nei termovalorizzatori in Ungheria, Slovacchia, Austria e Slovenia. Non solo. Oltre a far produrre a loro energia, la regione (quindi tutti noi) paghiamo anche per il trasporto. Ogni anno portare all'estero o in altre strutture fuori regione i rifiuti prodotti sul territorio costa circa 130 euro a tonnellata. E le tonnellate che vengono dirottate lontano sono parecchie. Solo di combustibile secco di rifiuti parliamo di circa 130 mila. Poi ci sono le altre frazioni.

LE DISCARICHE

In regione si è cercato di chiuderle tutte perchè sono pericolose, altamente inquinanti con il percolato che arriva fino alle falde acquifere e soprattutto sono fuori dal tempo. Visto, però, che non c'è ancora l'autonomia del ciclo integrato dei rifiuti, tre sono rimaste attive. Due sono in provincia di Pordenone, una a Cividale. La Friul Julia Appalti Srl gestisce l'impianto di Maniago. La discarica è arrivata al quinto lotto, questo significa che ha avuto le autorizzazioni per l'ampliamento e al 2020 la capacità residua era di 151 mila metri cubi. Sempre nel Friuli occidentale, c'è la più grande in assoluto che si trova a Cordenons ed è gestita da Herambiente Spa. L'autorizzazione aveva un volume di 779metri cubi. Alla fine del 2020 la capacità residua era di 505mila tonnellate. Infine l'ultima discarica si trova a Cividale, la più piccola, con 62mila metri cubi rimanenti.

GLI IMPIANTI

Ce ne sono diversi in regione, ma quelli più importanti che trattano i rifiuti urbani sono cinque. Eco Sinergie di San Vito al Tagliamento, Net di San Giorgio di Nogaro, la Snua di Aviano, Isontina Ambiente di Moraro e l'impianto Hestambiente di Trieste, unico termovalorizzatore per ora sul territorio regionale. Ci sono poi le aziende che si occupano della raccolta e in provincia di Pordenone le più grandi sono Ambiente Servizi di San Vito che dispone anche di un impianto di trattamento e la Gea di Pordenone che aveva un piccolo compostaggio in città.

Loris Del Frate

RIFIUTI La realizzazione del termovalorizzatore previsto sul piano regionale ha fatto scatenare un dibattito tra i favorevoli e i contrari
Nella foto l'impianto di Brescia

Confindustria Alto Adriatico «L'impianto ora è necessario» I 5Stelle: «Assessore sconfessato»

I COMMENTI

Non ha dubbi il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti. «Il termovalorizzatore? È necessario per una serie di ragioni, ma sono due quelle più importanti. la prima che produce energia e oggi, con i costi che continuano a crescere mettendo in difficoltà le imprese, un impianto che produce energia è benvenuto per ridurre i costi del metano e del kilowattora. Il secondo motivo, non meno importante, è quello legato alla chiusura sul territorio regionale dell'economia circolare dei rifiuti. Grazie a un termovalorizzatore la regione sarebbe completamente autonoma su questo fronte. Del resto - conclude il presidente degli industriali di Pordenone, Trieste e Gorizia - oggi una buona parte del combustibile secco da rifiuto ricavato negli impianti regionali va all'estero, in Slovacchia, Austria e Germania gravando sui bilanci delle imprese. Ad Ambiente servizi questo passaggio costa almeno 6 milioni di euro. Ritengo che la realizzazione di un termovalorizzatore sia necessaria e la gestione deve essere pubblica se vogliamo tagliare, le bollette».

NESSUN PREGIUDIZIO

«Non abbiamo pregiudizi nei confronti dei termovalorizzatori - spiega il consigliere del Pd, Nicola Conficoni - ma le divisioni nel centrodestra tra Ciriani e Fontanini sull'attivazione di un secondo impianto in regione accreditano i dubbi già espressi sull'operazione. Nel 2020 in provincia di Pordenone la raccolta differenziata ha raggiunto l'81,6% contro il 69,8% di Udine, il 68% di Gorizia e il 46,8% di Trieste. E' del tutto evidente, dunque, che vi sono ampi margini di miglioramento per quanto attiene la produzione del rifiuto secco residuo da avviare in discarica o a incenerimento, che tre anni fa nel capoluogo del Friuli Occidentale si è fermata a 73kg per abitante».

«Il rinunciatario piano dell'assessore Scoccimarro, tuttavia, si propone di scendere da 150 a 120 kg pro capite. Il nuovo termovalorizzatore da 120mila tonnellate è dimensionato su questo target decisamente poco ambizioso. E' del tutto evidente - conclude Conficoni - che per alimentarlo o rinunceremo a spingere a livelli più elevati la raccolta differenziata in regione o importeremo rifiuti da fuori, contraddicendo il principio di prossimità. Certo sarebbe davvero paradossale se a Pordenone, nel 2019 dopo Treviso e Belluno la terza provincia italiana con il maggior tasso di raccolta differenziata, si realizzasse un nuovo inceneritore per bruciare rifiuti provenienti da altre realtà decisamente meno virtuose della nostra».

CONFICONI (PD) «IL VERO RISCHIO É DI RIDURRE DRASTICAMENTE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA»

LA CORSA

«Già partita la corsa per ospitare un nuovo inceneritore È sconcertante - attaccano Mauro Capozzella e Cristian Sergo, consiglieri regionali dei 5Stelle - apprendere dalla stampa che, 24 ore dopo il parere della Commissione al Piano regionale sui rifiuti urbani, ci sia già la disputa sulla localizzazione di un nuovo inceneritore. Con buona pace dell'assessore Scoccimarro che ha ripetuto tre volte come non ci sia alcun progetto in piedi, lasciando però nel Piano la possibilità di realizzarlo – rimarca Sergo -. E, infatti, è bastata questa previsione per scatenare questo "toto-inceneritore" e alimentare l'appetito di chi non vede l'ora che venga costruito, senza prima capire, conoscere e sapere quali siano le reali esigenze dei cittadini».

«Leggiamo già le parole di chi, come il sindaco di Pordenone, si candida per ospitare il cosiddetto "termovalorizzatore" – sottolinea Capozzella -, tirando in ballo fantomatici risparmi in bolletta quando a Trieste, dove l'inceneritore c'è, la tariffa rifiuti è doppia rispetto a Udine, dove l'impianto non c'è».

ldf

La polemica

La Lega: «Basta stranieri, al lavoro chi ha il sussidio»

▶Dreosto a Confindustria: «In regione 7 mila con il reddito di cittadinanza, pescate tra loro»

▶Anche Fratelli d'Italia chiude tutte le porte Il Pd: «È il momento di fare scelte coraggiose»

IL CASO

«Meglio non aprire le porte, anzi teniamole proprio chiuse, perchè altrimenti rischiamo di ingigantire ulteriormente un serio problema che non abbiamo ancora risolto». Non le manda certo a dire Marco Dreosto, europarlamentare e segretario regionale della Lega. Il motivo del contendere è la richiesta di Confindustria Udine e Pordenone alla politica di fare uno sforzo e di aprire il flusso degli stranieri. Servono perchè manca manodopera alle nostre imprese sul territorio, avevano detto da Udine. Da Pordenone il presidente Agrusti si era un po' differenziato spiegando che l'apertura agli immigrati deve essere mirata. Il concetto, però, cambia di poco. Dreosto non è dello stesso avviso. «Sarebbe devastante - spiega l'europarlamentare - se mandassimo ai Paesi dai quali arrivano gli stranieri un messaggio che qui c'è lavoro e che si assume. Avremmo in pochissimo tempo un'ulteriore invasione. Capisco le ragioni degli imprenditori, ma sono anche certo che le aziende non scelgano a caso i loro collaboratori, ma vogliano capacità, qualità, professionalità e anche conoscenza delle lingue, penso al mondo del turismo. Credo che pochi tra gli immigrati abbiamo queste caratteristiche. Illuderli con un lavoro che in realtà poi non c'è, significherebbe dover gestire la loro presenza. A pagare sarebbero tutti i cittadini che hanno già parecchi problemi a cominciare dalle bollette sempre più salate».

REDDITO DI CITTADINANZA

Dreosto punta il dito. «Casomai - va avanti - i nostri imprenditori cerchino tra le settemila persone che in Friuli Venezia Giulia incassano il reddito di cittadinanza. Non credo proprio che siano tutti inabili al lavoro. Facendo una cernita sicuramente potrebbero trovare la qualifica giusta per le loro necessità. Parlo anche degli stranieri che già sono qui, ovviamente. In questa maniera risolveremmo il problema cercando in casa e sfoltiremmo anche le liste di chi percepisce l'assegno. Non serve, dunque, fare scouting in altri Paesi, anche perchè già oggi arrivano illegalmente in Italia almeno 700 - 800 persone al giorno andando a gonfiare le presenze e i costi».

IL DIBATTITO Dopo la richiesta di Confindustria di riaprire i flussi degli stranieri arrivano le repliche

LA FORMAZIONE

Porte chiuse anche da Fratelli d'Italia. Walter Rizzetto, segretario regionale e deputato, ha le idee chiare. «Intanto - afferma - non credo molto alla narrazione che ci sono lavori che i friulani e in generale gli italiani non vogliono più fare. Sono convinto, invece, che se gli imprenditori pagano uno stipendio giusto la gente si trova e penso che abbia voglia di lavorare. Ritengo, invece, che sarebbe un azzardo bello e buono aprire ora i flussi. Lo ha fatto nelle settimane scorse il ministro Garavaglia, pur se mirato ad alcuni settori, ma è stato un errore. C'è da rivedere, invece, il reddito di cittadinanza. Serve meno assistenza e più formazione. Anzi - rinforza Rizzetto - la formazione dovrebbe essere obbligatoria per chi si trova in un periodo di sussidio. Solo con la formazione è possibile riqualificarsi e rientrare nel mondo del lavoro. Oggi manca una riqualificazione seria e ne pagano le conseguenze proprio quei settori che invece servono agli imprenditori. Infine - conclude - è necessario fare una manovra finanziaria che riduca in maniera robusta il cuneo fiscale. Questa è la strada giusta, non aprire le porte a tutti gli stranieri».

IL CORAGGIO

Diametralmente opposta la visione di Cristiano Shaurli, segretario regionale del Pd. «Capisco e condivido la richiesta degli industriali che hanno assolutamente ragione - taglia corto il rappresentante del Partito Democratico - c'è una necessità che deve essere colmata. Sono arrivate ingenti risorse che devono infondere il coraggio alla classe politica di fare scelte importanti. La migrazione economica non va subita, ma va gestita e questo significa che si rende necessario riaprire i flussi dei migranti creando più formazione mirata e gestendo la situazione con gli stessi imprenditori per capire le loro esigenze. L'importante - conclude Shaurli - è gestire il fenomeno e non speculare facendolo vivere come una perenne emergenza o peggio usandolo come una clava per ottenere consensi. L'obiettivo è di inglobare chi viene da noi a lavorare per il bene degli stessi cittadini e delle imprese».

Loris Del Frate

RIZZETTO (FDI) «FORMAZIONE OBBLIGATORIA» SHAURLI (PD) «LA MIGRAZIONE VA GESTITA»

Cluster metalmeccanica I conti chiudono in utile

IL BILANCIO

Durante l'assemblea dei soci è stato approvato all'unanimità, il bilancio 2021 di Comet, il cluster della metalmeccanica del Friuli Venezia Giulia che chiude l'anno con una crescita del 17% rispetto all'anno precedente. Commenta Sergio Barel, dal 2013 alla presidenza del Cluster che con circa 5.000 imprese, oltre 72.000 occupati e 6 miliardi di euro di export ed è il principale della regione. «Questa crescita è il risultato delle molteplici attività del Cluster Comet e soprattutto del ruolo strategico delle progettualità finanziate a livello europeo, e non più solo regionale, una strategia avviata nel 2018 che ci ha permesso di aumentare notevolmente i ricavi dai progetti europei, che sono già il 32% delle risorse totali utilizzate. Rispetto al 2020, un incremento importante che continuerà nei prossimi anni».

Visibilità e opportunità di sviluppo nei mercati europei, questi gli obiettivi che hanno spinto Cluster Comet a partecipare attivamente a un numero sempre crescente di progetti europei, un'attività che promette di rendere il Cluster sempre più indipendente dai fondi regionali. Non è, però, solo all'estero, che Comet spende le proprie energie. Per il futuro del comparto, molto è stato fatto anche sul territorio, per avvicinare i giovani al mondo della metalmeccanica e sfatare la convinzione dell'impiego poco qualificante, quando invece, oggi la metalmeccanica mette in relazione l'essere umano con le più evolute e sofisticate tecnologie e richiede perciò competenze specifiche.

Barel va avanti. «Non è mancato un costante impegno nell'apertura di un canale di attività dedicato interamente alle scuole, partendo dalle medie con attività di orientamento, fino agli istituti tecnici e gli Its. Il vero collo di bottiglia nel sistema della metalmeccanica regionale è il reperimento di personale specializzato e rispondere con anticipo a questa esigenza sempre più evidente del mercato del lavoro odierno significa avvicinare concretamente il mondo della scuola e delle famiglie con quello delle imprese del territorio». Aggiunge Giorgio Costacurta, consigliere di Cluster Comet, nonché predecessore di Barel nel ruolo di presidente: «Negli ultimi 15 anni abbiamo raccolto importanti competenze e le abbiamo messe a disposizione delle Pmi del territorio, creando un sistema capace di aggregare quanto di meglio c'è in regione. Abbiamo colto la capacità di digitalizzazione delle eccellenze regionali e l'abbiamo trasferita, adeguandola, alle realtà più piccole, permettendo loro di crescere. Un'attività che oggi non potrà che essere di sostegno alla imprese del territorio, in un contesto così mutevole come quello in cui ci ritroviamo ad agire a causa della pandemia e della guerra in Ucraina».

Omaggio militare degli alpini ai fucilati Per la prima volta restituito l'onore

▶Dopo 106 anni si è rotto il muro che impediva il riconoscimento dei quattro militari friulani giustiziati a Cercivento il 1 luglio 2016

IL CIPPO Un momento della cerimonia di ieri a Cercivento in memoria dei quattro alpini fucilati durante il Primo conflitto mondiale come "disertori" anche se erano eroi di guerra

LA STORIA

UDINE Un lungo e sofferto cammino di redenzione. Che si è concluso soltanto ieri, a 106 anni dalla tragica alba del primo luglio 1916. Perché per la prima volta i quattro alpini che a Cercivento furono fucilati come disertori hanno ricevuto l'omaggio militare dei loro compagni d'arma, i militari del Terzo Reggimento terrestre da montagna di Remanzacco. È stato proprio questo gesto il simbolo più eloquente della seconda Giornata regionale di restituzione dell'onore, celebrata nel paese della Carnia dove si consumò uno dei fatti più tragici della già di per sé inumana Prima guerra mondiale.

EMOZIONI

Come ha voluto sottolineare il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, nel suo intervento che ha concluso una mattinata densa di emozioni, cominciata con la messa di suffragio e culminata nell'omaggio davanti al cippo che ricorda i Fusilâts. Il presidente ha voluto ringraziare il generale comandante della brigata alpina Julia, Fabio Majoli, per la scelta di inviare picchetto armato e trombettiere, simbolo di ufficiale riabilitazione anche per le famiglie dei fucilati, condannate per decenni alla damnatio memoriae. Mentre «i soldati morti in guerra sono sempre vittime innocenti», come ha detto con efficacia Mario Flora da Paluzza, pronipote di uno dei fucilati. Sì, quella di Cercivento fu una tragedia perché Silvio Gaetano Ortis, Basilio Matiz, Giovan Battista Coradazzi e Angelo Massaro non volevano sottrarsi al dovere di difendere la Patria, non erano disertori ma soldati valorosi «decorati per fatti di guerra - come ha detto ancora Zanin -, onorificenze di cui lo Stato si è dimenticato troppo presto». I quattro alpini rifiutarono solo le modalità dell'assalto proposto dal loro capitano, un attacco suicida sul monte Cellon, esposti al fuoco nemico. Fu invece il fuoco amico a ucciderli, ma da quel momento il muto risentimento del paese si è trasformato in memoria condivisa, e poi è diventato una vera e propria battaglia per la restituzione dell'onore fatta di testimonianze, libri, opere teatrali e, ultimo, decisivo atto, la legge del 2021 che riabilita tutti i soldati fucilati per l'esempio in Friuli Venezia Giulia durante la Grande Guerra.

MODELLO

Una norma apripista che sta per essere presa a modello da Veneto e Sardegna - ha ricordato ancora il presidente dell'Assemblea legislativa - mentre il Parlamento ha balbettato, annacquando il disegno di legge in una targa che rischia di non lasciare traccia. Lo ha detto anche Renzo Tondo, parlamentare carnico, che all'interno della Commissione Difesa della Camera molte volte si è sentito solo nel propugnare una legge nazionale di restituzione dell'onore, sul modello di quanto già fatto da Francia e Gran Bretagna. Ma la battaglia per la restituzione dell'onore è un'azione collettiva, è stato detto ancora a Cercivento. Che ha visto in campo fin da subito il Comune, il primo a dare un riconoscimento ufficiale ai quattro alpini con il cippo eretto nel 1996, come ha ricordato il sindaco Valter Fracas, «da oggi con il cuore più leggero perché in passato questa commemorazione era monca, sembrava che celebrassimo dei disertori». E tutti hanno indicato nella tenacia di Luca Boschetti, già sindaco di Cercivento e oggi consigliere regionale, una delle chiavi del successo del percorso che ha portato alla legge e alla Giornata regionale, celebrata per la prima volta nel 2021.

Sì, adesso ci sono tutti a onorare i fucilati. Lo si è visto già nella piccola e pulita pieve di San Martino, durante la messa di commemorazione celebrata dal cappellano militare don Albino D'Orlando e arricchita dai canti dell'Onoranda compagnia dei cantori di Cercivento, un ensemble musicale ultracentenario formato da sei persone di Cercivento di Sopra e altrettante di Cercivento di Sotto. Appena sotto l'altare, spiccavano poi decine di penne nere, quelle della sezione Ana Carnica e di Gorizia, dei gruppi di Cercivento, Timau, Paluzza, Ovaro, Sutrio, Verzegnis, Maniago e Biella (gradita sorpresa da fuori regione), insieme alle insegne delle associazioni Salvo D'Acquisto e Maestri del lavoro. E poi tante fasce tricolori. Oltre al padrone di casa Fracas, erano presenti Umberto Scarabelli di Maniago, Fabrizio Pitton di Talmassons, Ermes De Crignis di Ravascletto, Domenico Giatti di Villa Santina, l'assessore Fabrizio Dorbolò di Paluzza, Erika Furlani di Campoformido (il primo Comune friulano a concedere la cittadinanza onoraria ai quattro alpini), Battista Molinari di Zuglio. E ancora, oltre al già citato Boschetti, il consigliere regionale Giampaolo Bidoli, la deputata di Tolmezzo Aurelia Bubisutti e l'ex parlamentare Diego Carpenedo, tra i protagonisti della battaglia per la restituzione dell'onore assieme a Franco Corleone, già sottosegretario alla Giustizia, oggi citato da Tondo e da Zanin. Accanto ai nomi importanti, gli eroi silenziosi. Come la rappresentante delle portatrici carniche che ha assistito alla messa e come la signora di Cercivento che ogni due giorni va a curare le aiuole davanti al cippo dei fucilati, ringraziata pubblicamente da Boschetti, «un altro segno di quanto la comunità tenga a quei ragazzi uccisi ingiustamente».

Borgo Stazione, telecamere e ordinanza anti alcol E si allunga l'orario del posto fisso di Polizia locale

SICUREZZA

UDINE Quasi 300 interventi in sei mesi per disturbo della quiete pubblica: troppi, per la giunta Fontanini, che ha deciso una nuova stretta su Borgo Stazione, a cominciare da due ordinanze sugli orari dei negozi e sulla vendita di bevande alcoliche fresche, per continuare con un ampliamento dell'attività del presidio in viale Leopardi e un progetto per aumentare i controlli della Polizia locale nell'area. Senza contare che, entro qualche mese, il quartiere delle Magnolie avrà una trentina di telecamere di videosorveglianza in più dato che la prossima settimana inizieranno i lavori dell'appalto.

Le nuove misure contro le condotte incivili che agitano le notti dei residenti sono state annunciate dal sindaco Pietro Fontanini e dall'assessore alla Sicurezza, Alessandro Ciani: già in vigore da ieri, per una durata di 30 giorni prorogabili, le due ordinanze che prevedono lo stop alla vendita (ma anche a detenere nei frigoriferi) di bevande alcoliche fresche nei negozi della zona; la chiusura anticipata dei locali alle 23 tra domenica e giovedì, alle 24 venerdì e sabato, mentre per i minimarket sempre alle 21. L'area interessata comprende le vie Leopardi, Ciconi, De Rubeis, Roma, Tullio, delle Ferriere, Europa Unita, Roma, Battistig, Nievo e Percoto e le piazze della Repubblica, Unità d'Italia e D'Annunzio. La decisione arriva anche sulla base dei dati: fino a giugno 2022, sono stati 295 gli interventi effettuati da Carabinieri e dalla Questura per disturbo della quiete pubblica e per la presenza di persone moleste tra le 19 e le 7 di mattina (nel 2021, 79 interventi a luglio e 56 ad agosto).

L'altra decisione riguarda il posto fisso di Polizia locale. «Il presidio di viale Leopardi – ha spiegato Ciani -, da oggi (ieri, ndr) sarà attivo fino alle 20. Stiamo lavorando a un progetto per cui gli agenti che vorranno fare straordinari saranno dislocati tutti in Borgo Stazione estendendo così la presenza della pattuglia dal tardo pomeriggio alla notte». «Si verificano situazioni che non possiamo tollerare – ha aggiunto il sindaco -. I residenti, pur ammettendo che le cose sono migliorate, chiedono misure più stringenti». A sottolineare l'impegno profuso è stato Ciani: «Difficilmente il Comune avrebbe potuto fare di più in questi 4 anni, considerando i poteri limitati all'interno di un quadro normativo che rende sempre più difficile, per le forze di polizia e soprattutto per le polizie locali, operare con risultati accettabili dai cittadini».

Intanto, a dare soddisfazione all'assessore c'è la partenza imminente del nuovo sistema di sorveglianza (67 telecamere) che arriva a un anno dall'avvio della gara: «Ragionevolmente, si parte la prossima settimana dalle infrastrutture; la ditta ha sei mesi di tempo per completare il lavoro quindi entro fine anno saranno attive. Peccato solo che la burocrazia folle abbia portato a tempistiche così assurde».

Alessia Pilotto

Fatture false per i contributi regionali a un'azienda agricola: otto indagati

L'INCHIESTA

SAN DONÀ DI PIAVE Parte tutto con un'intercettazione nelle pieghe di un'altra indagine. Ascoltando Luciano Donadio - presunto boss dei casalesi nel Veneto orientale - i finanzieri di San Donà di Piave avevano sentito il boss dire che per superare le difficoltà sulla realizzazione dell'impianto biogas di Stretti di Eraclea si sarebbe dovuto fare «il gran truffone» com'era stato fatto per l'impianto a biogas di San Daniele del Friuli. Da lì sono ripartite le fiamme gialle che per quel «truffone» nei giorni scorsi hanno messo sotto sequestro 444 mila euro nei confronti di sette persone ora indagate - a vario titolo - per trasferimento fraudolento di valori, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio, emissione di fatture per operazioni inesistenti. Sotto inchiesta sono finiti lo stesso Luciano Donadio, Paolo Antonio Valeri (Eraclea), José Geraldo Colombo (San Daniele), Ida Anna De Monte (San Daniele), Renzo Cinausero (San Daniele), Armando Berasi (Trento) e Antonio Puoti, di Eraclea, nipote di Donadio e travolto anche lui dal blitz della finanza nel 2019.

Secondo il suggerimento di Donadio, era necessario puntare al finanziamento da parte dell'Unione Europea del 40% del costo totale dell'impianto attraverso l'emissione di false fatture che andassero a gonfiare il costo finale di realizzazione. Così grazie a una società cartiera, avviata solo per produrre carte contabili su operazioni inesistenti, erano riusciti a portarsi a casa soldi dell'Ue, attraverso la regione Friuli Venezia Giulia. Il costo dell'impianto era di 200mila euro ma attraverso le fatture false Donadio e soci erano riusciti ad alzare il totale a mezzo milione di euro e su quei 500mila euro farsi finanziare il 40%.

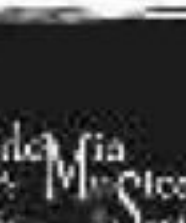
Fabrizio Cibin
Nicola Munaro

Cantiere blocca vicolo Sottomonte L'ira dell'esercente: avvertiti in ritardo

LA PROTESTA

UDINE Da lunedì vicolo Sottomonte non sarà accessibile nemmeno ai pedoni, almeno dal lato di piazzetta Marconi. Una modifica alla viabilità che ha fatto infuriare i gestori del bar La Buca del Castello, che proprio lì hanno l'ingresso e che lamentano di essere stati avvertiti con scarso preavviso (giovedì); dal 4 luglio la stradina rimarrà percorribile esclusivamente da piazza Libertà, una condizione che penalizza il locale posizionato esattamente all'estremo opposto. La situazione di disagio deriva dal cantiere di sistemazione dell'area antistante alla Biblioteca Joppi, seconda fase del più ampio intervento di riqualificazione di piazzetta Marconi, che dovrebbe durare una cinquantina di giorni. Giorni che per il bar saranno duri, secondo le parole del gestore Emanuele De Luisa: «Grazie al Comune di Udine per averci avvisati con addirittura 3 giorni d'anticipo – è lo sfogo dopo aver trovato il foglietto di avviso davanti al locale -! Grazie anche di aver cercato un dialogo per prevenire "future problematiche". Credo che non ci sia bisogno di aggiungere niente. Snobbati totalmente insomma. Siamo delusi ed arrabbiati. Ci aspettano 40 giorni di grande sofferenza. Speriamo di farcela. Sicuro cercheremo di non mollare e di resistere come e più di sempre».

Tra l'altro, anche le auto potranno percorrere il vicolo solo arrivando dall'accesso che dà sulla salita al Castello, che diventerà quindi a doppio senso alternato. La partenza del secondo lotto di lavori, dopo il primo che ha coinvolto la parte centrale dello slargo, è stata annunciata due giorni fa dal vicesindaco Loris Michelini che ha ricordato come la decisione di suddividere l'opera in due parti sia stata presa per consentire sempre il transito nell'area. Lo stesso vicesindaco aveva incontrato le associazioni di categoria prima dell'avvio dei lavori a marzo, con l'accordo di successivi incontri mensili per tenere gli aggiornamenti sull'avanzamento.

A.P.

Autostrade, ok alla nuova società

▶Dal 1 gennaio Friuli Venezia Giulia e Veneto gestiranno attraverso la "Alto Adriatico" la concessione per 30 anni

▶La struttura a capitale pubblico subentrerà ad Autovie Venete senza che le concessioni vengano messe a gara

INFRASTRUTTURE

UDINE Ci sono un paio di date da mettere in agenda da qui a fine anno, ma il risultato a questo punto è certo: con il 1° gennaio 2023 le Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto insieme, in virtù della società a totale capitale pubblico – Società Autostradale Alto Adriatico - che hanno creato, potranno godere della concessione autostradale di 30 anni sulle tratte A4 Venezia-Trieste; A23 Palmanova-Udine; A28 Portogruaro-Conegliano; A57 Tangenziale di Mestre per la quota parte; A34 Raccordo Villesse-Gorizia. All'attuale gestore Autovie Venete, quindi, subentrerà la società a capitale pubblico senza che le concessioni siano messe a gara.

ATTI FINALI

A confermare che si è agli atti finali di una complessa e lunga partita sono le decisioni assunte ieri dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Finanze Barbara Zilli, le quali consentiranno un passaggio propedeutico alla firma da parte del presidente della Regione Massimiliano Fedriga a Roma dell'Accordo di cooperazione tra amministrazioni aggiudicatrici (in questo accordo è compresa la concessione trentennale) e il Regolamento del Comitato di indirizzo e coordinamento. Data presunta di questa firma spartiacque, «entro luglio, forse metà luglio», prevede l'assessore Zilli. Prima, però, la tappa di lunedì 5 luglio, quando l'assemblea ordinaria e straordinaria della Società Autostrade Alto Adriatico approverà tutta la documentazione necessaria perché Fedriga possa volare a Roma.

A legittimare l'assemblea di lunedì è stata la decisione della Giunta di ieri che, nello specifico, la autorizza ad approvare la sottoscrizione dell'Accordo di cooperazione, il Piano economico-finanziario, il Piano finanziario regolatorio, il Regolamento del Comitato di indirizzo e coordinamento, le modifiche statutarie e l'Agreement tra Regione Fvg, Friulia, Società Autostradale Alto Adriatico e Autovie Venete. «Siamo a un momento storico e di svolta per la gestione della viabilità autostradale del Nordest – commenta l'assessore Zilli -. Tra pochi giorni si completerà una delle tappe conclusive di un lungo percorso che ci ha visti protagonisti insieme alla Regione Veneto e al Ministero delle Infrastrutture e nell'evoluzione di un ente concessionario interamente pubblico».

L'Accordo di cooperazione che sarà sottoscritto sancisce l'intesa per la concessione delle tratte autostradali già di Autovie Venete fra una molteplicità di soggetti: Ministero delle infrastrutture, Direzione generale per le strade e le autostrade, l'alta sorveglianza sulle infrastrutture stradali e la vigilanza sui contratti concessori autostradali, la Regione Fvg, la Regione Veneto e la Società autostradale Alto Adriatico. Contestualmente alla sottoscrizione dell'Accordo di cooperazione ci sarà anche l'approvazione del Regolamento del Comitato di indirizzo, un soggetto che avrà compiti di promozione (riguardo a intermodalità, ambiente, sicurezza, tariffe), poteri di indirizzo anche rispetto alle amministrazioni pubbliche territoriali per la destinazione delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione degli investimenti funzionali allo sviluppo delle infrastrutture nelle regioni interessate. In sostanza, rappresenta la sede di indirizzo, controllo preventivo, valutazione e verifica sulla gestione e amministrazione della Società concessionaria e l'organo attraverso il quale le Regioni socie esercitano sul concessionario il controllo analogo.

VINCOLI

Tuttavia, anche le Regioni che partecipano alla società sono vincolate per quale aspetto alle sue decisioni. Anche lo schema di Agreement tra Regione Fvg, Società autostrade Alto Adriatico, Autovie Venete e Friulia fa parte degli atti in approvazione nel corso dell'assemblea del 5 luglio. Con l'Agreement si definiscono i passaggi per consentire il subentro nella concessione autostradale della nuova società a la patrimonializzazione propedeutica al finanziamento che sarà necessario per far fronte al pagamento del valore di indennizzo al concessionario uscente, cioè Autovie Venete. Questo valore è composto da beni da ammortizzare «devolvibili», «pari a 500 milioni», aggiorna l'assessore Zilli, e beni non devolvibili, «su cui si farà una perizia». All'interno di questa partita complessiva, «si risolverà anche la questione dei privati», cioè dei soci privati di Autovie Venete. Nell'Agreement saranno definiti anche i passaggi per garantire la prosecuzione dei lavori in corso, nelle tratte autostradali interessate dal subentro, e la completa realizzazione di quanto previsto nel Piano delle opere per la terza corsia dell'A4.

Antonella Lanfrit

AUTOSTRADA I lavori sullo snodo di Palmanova, crocevia autostradale tra Udine, Trieste e Venezia

Via libera all'accordo con i sindacati: lavoro da casa anche nel pubblico

LA REGIONE

UDINE Lo smartworking, o lavoro agile, per i 15mila dipendenti pubblici del Friuli Venezia Giulia – enti locali e Regione – esce dai confini della soluzione emergenziale o occasionale, per diventare una opzione ordinaria di lavoro inserita nel contratto di primo livello – che ora non lo prevede -, cui deve seguire l'accordo individuale tra la parte datoriale e il dipendente. A tanto mira, dopo l'accordo con i sindacati e l'intesa all'unanimità del Consiglio delle autonomie locali, l'autorizzazione deliberata ieri dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Funzione pubblica Pierpaolo Roberti, a sottoscrivere la pre-intesa riguardante l'accordo sul lavoro agile.

Prosegue così «il nostro impegno per fornire una disciplina in via ordinaria delle nuove modalità di occupazione, che non potevano continuare a svolgersi secondo le regole dettate dalle esigenze dell'emergenza sanitaria», spiega Roberti. Lo smartworking in Friuli Venezia Giulia è stato uno strumento non solo adoperato, ma favorito dall'amministrazione regionale e dagli enti locali durante il duro biennio pandemico, al fine di contrastare lo sviluppo del virus mantenendo il livello dei servizi da erogare. «Nel picco della pandemia eravamo la Regione che ha dato il lavoro agile al più alto numero di dipendenti – ricorda l'assessore – e in questo momento negli uffici della Regione sono circa 250 dipendenti al giorno in smartworking sui 3.400 attivi». L'iniziativa sarà applicabile ai dipendenti del comparto unico – escluso quello che afferisce all'area contrattuale della dirigenza -, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato o determinato.

«Il lavoro agile - sottolinea Roberti - non può più essere relegato ai margini delle realtà produttive, proprio per la spinta decisiva che ha dato all'organizzazione dell'occupazione all'interno della pubblica amministrazione e alla responsabilizzazione del personale». L'accordo è strutturato in otto articoli, suddivisi in due capi; completa il testo della pre-intesa una dichiarazione congiunta della parte datoriale e dei sindacati che hanno raggiunto l'accordo lo scorso 11 maggio. «Secondo questa pre-intesa le attività da svolgere in modalità agile sono individuate dall'amministrazione previo confronto con le organizzazioni sindacali - afferma Roberti -. Il documento definisce anche i criteri di priorità per l'accesso al lavoro agile, tenendo nella giusta considerazione l'obiettivo di conciliare le esigenze di benessere del personale con il miglioramento dei servizi pubblici e con le specifiche necessità tecniche delle singole attività». Nel concreto, le amministrazioni «avranno cura di prioritariamente di facilitare l'accesso al lavoro agile ai lavoratori che si trovino in condizioni di particolari necessità, non coperte da altre misure».

Previsto anche il diritto alla disconnessione, oltre all'arco temporale in cui è possibile chiedere di lavorare: la fascia di attività standard è compresa tra le 7.30 alle 19.30; la fascia di non operabilità, nella quale non può essere chiesta al lavoratore alcuna prestazione, è compresa tra le 22 e le 6; la fascia di non disconnessione, al massimo il 30% dell'orario medio giornaliero, indica il tempo in cui il dipendente deve garantire la connessione, al fine di un'organizzazione efficiente del lavoro.

An.La.

Sopralluogo a Forni per i danni dopo il nubifragio

MALTEMPO

FORNI DI SOPRA In seguito al nubifragio che si è abbattuto sulle montagne friulane lo scorso 29 giugno, il vicepresidente della Regione e assessore con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi ha organizzato un sopralluogo nei luoghi che le piogge hanno danneggiato maggiormente. La visita dell'autorità regionale è prevista per la mattinata di oggi. Il temporale di mercoledì ha visto riversarsi oltre 220 millimetri di pioggia precipitata in poco meno di due ore sulle vallate friulane.

«Il maltempo ha colpito prevalentemente la Valcellina e Forni di Sopra - ha spiegato Riccardi -. Sulla base delle segnalazioni che ci sono arrivate, abbiamo già effettuato negli scorsi giorni dei sopralluoghi dei nostri tecnici che, insieme agli operatori ed alle autorità dei Comuni coinvolti, hanno raccolto informazioni legate ai danni che ci sono stati e a gli interventi urgenti necessari, alcuni dei quali sono persona già stati realizzati. Domani parteciperò ad un ulteriore sopralluogo in elicottero sulle due zone colpite. In entrambi i punti atterreremo e, sulla base dell'esito dei sopralluoghi effettuati negli ultimi giorni, cercheremo di capire quali sono le cose da sistemare subito, gli interventi che devono essere avere la priorità» ha anticipato il vicepresidente. «Come sempre, cerchiamo di affrontare tempestivamente le criticità per andare incontro ai territori che si sono ritrovati colpiti dai disagi causati dal maltempo".

A Forni la tempesta ha danneggiato diverse baite e il demanio sciistico. Gli effetti dell'evento climatico sui terreni e le strutture sono stati interpretati dal sindaco di Forni di Sopra Marco Lenna come «un ulteriore segnale che i fiumi vanno puliti e sghiaiati». Nella mattinata del 29 era stato chiuso a causa di smottamenti anche un tratto della strada statale 52 Carnica, tra Forni di Sopra e Lorenzago di Cadore, al confine tra Friuli e Veneto.

I danni più ingenti, però, sono avvenuti oltre il confine nazionale: in Carinzia, infatti, il nubifragio ha causato un morto e un ferito e ha tagliato fuori da ogni collegamento tre villaggi. A livello locale, nonostante le zone siano spesso al centro di problematiche legate alle precipitazioni piovose e nevose, il meteo non era così inclemente dai tempi della tempesta Vaia. Le situazioni, ovviamente, non sono paragonabili in termini di intensità e di portata: Vaia era stato un evento epocale che aveva coinvolto aree molto vaste della Regione e aveva causato otto decessi e danni per quasi tre miliardi di Euro. Come ha detto Riccardi, «i lavori svolti in seguito a quell'emergenza hanno dimostrato, nei casi di maltempo come quello appena avvenuto, di reggere bene la prova delle intemperie».

L.P.

ALTO FRIULI
Frane sulle strade dopo il maltempo dello scorso 29 giugno

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

"Cassino", ovvero nove mesi passati all'inferno

Continua la programmazione tipicamente estiva di Udinese Tv, che propone al pubblico appuntamenti con l'approfondimento, sia a sfondo storico che di costume. In quest'ottica rientra, alle 21, il documentario "Cassino, nove mesi all'inferno", che prende le mosse dall'ultima fase della seconda guerra mondiale.

pordenone@gazzettino.it

Sabato 2 Luglio 2022
www.gazzettino.it

GOL DALL'ESTERO
Molina, Deulofeu e Pereyra si abbracciano: sono tre degli stranieri bianconeri

LA RISORSA STRANIERA STORIA IN 209 "PUNTATE"

Una politica vincente, che ora molti club imitano per ridurre le spese

Il record dei brasiliani (37) e il primato del magiaro Pollack. Soltanto 6 gli italiani

LE STRATEGIE

Sono già stati acquistati quattro talenti, Abankwah, Ebosele, Buta e Guessand, tutti diciottenni (anche se il francese li compirà a settembre), più uno più "stagionato", il 24enne Lovric. Tutti giocatori con valide credenziali. I Pozzo sembrano voler tutelare soprattutto il futuro dell'Udinese, anche se i quattro ragazzi potrebbero essere già pronti per questa stagione, e Lovric lo è di sicuro. Altri 5 stranieri, dunque, ai quali dovrebbero aggiungersi Tisserand e Copetti. Scelte che ribadiscono come l'Udinese, dopo l'Inter (quella nerazzurra ai tempi in cui era allenata da Mancini fu la prima compagine a schierare dall'inizio 11 stranieri), sia il club più "esterofilo" del nostro calcio, a partire dal 1995.

IDEE

Ma quella di puntare in particolare su giocatori provenienti da federazione estere è ormai diventata una necessità. Una saggia politica, al di là delle grandi plusvalenze che può produrre, via via copiata anche dai club più "virtuosi", che si vantavano (fino a 5-6 anni fa) di puntare quasi esclusivamente sugli italiani. La verità è che setacciando il mercato mondiale c'è la possibilità d'individuare talenti semisconosciuti, acquistabili spendendo molto meno rispetto agli "emergenti" italiani, che hanno una quotazione il più delle volte fuori portata. Una politica che consente di avere comunque una squadra competitiva e di salvaguardare il bilancio e la gestione societaria, evitando quelle spiacevoli sorprese sotto il profilo economico-finanziario che hanno portato al fallimento numerosi club italiani, anche del massimo campionato. Non solo: sul piano sportivo puntare su elementi provenienti da tutto il mondo è stata la mossa più felice da parte della proprietà bianconera. Quella che ha permesso alla squadra di stupire, accedendo 11 volte alle competizioni europee, lottando con i "ricconi" e divertendo. La friulanità dell'Udinese è garantita dai Pozzo, udinesi purosangue, che da 36 anni (con il prossimo campionato) sono al timone del sodalizio. E non hanno certo l'intenzione di mettersi da parte per lasciare spazio a imprenditori di altre regioni, o addirittura stranieri, come hanno fatto Moratti, Sensi, Berlusconi, Percassi e Preziosi.

APRIPISTA

Il primo atleta proveniente da federazione estera con la maglia dell'Udinese fu Istvan Pollack, giunto a Udine nel settembre 1925 per rimanere 7 mesi. Era un attaccante ungherese dotato di buona tecnica. Per i compagni fu un maestro e viene pure ricordato per essere stato il primo atleta professionista del sodalizio bianconero, che da appena un anno era diventato autonomo (come Associazione calcio Udinese). Nello scorso campionato sono stati utilizzati 28 elementi, appena 6 dei quali italiani: Padelli, Silvestri, Udogie, Forestieri, Pafundi e Pinzi. Complessivamente, a partire dalla stagione 1925-26, hanno disputato almeno una gara di campionato con l'Udinese 209 atleti provenienti dall'estero, in rappresentata di 47 Paesi.

LA FRIULANITÀ DEL PROGETTO RIMANE GARANTITA DALLA FAMIGLIA POZZO CON 36 STAGIONI AL TIMONE

ORIGINI

Il Brasile è la terra da cui l'Udinese ha "attinto" più giocatori, ben 37. Sono Orlando Pereira, Edinho, Zico, Amoroso, Marcus Paulo, Warley, Alberto, Jorginho, Felipe, Cribari, Defendi, Gustavo, Barreto, Juarez, Siqueira, Maier Dos Santos, Danilo, Neuton, Willians, Gabriel Silva, Allan, Maicosuel, Naldo, Douglas, Jadson, Guilherme, Becao, Samir, Matos, Edenilson, Walace, Marquinho, Sandro, Lucas Evangelista, Ewandro, Vizeu e Nicolas. Segue l'Argentina con 20. Lo straniero che ha disputato più gare di campionato tra A e B con la maglia bianconera è il brasiliano Danilo, con 244. Seguono Sensini (240), Felipe (197), Jorgensen (184), Handanovic (182), De Paul (177), Badu (170), Christian Zapata (168), Pentrelli (155), Stryger (143), il duo Pereyra-Helveg (142) e Samir (141). Il miglior realizzatore è Abel Balbo: 65 centri tra serie A e B.

Guido Gomirato

Promoturismo, un "patto" per visitare la Dacia Arena

L'INIZIATIVA

La Dacia Arena, uno degli stadi tra i più belli e confortevoli, aprirà le porte ogni sabato ai tifosi e a tutti coloro che vorranno visitarla nell'ambito di un'iniziativa concordata tra Promoturismo Fvg e l'Udinese. Il tour alla Dacia Arena farà conoscere anche ciò che c'è "dietro le quinte" della serie A. I visitatori, accompagnati da una guida, potranno scoprire gli spogliatoi, la palestra dove i giocatori dell'Udinese si allenano, la sala stampa dove il mister incontra i giornalisti, la mixed dove i calciatori rilasciano le dichiarazioni post-partita, il tunnel che si attraversa per raggiungere il terreno di gioco e ovviamente il campo da calcio. Quest'ultimo, che è stato completamente rifatto, potrà essere visto da vicino.

Alla fine del "tour", per tutti è prevista una piacevole sorpresa. La visita allo stadio dell'Udinese è gratuita per i possessori di FvgCard, il pass per scoprire il Friuli Venezia Giulia, che permette di entrare gratuitamente nelle principali attrazioni turistiche del territorio. Presentando l'abbonamento dell'Udinese agli infopoint di Promoturismo Fvg è possibile ottenere la card con uno sconto del 20%. Per le scuole il costo è di 5 euro a studente (l'insegnante entra gratis); per le famiglie di 4 persone di 35 euro e per ogni altro componente dal 6 ai 18 anni di ulteriori 5. Agli abbonati dell'Udinese entrare costerà 10 euro (ridotto 7), ai "Family" 30 sino a 4 persone (più altri 5 per ogni altri componente dai 6 ai 18 anni). Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere a PromoTurismo Fvg, in piazza Primo Maggio a Udine: telefono 0432 295972, udine@promoturismofvg.it.

G.G.

Preso il difensore Guessand Copetti è pronto all'intesa

GLI AFFARI

Con l'inizio di luglio si è aperta ufficialmente la sessione estiva del mercato e tutti i movimenti delle squadre di serie A (e non solo) sono entrati nel vivo. Sul sito della Lega di serie A c'è il tabellone telematico dei contratti depositati, con i giocatori già ingaggiati dall'Udinese. Non figura James Abankwah, perché acquistato in realtà a gennaio e poi lasciato in prestito per 6 mesi al Saint Patrick's, in Irlanda. Ci sono però i nomi di Festy Ebosele, esterno destro arrivato dal Derby County; Sandi Lovric, centrocampista preso dal Lugano e Leonardo Buta, esterno sinistro giunto a Udine dal Braga. A questi nomi, già noti, si è aggiunto quello di Axel Guessand, che arriverà alla corte di Andrea Sottil dal Nancy. Il ragazzo, che compirà 18 anni a novembre, è già nel giro delle giovanili della Nazionale francese. Sarà un innesto prezioso per il futuro, ma vista la struttura fisica potrà essere chiamato in causa all'occorrenza anche in prima squadra. Sempre per la difesa resta in auge il nome di Marcel Tisserand, classe '93, pronto ad approdare in Friuli dal Fenerbahce.

I 5 MILIONI OFFERTI AL RACING BASTERANNO MOLINA TORNA PER IL RADUNO IDEA GAETANO GOTTI VUOLE MARÌ

ATTESA COPETTI

Può esserci spazio per un nuovo arrivo a breve, magari già prima dell'inizio del ritiro. Oltre a Tisserand, resta caldissimo il nome di Enzo Copetti del Racing Avellaneda. Talmente caldo che, sulla sua pagina, Wikipedia lo riporta già come un giocatore dell'Udinese. Pura curiosità, visto che il sito d'informazione non ha alcuna valenza "ufficiale", però è un dato che conferma quanto i Pozzo siano interessati a lui. Tanto che dall'Argentina si parla di un'offerta di 5 milioni più bonus fatta pervenire al Racing. La clausola rescissoria è fissata a 10, ma la sensazione è che la prima proposta bianconera possa essere già considerata buona dal club sudamericano. Nelle prossime ore ci saranno sicuramente novità sulla trattativa. Tornando al fronte difesa, resta più che vivo l'interesse per Riccardo Marchizza del Sassuolo, rientrato dal prestito all'Empoli e in fase di riabilitazione dall'infortunio al ginocchio. I club sono in contatto per arrivare a un accordo economico, con i friulani che vogliono far scendere la quotazione iniziale di 5 milioni. Poi si lavorerà sull'ingaggio.

LATERALE Nahuel Molina

MOLINA E NON SOLO

Nahuel Molina lunedì si presenterà regolarmente al raduno, ma non finiranno di certo le voci di mercato. In lizza per averlo ci sono Juve, Fiorentina, Atletico Madrid e Nottingham Forest. La Vecchia Signora resta alla finestra: deve attendere l'evoluzione della situazione legata a Cuadrado. E l'Atletico non ha mollato la presa, anche se da ieri è tornato in pieno possesso del cartellino di Nehuen Perez. I Colchoneros proveranno ora a sfruttare il difensore classe 2000 per agevolare l'intesa, ma comunque servirà almeno una base di 25 milioni di euro per convincere l'Udinese. Resta forte l'interesse per Gianluca Gaetano, trequartista del Napoli rientrato dal prestito alla Cremonese. Nei piani della società il ragazzo potrebbe essere l'erede di Lorenzo Insigne e Luciano Spalletti non sembra intenzionato a privarsene: lo valuterà in ritiro prima della scelta definitiva. Intanto il Monza ha messo gli occhi sul brasiliano Samir, attualmente in forza al Watford. A proposito di ex, è stato ufficializzato l'ingaggio di Luca Gotti come nuovo allenatore dello Spezia. Per lui un biennale fino al 2024. I liguri ora sono anche piombati su Pablo Marì: trattativa difficile.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

C'è il via libera alle magliette personalizzate

Il Consiglio federale ha deciso, limitatamente alla stagione sportiva 2022-23, che i calciatori e le calciatrici di tutte le categorie dilettantistiche potranno indossare una maglia sempre con lo stesso numero, non necessariamente progressivo. In D e nella C femminile è possibile anche la personalizzazione con il cognome.

GASPARINI E TIRITIELLO PROSSIMI ACQUISTI

Anche Pirrello nel mirino. Il Cosenza è pronto a cedere il "guerriero" per trattenere Camporese
Buna nuova dg, Under 19 premiate in Municipio

CALCIO C

Il duo Tiritiello-Pirrello può arrivare a Pordenone se Camporese resterà a Cosenza. La trattativa è "calda". Il grintoso difensore centrale Andrea Tiritiello, 27 anni, sarebbe un acquisto di tempra. Ha un profilo da "mastino", di quelli che piacciono a Di Carlo. Gran tackle, grinta e buone capacità di recupero, arriva da 16 presenze in rossoblù nell'ultima stagione di serie B con un unico gol, segnato però a Gigi Buffon. Originario dell'isola d'Elba, da bambino giocava a pallone per strada. Ha alle spalle una storia singolare, che ne ha fatto un "guerriero" del reparto arretrato, uno che non molla mai. «Nel 2017-18, quando ero all'Andria in Lega Pro - racconta -, accettai di giocare al minimo salariale. Diedi tutto, anche a fronte di alcune mensilità non corrisposte, un affitto da pagare a mille chilometri da casa e una società vicina al fallimento. Ma ne valse la pena». Intanto Kevin Piscopo è neroverde. Classe 1998, seconda punta o esterno offensivo rapido, ha sommato 17 presenze, un gol e due assist in 6 mesi con il Renate, dove era in prestito dall'Empoli. In precedenza si era affermato come giocatore "di peso", sempre nella Terza serie, con la maglia della Carrarese nel 2017-18 e 2018-19: 63 gettoni, 13 gol e 6 assist. Lo score aveva convinto l'Empoli ad acquisirne le prestazioni e a farlo esordire in B. Successivamente è rientrato alla Carrarese in prestito, risultando nuovamente protagonista nella stagione 2020-21 con mister Di Natale (6 reti e 2 assist).

LAVORI IN CORSO

Dopo le ufficializzazioni degli ingaggi degli attaccanti Piscopo e Tomi Petrovic (proveniente dalla Virtus Entella) e del terzino sinistro Gabriele Ingrosso (dalla Virtus Francavilla), si attende ora quella del riscatto di Cristian Andreoni, già in neroverde dallo scorso gennaio in prestito dal Bari. Non è questa però ovviamente la sola trattativa in corso per affidare a Mimmo Di Carlo una compagine in grado di soddisfare le ambizioni del tecnico e di Mauro Lovisa, che si sono trovati d'accordo nel voler riportare i ramarri in B non oltre il 2024. L'auspicio del popolo neroverde è che giovedì primo settembre, data di chiusura della "finestra" estiva di calciomercato, i risultati delle operazioni in entrata e in uscita siano decisamente migliori di quelle delle ultime tre sessioni, che hanno visto i ramarri scendere dalla partecipazione ai playoff per la promozione in serie A dell'estate 2020 alla retrocessione in C dello scorso maggio. Indicazioni sulla consistenza della muova rosa si potranno avere già dopo la prima gara di Coppa Italia, in programma il 21 agosto, e dopo il primo match del campionato 2022-23 del 28 agosto con il mercato ancora aperto.

NUOVE VOCI DI MERCATO

Dopo essersi concentrati principalmente sul reparto offensivo, ora bisognerà definire centrocampo e difesa, compreso il guardiano dei pali. Da Cosenza (cartellino dell'Empoli) può arrivare il laterale basso Roberto Pirrello, alla ricerca di un riscatto dopo una mezza stagione in ombra con i lupi della Sila (7 partite). A lui, oltre al Pordenone, è interessato il Novara. Sempre il Cosenza, come detto, punta invece al riscatto di Michele Camporese, che il Pordenone aveva mandato in Calabria in prestito, rimpiangendolo più volte. Camporese, obiettivo pure del Modena di Tesser in B, ha ancora un anno di contratto con la società naoniana. In cambio la dirigenza cosentina offre il "guerriero" Andrea Tiritiello. Come portiere si punta su Manuel Gasparini dell'Udinese, reduce da un'esperienza non proprio felice a Legnano. Ma la voglia di riscatto è una delle caratteristiche ricercate e condivise dal Pordenone.

DONNE

Affidata intanto la direzione generale del club a Lucia Buna, già responsabile dell'Area finanziaria. «Grazie alla società per la fiducia confermata - le sue parole -. Tengo poi a ringraziare, anche a nome del resto dell'organizzazione, l'ex dg Giancarlo Migliorini per le competenze che mi ha trasferito nell'ultimo periodo, aiutandomi nell'inizio di questo nuovo percorso. Sarà un grande lavoro di squadra». Giornata tutta "rosa": ieri in Municipio è stata ricevuta, con gli onori del caso, la formazione Under 19 rosa campione d'Italia. Le 24 ragazze sono guidate da mister Petrella.

Dario Perosa

TRA CAMPO E "SCUDETTO"
In alto il grintoso difensore centrale cosentino Andrea Tiritiello; qui sotto le Under 19 premiate ieri in Municipio

Polo Grava confermato al Maccan

FUTSAL B

Il Maccan Prata allunga il contratto a Oscar Spatafora. Il centrale classe '91 vestirà così il giallonero per il secondo anno di fila, dopo averlo già indossato in passato nelle prime due annate di serie B del club. La grinta e l'abnegazione dimostrate sul parquet, nonostante l'infortunio patito nel finale di stagione, sono stati determinanti nella decisione della società di puntare ancora su di lui. Anche nell'Under 19 il Maccan Prata opta per la continuità, confermando nel ruolo di allenatore Mauro Polo Grava. A lui il compito di portare avanti l'ottimo lavoro del 2021-22, facendo ancora una volta "da ponte", nel ruolo di collaboratore tecnico, con la prima squadra. «Il mio ruolo – spiega il tecnico – rappresenta il penultimo anello di un percorso di continuazione, crescita e sviluppo: tre termini molto importanti, al centro di un progetto che parte in filiera dal settore giovanile».

Per questo, Polo Grava continuerà a essere aggregato anche allo staff della B. «Il mio obiettivo personale – prosegue – è quello di lavorare con i giovani, ma restando in collegamento con la prima squadra per seguire un programma che possa accomunare metodologie e approcci». La stagione passata è stata impegnativa: Covid, ragazzi "persi" per il Green pass, situazioni delicate e difficili. «Ma siamo stati bravi - sottolinea -. Basti pensare che all'andata eravamo praticamente terzi a pari merito e abbiamo perso la qualificazione alla fase finale di Coppa Italia per un solo gol di differenza reti rispetto all'Udine City. Un grazie particolare va allo staff dello scorso anno – conclude – e alla famiglia Maccan. Lavoriamo insieme a un traguardo comune per i ragazzi del domani».

Moro sulla panchina ramuscellese Bressanutti guiderà il Valvasone Asm

ALLENATORE
Giampaolo Moro torna "in pista": guiderà la Ramuscellese in Seconda categoria

CALCIO DILETTANTI

Sgoccioli di una settimana che ha visto le squadre di Seconda categoria mettere tasselli importanti sul fronte dei mister. Sia a Ramuscello che al Valvasone Asm tornano in corsa allenatori che rientrano dopo un periodo, più o meno lungo, di esilio volontario. Così i valvasonesi passano dall'interregno di Paolo Cinausero (dirigente accompagnatore) e Alberto Fabris (già tecnico delle giovanili), che hanno traghettato con successo la squadra dopo le dimissioni di Luca Riola, a Fabio Bressanutti. Il neo direttore d'orchestra aveva salutato l'Unione Smt (Prima) nella stagione 2020-21, cominciata e subito chiusa per l'imperversare della pandemia. All'Unione Smt al suo posto era giunto l'esordiente Fabio Rossi, confermato per la tornata che si è appena aperta ufficialmente. Ad Arzene quella squadra "double face", arrivata a ridosso delle prime posizioni con un'accelerazione pazzesca dopo l'arrivederci di Riola, è stata praticamente confermata in blocco.

Dagli unionisti alla Ramuscellese. La società, assorbita la botta subita dal Montereale Valcellina nei playoff, ha deciso di girare pagina. Saluti a mister Daniele Pettovello, mentre alla corte del presidente Patrizio Tolfo approda Giampaolo Moro, da tempo alla finestra. Moro ha guidato tra l'altro il Ceolini prima di Marzio Giordano. E con i giallorossi ha brindato a una salvezza da "missione impossibile" ai playout, mantenendo una Prima categoria che sembrava persa. Un "treno" dal quale i giallorossi non sono più scesi.

Se il puzzle mister si sta completando anche in Seconda, proprio in Prima le pordenonesi stanno per perdere una loro portacolori. Nessuna ufficialità, ma è sempre più probabile – se non addirittura certo – che ai nastri di partenza non si presenterà il Villanova. Gli arancioneri pordenonesi sono reduci da una stagione a dir poco altalenante, che li ha costretti all'appendice dei playout. Dal loro campo sono usciti con la vittoria (decisivo il veterano Patrick Roman del Prete), mandando "all'inferno" un Sarone che ha avuto comunque il merito di crederci fino alla fine. Adesso, a un mese di distanza, pare che il sodalizio di via Pirandello voglia cementare le basi di un fiorente settore giovanile, lasciando i Senior. Un'inversione di rotta fortemente voluta per costruire una "casa solida", partendo dal basso.

Nell'attesa, sul fronte dei giocatori il pordenonese Marco Moras rimane in serie D. Il trequartista, ex di Pordenone, Fontanafredda, Tamai e Manzanese, lascia l'Arzignano con cui ha appena fatto il salto tra i professionisti. Ha optato per rimanere in D con la maglia dell'Adriese. Lì ritroverà Roberto Vecchiato, il tecnico che aveva conosciuto ai tempi in cui era in forza proprio tra gli "orange", che adesso lo ha fortemente voluto ad Adria, corteggiandolo a lungo. È un passaggio di testimone con l'ex compagno Daniele Casella, centrocampista, altro ex neroverde. Casella ha lasciato l'Adriese per le Dolomiti Bellunesi.

Rimanendo nella massima categoria dei dilettanti (anche se dilettanti propriamente non sono), il Delta Porto Tolle è in crisi nera. Per iscriversi al campionato di competenza c'è tempo fino a metà del mese, ma appare sempre più probabile che il sodalizio del patron Mario Visentini rimanga al palo. Allo stato attuale, infatti, non c'è alcuna cordata interessata a subentrare al vertice.

Cristina Turchet

BASKET A2

SHERRILL ALL'OWW GESTECO SU PASCOLO

▶Il club udinese ha "pescato" in Turchia il nuovo play americano. Ora McDuffie

▶Intanto la Gesteco, matricola in A2, decide di affidarsi al veterano friulano

È Keshun Sherrill il nuovo americano dell'Old Wild West Udine. Playmaker di 175 centimetri, nativo di Cleveland, classe 1994, una volta uscito dall'Augusta University ha firmato nel 2017 un contratto per gli olandesi Heroes Den Bosch. Lì si è subito distinto per le doti realizzative, con oltre 16 punti di media a gara e un massimo stagionale di 31. Dal 2019 a oggi ha giocato invece in Turchia: nel Yalova Belediye prima e nel Kocaeli Bb Kagitspor poi. Nella passata stagione, al Ted Ankara Kolejliler, ha tenuto una media di 21.3 punti. Keshun Sherrill viene descritto come un attaccante versatile, in grado di abbinare grande rapidità e letture di gioco. L'Oww dovrebbe inoltre chiudere a breve per il secondo americano. Il nome più ricorrente resta quello di Markis McDuffie, ma forse proprio per questo alla fine la coppia Boniciolli-Martelossi riuscirà di nuovo a sorprendere, tirando fuori un altro asso dalla manica. Sherrill si aggiunge ai veterani friulani Cusin e Mian.

BANDIERA

Nella mattinata di ieri era anche giunta la conferma di Vittorio Nobile. Per la 26enne guardia di Basiliano, "bandiera" dell'Apu, si tratterà del settimo campionato (non consecutivo) nella compagine bianconera. Completata la sua prima esperienza da senior in quel di Pordenone, sponda Pienne, Nobile è arrivato a Udine nel 2015, quando ancora l'Apu era in B, e ha contribuito subito a portarla al piano di sopra. Sono seguite due stagioni di A2, una breve parentesi a Reggio Calabria e il rientro in Friuli nell'estate del 2019. Proprio in virtù della sua lunga militanza nell'Apu, Vittorio Nobile detiene il record delle gare disputate in bianconero, 176, destinate facilmente a toccare quota 200 nella stagione 2022-23. Nell'ultima annata il "prodotto" delle giovanili della Codroipese ha messo assieme 42 presenze tra campionato, Supercoppa e Coppa Italia. Le sue statistiche individuali non sono di quelle che balzano prepotenti all'occhio, ma l'importanza del ragazzo nel doppio contesto partita-spogliatoio viene tenuta evidentemente in grande considerazione dallo staff tecnico. Lo stesso head coach Matteo Boniciolli ha sempre speso belle parole per lui e lo ha pure menzionato in più occasioni nelle conferenze stampa del dopo partita.

DUCALI

Spostandosi di qualche chilometro, ieri sera la Gesteco Cividale attendeva una risposta definitiva da Davide Pascolo, ala-pivot ex Snaidero, classe 1990, giocatore che per le sue caratteristiche si "sposa" alla perfezione con la squadra allestita dal presidente Davide Micalich e dal coach Stefano Pillastrini. Il lungo giusto e di enorme esperienza (anche in maglia azzurra) per "upgradare" il front court dei ducali, i quali per prenderlo dovevano affrontare la concorrenza dell'Assigeco Piacenza, a sua volta intenzionata a trattenerlo. Avendo confermato la squadra della promozione praticamente in blocco, la Gesteco in sede di mercato ha un compito - in teoria - più agevole rispetto ai cugini bianconeri. Tanto più che con il primo dei due lunghi italiani già era stato trovato l'accordo. Come riferito ieri, si tratta di Giacomo Dell'Agnello, ala-pivot della WithU Bergamo che si era distinto proprio in occasione delle 5 sfide di semifinale playoff contro le Aquile. Andranno sbrigate le relative formalità, però il giocatore è già pronto a spostarsi armi e bagagli in Friuli per andare a implementare il pacchetto degli interni. L'ultimo tassello per completare il roster rimarrebbe quindi quello dell'esterno americano. Ed è una scelta importante, fondamentale, in grado davvero d'indirizzare la stagione. La Gesteco Cividale, dopo avere letteralmente bruciato le tappe, affronterà per la prima volta nella sua ancora brevissima storia il campionato di serie A2 con l'obiettivo di salvarsi e magari di stupire tutti.

Carlo Alberto Sindici

FRIULANI Davide Pascolo con la maglia azzurra e, sotto, il neoudinese Fabio Mian

Basket

Sarà una C Silver con almeno 12 team

Sono state pubblicate sul sito del Comitato Fip Fvg le Disposizioni organizzative annuali (Doar) valide per la stagione agonistica 2022-23. È il documento ufficiale che regola tutte le attività, dai campionati Senior di competenza regionale a quelli giovanili. La C Silver partirà nel primo weekend di ottobre e dovrà contare un minimo di 12 formazioni al via. Come nelle passate stagioni, è prevista un'unica promozione. Sperando nel ritorno alla normalità, dopo tre anni difficili (eufemismo) anche per il movimento cestistico, potrebbe essere ripristinato il tradizionale Basket day. Significa che tutte le partite della giornata d'esordio e del primo turno del girone di ritorno verrebbero di nuovo disputate in sede unica. In settembre dovrebbe poi tornare la Coppa Fvg a 16 squadre (numero da raggiungere attraverso la partecipazione di alcune compagini della categoria inferiore). In C Silver vige l'obbligo di due under (classe 2003 e successivi). E la D? Sono previsti due gironi composti ciascuno da un minimo di 10 fino a un massimo di 14 team. Ogni partecipante dovrà schierare almeno un under. In Promozione il numero minimo delle squadre scenderà a 8 per girone. Le società che già partecipano a un campionato senior superiore potranno iscrivere una compagine B in Prima divisione, ottenendo una riduzione del 50% sui contributi-gara.

C.A.S.

Marchetti tra i pali delle ragazze di Tavagnacco

CALCIO FEMMINILE

Lisa Marchetti sarà il nuovo portiere gialloblù del Tavagnacco e raccoglierà l'eredità di Beatrice Beretta. Lo farà con voglia di crescere ed entusiasmo. «Sono felice di arrivare in una società storica del calcio femminile - dichiara -. Udine l'ho già visitata e me ne hanno parlato benissimo, è il posto ideale per maturare. Mi sono confrontata con persone di spessore, competenti e professionali». Ha già avuto modo di parlare al telefono con mister Recenti e con il preparatore dei portieri Vittorio Baccari con cui lavorerà in questa stagione. La voglia di dimostrare il suo valore in Friuli è tanta, in un ruolo delicato e ricco di responsabilità.

«Tra i pali bisogna essere efficaci, belli da vedere e sempre ben posizionati - va avanti -. Il gesto tecnico va curato. Quando mi riesce preciso, mi emoziono. È importante essere abili sia con le mani che con i piedi nel gioco moderno». Marchetti ha dimostrato di cavarsela bene in vari fondamentali, tra cui il lancio lungo e "l'attacco" alla palla nell'uno contro uno con l'attaccante avversario. Da perfezionare? «Tutto - confessa -. Si può sempre fare meglio. Le letture sulle palle alte sono un aspetto che devo cercare di progredire soprattutto in occasioni di calci piazzati». Lisa ha 23 anni ed è toscana di Filecchio, paesino in provincia di Lucca. Innamorata del pallone fin da piccola, la parrocchia è stato il luogo in cui ha tirato i primi calci. «Avevo sempre voglia di fare partite - continua Lisa - il mio vicino di casa era un allenatore e giocavo spesso con suo figlio. Sono riuscita a convincere mia madre a iscrivermi alla squadra di Lucca che, dopo il fallimento, è ripartita con un progetto nuovo». Da lì la svolta.

La valcellinese Martini: «Alle Olimpiadi mancherà la vera natura dello ski alp»

SCI ALPINISMO

A Milano-Cortina 2026 ci sarà l'esordio olimpico dello sci alpinismo, disciplina che in Italia vanta un buon numero di appassionati e vede da anni la squadra azzurra tra le grandi protagoniste. L'inserimento dello ski alp ai Giochi aveva fatto pregustare un bel bottino di medaglie, questo almeno fino alla scorsa settimana: infatti da qualche giorno nell'ambiente stavano girando voci sulla possibilità che le gare scendessero dalle preventivate tre a due, però nessuno si aspettava che la prova tagliata sarebbe stata la regina della disciplina, ovvero l'individuale, con conferma invece per sprint e staffetta mista.

E c'è di più: potranno partecipare alle Olimpiadi soltanto 36 atleti, anziché i 48 inizialmente previsti, in sostanza un uomo e una donna per ogni nazione. La comunicazione del Cio ha sorpreso anche Mara Martini, la ventiquattrenne di Claut tesserata con il Bachmann Sport College di Tarvisio, che lo scorso inverno ha conquistato la sua quarta medaglia iridata grazie al terzo posto nella prova a squadra sulla lunga distanza, in coppia con Ilaria Veronese. «Tutti speravamo che le indiscrezioni venissero smentite, invece non è andata così - sospira la claútana -. Fa un po' male sapere che alle Olimpiadi non verrà rappresentata la vera natura del nostro sport».

La motivazione della scelta sta nella maggior visibilità e appeal delle prove veloci rispetto a quelle lunghe: «Mediaticamente sono più spendibili, sia per il pubblico a casa che per quello in tribuna - conferma Mara -. Immagino poi che siano anche meno complicate da riprendere e il costo organizzativo sia inferiore. Però l'individuale si sarebbe svolta comunque vicino alle piste, sono sicura che avrebbe avuto anch'essa una grande riscontro». Martini è una specialista delle gare previste nel 2026 a Bormio, non a caso ai Mondiali due medaglie sono arrivate nella staffetta a coppie e una nella sprint, specialità quest'ultima nella quale ha ottenuto finora l'unico podio in Coppa del Mondo. «Le Olimpiadi sono un sogno, ma non il primo obiettivo in questo momento, anche in considerazione del fatto che ci sarà un solo posto disponibile per l'Italia e che la concorrenza è micidiale - afferma -. Di certo nella sprint può succedere di tutto, è un format di gara che mi piace».

Decisamente più ravvicinato l'appuntamento con la Coppa del Mondo, che rispetto al passato prenderà il via in anticipo di quasi un mese, con la tappa francese di Val Thorens prevista a fine novembre: «Difficile essere pronti in quel periodo, molto dipenderà anche dalla neve che troveremo nelle settimane precedenti - aggiunge la valcellinese -. Sarà un problema per tutti, ad eccezione di chi vive vicino a un ghiacciaio. Io intanto mi alleno praticando vari sport, dalla corsa al ciclismo, dall'arrampicata all'alpinismo».

Bruno Tavosanis

CLAUTANA La ventiquattrenne azzurra Mara Martini del Bachmann

Carnico, una trappola sul campo di Pontebba per la lepre Cavazzo

CALCIO CARNICO

La decima giornata del Carnico, in programma domani alle 17.30, non propone sfide di rette nella parte alta della classifica delle tre categorie. Ma gli spunti interessanti non mancano, a partire dalla trasferta del Cavazzo in casa della Pontebbana. L'unica formazione ancora imbattuta (in campionato, mentre in Coppa è uscita per mano del Villa), affronta una formazione pericolosa, seppur ultimamente frenata da tanti infortuni. Puntano ad avvicinarsi alla vetta il Villa e i Mobilieri: gli arancioni sono ospiti del Real in una partita speciale per l'allenatore Ortobelli, protagonista dalla panchina di tanti trofei vinti dalla formazione di Imponzo e Cadunea, che vive un momento non facile. I sutriesi invece ricevono da favoriti l'Arta ed è chiaro che anche un pari sarebbe una delusione.

Delicata sfida salvezza a Sappada fra la squadra di Piller e il Cercivento, rispettivamente terzultima e quartultima, mentre l'Ovarese si sposta in casa del Cedarchis con l'obiettivo di bissare il successo con la Pontebbana, il primo in campionato. In campo anche Folgore-Velox. In Seconda la leader Amaro riceve il Paluzza, mentre a pochi chilometri di distanza l'inseguitrice Viola attende l'insidiosa Ancora. Interessi opposti in Campagnola-Edera e Verzegnis-Tarvisio. In chiave salvezza sono importanti Ravascletto-Fusca (stasera alle 20.30 a Cercivento) e Val del Lago-Lauco. Infine la Terza, con il testacoda Velox B-Stella Azzurra, mentre il Bordano affronta a Priuso la temibile Delizia; Ardita (a Resia) e Moggese (riceve l'Ampezzo) sperano così di avvicinare i rossi di Picco. Il quadro si completa con Comeglians-Audax e Il Castello-Timaucleulis.

B.T.

L'Orchestra di Piazza Vittorio nacque 20 anni fa come gruppo composto da musicisti provenienti da ogni parte del mondo.

«Orchestra multietnica con un'anima teatrale»

MUSICA

Vent'anni fa nel quartiere dell'Esquilinio, a Roma, nasceva l'Orchestra di Piazza Vittorio, una sperimentale forma di orchestra multietnica, con musicisti provenienti da ogni angolo della terra. Due decadi dopo, e dopo aver attraversato concerti di ogni genere, l'Orchestra è tornata ai suoi primissimi suoni.

«È la parte più anarchica di questa esperienza, - spiega Mario Tronco, compositore musicista e ideatore del progetto che lunedì sera approderà in piazzetta Pescheria, a Pordenone, nell'ambito della programmazione estiva del Teatro Verdi - fatta di musica proveniente da vari Paesi e che aveva una decisa connessione con il ballo. Nelle diverse culture il ballo può essere una forma di preghiera, di conquista, espressione di sentimenti o dei movimenti intimi sentimentali. Siamo tornati a quella forma di suono, che ad autunno, diventerà anche un album nuovo, di nove tracce, e che ora stiamo facendo conoscere in giro per l'Italia».

SALA DA BALLO

Lo spettacolo si intitola "Dancefloor", sala da ballo: «nella prima parte ci saranno brani nuovi inediti e un finale con pezzi degli album precedenti», prosegue Tronco.

Quale geografia sonora costruisce?

«Non volevo fare un progetto esclusivamente ideologico. L'Orchestra accosta mondi musicali molto diversi: dal folk, al jazz, alla classica. Questo ci permette di avere molti colori sulla tavolozza. Si passa dai tempi dispari al reggae arabo, che non esiste, dalla cumbia ai balli del Mozambico».

L'esperienza dell'Orchestra oggi in cosa si è evoluta?

«È diventata una comunità di persone che condividono lavoro e divertimento, ora abbiamo una seconda generazione, che è una specie di vivaio. Da qualche anno esiste l'Orchestra di Tor Pignattara, diretta da Pino Pecorelli, formata da giovani fra i 13 e i 17 anni, che ogni tanto in questi anni difficili ci ha prestato musicisti. È nata in autonomia, ma rappresenta come sia cambiata la società; è interessante perché è una multietnicità di seconda, terza anche quarta generazione, costituita da ragazzi cresciuti in Italia, meno legati alle tradizioni sonore».

Quanto c'è di Roma in questa world music?

«C'è lo spirito teatrale. I suoi musicisti hanno assorbito anche l'ironia che è propria di questa città. È anche per questo che ci siamo dedicati tanto alla reinterpretazione delle opere liriche».

Valentina Silvestrini

Musica

Joe Bastianich apre il nuovo festival di Forgaria

La musica del profondo Sud degli Stati Uniti di Joe Bastianich e del gruppo La Terza Classe, inaugurerà, giovedì 7 luglio, alle 21, alla Forgaria Arena di Forgaria nel Friuli (biglietto 14 euro più prevendita) un nuovo festival nel cuore del Friuli, organizzato dalla Good Vibrations Entertainment con il supporto della Pro loco e del Comune, all'insegna della varietà di generi: dal country al bluegrass, dall'hillbilly al folk, al blues di Joe Bastianich, ormai inarrestabile nella sua carriera musicale. La festa proporrà anche, l'8 luglio, Broccoletti Pop e il 9 luglio, la musica intramontabile dei Queen con i 6 Pence. Chiusura, il 10 luglio, con l'omaggio a Ennio Morricone e non solo della Movie Chamber Orchestra.

Concerto

Un Bela Bartòk per quattro al teatro San Giorgio

Il Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine propone, per il cartellone UdinEstate 2022, dopo il successo ottenuto nelle due esecuzioni tenute in sede il 16 giugno e nell'ambito della manifestazione Piano City Pordenone, un capolavoro assoluto e di raro ascolto del Novecento. Domani, alle 21, al Teatro San Giorgio di Udine, nell'ambito del progetto "Il Conservatorio incontra la città", un laboratorio didattico promosso e coordinato dal professor Roberto Barbieri, rileggerà la complessa e travolgente "Sonata per due pianoforti e percussioni di Béla Bartók". I docenti di pianoforte e strumenti a percussione Anna D'Errico e Roberto Barbieri si uniranno agli studenti Simone Grassi, percussionista, e Riccardo Burato, pianista e attualmente anche allievo della scuola di Composizione, nell'esplorazione di una delle più importanti creazioni della musica cameristica di tutti i tempi. Il docente di storia della musica David Giovanni Leonardi introdurrà l'esecuzione con riflessioni sulla genesi e le strutture dell'affascinante composizione. Concepita nell'estate 1937 per essere eseguita assieme alla moglie Ditta Pásztory e interamente dedicata a strumenti a percussione a suono determinato e indeterminato, la Sonata è un indiscusso capolavoro della musica cameristica novecentesca. Definita pagina a volte scura e rocciosa, altre gioiosa e solare, appare frutto definitivo e di una sua attualizzazione in rigorose sperimentazioni matematiche e assoluta fedeltà ai canoni della forma classica e alle funzioni accordali che per secoli l'hanno animata. Compendio mirabile di decenni di ricerca etnomusicologica e di impegno etico a favore di un procedere creativo costantemente sorvegliato e motivato sul piano formale e strutturale, lascia affiorare molteplici possibilità di letture analitiche volte a coinvolgere preordinazioni aritmetiche, possibili sviluppi del sistema tonale, delle armonie assiali, della tradizione del contrappunto imitativo e degli assetti architettonici classici, rivissuti in lucide simmetrie e travolgenti scatti ritmici.

LA "SONATA PER DUE PIANOFORTI E PERCUSSIONI" NASCE DALLA RICERCA SUI MOTIVI E LA RITMICA DEL CANTO POPOLARE DELL'EST

Una passeggiata per scoprire la musica dell'anima di Sosa

MUSICA

Il 24° festival internazionale "Nei Suoni dei Luoghi" parte domani con un evento eccezionale, che vedrà protagonista il pianista cubano Omar Sosa. Un'esperienza unica e coinvolgente. Il pubblico si ritroverà, alle 6.30 del mattino in quattro località diverse: nel piazzale del Cimitero, a Martignacco, nel piazzale del Municipio di Moruzzo e al Castello di Villalta di Fagagna. Da qui partirà una passeggiata, di circa 40 minuti, che porterà tutti nel luogo prescelto per il concerto. L'evento è organizzato nell'ambito del progetto "Aurore - 10.000 passi tra musica e natura", diretto da Francesco Bertolini. Pianista eccezionale, Omar Sosa, tra l'utopia e la realtà, è un'allegoria dello scambio artistico universale. L'album "Senses" è una nuova tappa di un viaggio fra sentimenti ed emozioni vissuti in prima persona e talmente forti da far nascere l'esigenza di condividerli. L'album è nato all'Experimental media and performing arts center di Troy: Sosa era stato invitato a prendere parte a una residenza artistica insieme alla danzatrice e coreografa Nora Chipaumire, per comporre la musica di un pezzo di teatro-danza ispirato alla cantante sudafricana Miriam Makeba. «Sono rimasto nello studio per ore, improvvisando. Stavo attraversando un momento emotivamente molto difficile. Ma tutto succede per una ragione e grazie a questo momento, ho avuto l'opportunità di restare solo con le mie paure e i miei dubbi, con i miei antenati e con gli Spiriti». In caso di maltempo il concerto si svolgerà, alle 21, all'Auditorium Impero di Martignacco.

OMAR SOSA
Il pianista cubano presenta l'ultimo album "Senses" nato da una visione introspettiva dell'autore

E.T. 40

Nel 1982 usciva il film di Spielberg premiato con quattro Oscar: recentemente è stato celebrato al Festival di Pesaro

A fianco, E.T. l'extraterrestre, la creatura creata da Carlo Rambaldi. Sotto, il poster del film del 1982

Quell'alieno che invase tutti i cinema

L'ANNIVERSARIO

Quarant'anni dopo, E.T. l'extraterrestre torna a casa. E cioè non in tv, né in piattaforma, né in salotto né sul pc, ma sui 12 metri di schermo del cinema, il terminale ultimo immaginato da Steven Spielberg nel 1982 per il suo settimo, trionfale film. È successo il 18 giugno scorso alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, dove a inaugurare la 58a edizione è stata proprio la storia dell'amicizia fra l'extraterrestre e il piccolo Elliott Taylor (l'attore Henry Thomas, oggi 50enne), proiettata in piazza del Popolo davanti a più di 1.000 persone. Realizzata in collaborazione con Universal Pictures, la proiezione ha il patrocinio della Fondazione Carlo Rambaldi, che in città ha portato una replica a grandezza naturale di E.T. – per la precisione: 1 metro e 40, collo allungabile incluso.

IL SUCCESSO

Il film di Spielberg, presentato fuori concorso alla 35ª edizione del Festival di Cannes, presieduto allora dall'italiano Giorgio Strehler, fu un successo senza precedenti, capace di incassare, nel mondo, più di 359 milioni di dollari, superando al box office, a fine corsa, anche il record detenuto da *Guerre stellari*. Quattro gli Oscar ricevuti, fra cui quello per gli effetti speciali all'italiano Carlo Rambaldi, già collaboratore di Spielberg in *Incontri ravvicinati del terzo tipo* e Oscar per *Alien*, nel 1980. Fu il geniale artista ed effettista ferrarese, scomparso dieci anni fa, a costruire la creatura: un alieno di colore marrone, in grado di muovere occhi, bocca e lingua, il cui viso – rivelò Spielberg – doveva essere «un mix fra il poeta Carl Sandburg, lo scienziato Albert Einstein ed Ernest Hemingway». Gli occhi, in particolare, dovevano possedere «dolcezza, intelligenza e malinconia».
E se Rambaldi ci riuscì, spiega la figlia Daniela, «fu perché la creatura fu costruita come se fosse un vero attore, ma meccanico. Fu una delle meccatroniche (connubio tra meccanica ed elettronica, ndr) più avanzate per l'epoca, talmente realistica che se ne parlava come di un personaggio veramente esistito».

GLI INCASSI, OLTRE 359 MILIONI DI DOLLARI NEL MONDO, SUPERARONO ANCHE QUELLI DI "GUERRE STELLARI"

HANNO DETTO

Mio padre ideò una creatura con tutti i pregi di un attore
DANIELA RAMBALDI

Spielberg ha avuto un impatto enorme su tutti i registi
GABRIELE SALVATORES

È stato il primo film che ho visto al cinema, mi fa ancora piangere
GABRIELE MAINETTI

Quattro, in tutto, le repliche di E.T. costruite per il film, che la famiglia Rambaldi ospita in questi giorni «in un luogo segreto a Milano», in vista di una mostra da realizzare il prossimo anno.

IN SALA

Il film fu un successo anche in Italia, dove incassò in lire il corrispettivo di un milione 600.000 euro. In fila, al cinema, c'era anche l'allora 32enne Gabriele Salvatores, che avrebbe esordito con il suo primo film, *Sogno di una notte di mezza estate*, appena un anno dopo. «Non si dice mai quanto forte sia stato l'impatto di Spielberg sull'immaginario di parte del cinema italiano – racconta il regista, che con la fantascienza si sarebbe cimentato nel 1997 con *Nirvana* – perché non viene considerato un maestro, come Orson Welles o Stanley Kubrick. Eppure, con quella storia, Spielberg ci diceva tanto: raccontava l'alterità, il rapporto di amicizia con il diverso, temi che ho ripreso nel mio piccolo in *Tutto il mio folle amore*. E, pur non seguendo i gusti del pubblico, era un film capace di entrare nel cuore di tutti».
Un immaginario transgenerazionale, penetrato nei film di Salvatores come in quelli dello Spielberg italiano, il romano Gabriele Mainetti, 45 anni: «E.T. è stato il primo film che ho visto al cinema, così importante per me che ho voluto citarlo in *Freaks Out*: il cuore di Matilda (la protagonista, ndr) batte come quello di E.T. È un film che ancora oggi mi fa piangere e mi emoziona, perché dentro c'è tutto: il viaggio, la fantasia, il romanzo di formazione, l'accettazione del dolore. È un cinema pieno del cinema che lo ha preceduto, come ci dice quell'immagine di Elliott ed E.T. che volano sulla luna in bicicletta, un omaggio ai film del padre del cinema fantastico, Georges Méliès».

IL SEQUEL

Diventato fenomeno di costume, il film di Spielberg non ebbe mai un seguito al cinema (il sequel fu scritto, *E.T. II: Nocturnal Fears*, ma poi cancellato: «ET avrebbe perso la sua innocenza», decise il regista), tornando a vivere in un romanzo di William Kotzwinkle, *E.T. Il libro del pianeta verde* e in un videogioco Atari, realizzato talmente in fretta, per cavalcare il successo della pellicola, da rivelarsi praticamente ingiocabile.
«Eppure, quando il film uscì, non tutte le critiche furono positive - ricorda lo scrittore romano Leonardo Colombati, 52 anni, autore di *Estate* e cultore di letteratura americana - Spielberg fu preso come un buonista, non come uno dei registi del secolo. E.T. parla di famiglia, di abbandono e di padri assenti. Era la storia di Spielberg. L'alieno non è che l'ombrellino in un cocktail perfetto».

Ilaria Ravarino

LO SCRITTORE LEONARDO COLOMBATI: «L'EXTRATERRESTRE, IN FONDO, È SOLO UNA SCUSA PER PARLARE DI FAMIGLIA E ABBANDONO»

Al volo

La voglia di evadere dalla realtà

Sono giorni strani, questi: una guerra combattuta non lontano da noi ci invia immagini di morte e distruzione; la pandemia che ci ha tenuti prigionieri per oltre due anni non è ancora stata debellata; una carestia dovuta al surriscaldamento del pianeta minaccia una buona parte dell'umanità, eppure ovunque si percepisce un fiorire di feste, di svaghi, di allegro disimpegno. Perfino la promozione di una squadra di calcio in una serie superiore, come di recente è accaduto a Palermo, può scatenare l'entusiasmo insonne di un'intera città. A Milano, il Salone del mobile, appena conclusosi, ha visto folle di visitatori prendere d'assedio la città, ovunque rinfreschi e drink a premiare l'entusiasmo dei visitatori degli innumerevoli "Fuorisalone". Nei fine settimana è un accorrere in massa sulle spiagge, gli stabilimenti balneari aperti con un mese di anticipo. È così ovunque, non soltanto nel nostro Bel Paese. Persino a Odessa, sul Mar Nero, dove è facile saltare in aria per lo scoppio di una mina, le cronache raccontano che non mancano i bagnanti disposti al micidiale rischio pur di poter stare in acqua. Dopo un tuffo, con lei il marito e un figlioletto, una donna ha dichiarato: «Al diavolo le mine, la guerra, i russi... meglio morire di piacere, saltando su una mina, che di caldo». Ma è soltanto una reazione a questo caldo precoce, o si tratta di qualcos'altro? È possibile che la mutazione climatica ci stia portando anche a una mutazione antropologica? No, forse il clima non c'entra. Forse dobbiamo questo bisogno di festa, di stare insieme spensieratamente, ai due anni di astinenza cui accennavo all'inizio di questa nota. Ricordate i concertini improvvisati sui balconi dei condomini, quel salutarsi da una finestra all'altra, quei cartelli con su scritto «Andrà tutto bene»? Siamo stati reclusi per lunghi mesi. Non era mai successo nell'era moderna. Siamo in pieno smaltimento di un qualcosa che ancora è tutto da scoprire.

Matteo Collura

Racconti

Nella raccolta "Canoe", tutta la fragilità dell'esistenza in episodi di vita quotidiana che diventano aneddoti

Renato Minore

Due amiche di vecchia data si incontrano in un bar. La loro amicizia è salda, nonostante i periodi di silenzio. Questa volta, però, hanno difficoltà a trovare il ritmo abituale, intimo, complice nella conversazione. Qualcosa è cambiato. Per migliorare le sue prestazioni radiofoniche, una di esse è ricorsa ad un coach vocale: «La sua voce, ovvero la vibrazione singolare che trasmetteva l'atmosfera e che avrei riconosciuto come sua tra migliaia di altre, la sua voce non era più nel suo corpo, ma come doppiata da un'altra di poco diversa, ma modificata». È una sensazione di disagio, di estraneità. Qualcosa che pone fondamentali interrogativi su ciò che si è e ciò che di noi appare agli altri, sulla fragilità delle nostre esistenze. *Canoe*, la splendida raccolta di racconti di Maylis de Kerangal, costruisce scene di vita ordinaria, una quotidianità sminuita in piccoli episodi all'apparenza anche aneddotici. Ma su tutti aleggia un mistero di fondo che ruota intorno ad una voce. Può essere di una moglie morta da cinque anni, registrata nella segreteria telefonica che il marito non ha ancora deciso di cambiare. O di un balbuziente che cerca di congratularsi con la sorella appena laureata. Può manifestarsi con la stanchezza verbale e i tic automatici nei camerieri alla fine del loro servizio. Voci incrinate, voci tormentate, voci confuse. Voci che ci segnano, ci turbano, ci interrogano al di là di ciò che esprimono. Un rovescio della medaglia insospettato, perturbante. Gli otto racconti (anzi «un romanzo breve e intorno come satelliti sette racconti») accumulano percorsi di vita, piste e indizi tra sorprese e inganni. Le minime verità conquistate sul campo, gli abbagli percettivi, i malintesi dei rapporti interpersonali. Crepe che s'allargano sull'enigma della voce: anche la propria, la più misteriosa, con la sua disfonia per «un vecchio ematoma, traccia di un incidente». Ma è proprio questa la causa dell'alterazione fonica? Saperlo...

Mind the gap - Attenzione al divario - è la sezione della nostra rubrica dedicata alle differenze di genere tra uomini e donne in campo culturale, economico, sociale, professionale

mindthegap@ilmessaggero.it

L'intervista

Mariella Mengozzi, direttrice del Museo nazionale dell'auto di Torino: «Le macchine sono state strumento di libertà per le lavoratrici. E la tecnologia dei veicoli ha permesso la realizzazione degli elettrodomestici»

«Donne emancipate grazie all'automobile»

LA PRIMA DIRETTRICE DEL MUSEO DELL'AUTO

Mariella Mengozzi, la prima donna a dirigere il Museo nazionale dell'automobile di Torino, accanto ad alcuni modelli di Ferrari

Il primo viaggio in macchina? L'ha fatto una donna. Ed è stato un furto. Bertha Benz, moglie di Karl, l'ingegnere tedesco considerato l'inventore dell'automobile, rubò uno dei prototipi creati dal marito per andare a trovare la madre. Alla guida della Patent-Motorwagen, la prima auto della storia, che somigliava tanto a una carrozza, percorse 104 chilometri, tantissimi per quei tempi (era il 1888). Ebbe tante disavventure, Bertha: si fermò alla farmacia di Wiesloch, vicino Heidelberg, a fare rifornimento con il solvente Ligroin, e da un calzolaio per riparare il freno. Riuscì nell'impresa e intuì per prima che la funzione delle auto era questa: spostarsi, muoversi. Poi ci hanno convinto che i motori non facevano per noi, «donne al volante pericolo costante», ma questa è un'altra storia. Quel volante, comunque, dovremmo ringraziarlo. «Alfieri Maserati, figlio di uno dei fondatori della casa automobilistica, sosteneva che l'emancipazione femminile l'ha fatta l'automobile». Mariella Mengozzi, 60 anni di Forlì, è la signora dei motori, prima donna alla guida del Museo nazionale dell'automobile di Torino. Nei giorni scorsi il Mauto ha partecipato alla Mille Miglia, che si è conclusa a Brescia dopo aver fatto tappa anche a Roma. «La nostra vettura più antica in gara era la OM 469 Sport, del 1922. Una vettura centenaria, partita con il numero 11».

Perché l'auto avrebbe aiutato le donne ad emanciparsi, come sosteneva Maserati?

«Intanto non è un caso che sia stata una donna, la moglie di Benz, la prima a comprendere il potenziale delle auto. Fino ad allora il motore a scoppio era usato fondamentalmente per usi industriali. Lei capì che poteva servire per gli spostamenti. Le auto hanno emancipato le donne, non tanto perché hanno regalato la libertà di muoversi, di raggiungere il lavoro, di rendersi indipendenti, ma soprattutto perché la ricerca nelle tecniche di produzione delle vetture è stata applicata anche agli elettrodomestici. Grazie alle auto sono nati frigoriferi, frullatori, lavatrici, lavastoviglie. Oggetti che hanno consentito alle donne di alleggerirsi dal peso di tante fatiche casalinghe e di poter conciliare lavoro dentro e fuori casa. Insomma, le automobili hanno cambiato la vita delle donne».

Lei è la prima donna a guidare, dal 2018, il Museo nazionale dell'Automobile. Attraverso quale percorso è arrivata fin qui?

«Ho lavorato come Retail director in Walt Disney e successivamente in Ferrari, dal 2001 al 2012, dove tra l'altro ho diretto il Museo di Maranello. Dopo varie esperienza, anche in Lamborghini, ho partecipato al concorso per la direzione del Mauto. Questo Museo, nato nel 1933, è stato inserito dal Times tra i 50 più belli del mondo. Vi sono esposti pezzi unici, donati da case costruttrici e collezionisti».

Quali imprese di automobiliste sono raccontate nel Museo?

«Abbiamo in esposizione la vettura della prima donna patentata in Italia, una Isotta Fraschini. Nel 1913 la nobile Francesca Mirabile Mancusio di Caronia, in provincia di Messina, prese la licenza che era stata introdotta due anni prima. Fu una vera pioniera, andò fino al Polo Nord in auto e poi donò la sua Isotta Fraschini al nostro fondatore, insieme alla patente che abbiamo in esposizione. La regina Margherita di Savoia amava le auto, ne aveva diverse e le usava: a ciascuna dava il nome di un uccello. Noi abbiamo in mostra una Itala 35/45HP denominata "Palombella", fu realizzata per lei nel 1909. Ed è esposta, in prestito, anche la Formula Monza di Lella Lombardi, la pilota che fece la storia, nel 1975, diventando la prima e unica donna a segnare punti in Formula 1».

Le auto più rappresentative del Museo?

«La Itala, storica vettura del 1907 che vinse, in 60 giorni, il raid Pechino–Parigi, promosso dal quotidiano francese "Le Matin". L'equipaggio era composto dal principe Scipione Borghese, il meccanico Ettore Guizzardi e Luigi Barzini, inviato del Corriere della Sera. Unire la Francia e la Cina ha avuto un significato straordinario. La rivoluzione dell'automobile nasce dal poter coprire le distanze. La più datata del Museo è una Peugeot del 1892».

Quello dell'automobilismo è un ambiente ancora molto maschile o sta cambiando?

«Sicuramente è un mondo ancora in prevalenza maschile, ma ci sono tante ragazze che si stanno facendo strada nel rally. Questa passione si va sempre più allargando al mondo femminile e vediamo segni di cambiamento. All'inizio la parola auto era declinata al maschile, fu D'Annunzio a scrivere, in una lettera di ringraziamento al senatore Giovanni Agnelli, che "l'automobile è femminile". Ed è così».

Adesso è tempo di nuove rivoluzioni.

«Nell'auto è connaturata l'idea dell'innovazione e del cambiamento. In realtà, nel 1899, un'auto elettrica belga superò i 100km orari, sembrava avere un potenziale superiore del motore a scoppio e il futuro si pensava fosse quello. Si torna lì. Le competizioni, come si dice, sono nate non appena hanno costruito la seconda vettura, per vedere quale andava più forte. E le gare sono sempre state strumento di avanzamento tecnologico».

Maria Lombardi

A sinistra, la Itala 35/45Hp, denominata "Palombella" che fu realizzata nel 1909 per la regina Margherita di Savoia

«FRANCESCA MANCUSIO PRESE LA PATENTE NEL 1913 E ARRIVÒ FINO AL POLO NORD OGGI SEMPRE PIÙ RAGAZZE AI RALLY»

«LA SIGNORA BENZ FU LA PRIMA A GUIDARE UNA VETTURA PER UN VIAGGIO E A INTUIRNE LE POTENZIALITÀ»

Sanità, poche manager al vertice «L'Italia deve recuperare il gap»

Patrizia Ravaioli ex direttore generale Cri, presidentessa Associazione Donne Leader in Sanità

«La situazione italiana è drammatica». Non ci gira troppo attorno e con grande franchezza Patrizia Ravaioli, già direttore generale di Croce Rossa, ed ex direttrice generale delle Lega italiana contro i tumori, fotografa in una battuta la fatica che le donne riscontrano ad avanzare, gradino dopo gradino, per arrivare ai vertici delle aziende farmaceutiche, ospedaliere o anche per andare a dirigere gli ordini professionali del settore. Praticamente è come scalare una montagna impervia, dove tutto è asimmetrico, sbilanciato se non inaccessibile.

Con altre 15 professioniste Ravaioli ha fondato l'Associazione Leads (www.donneleaderinsanità.com) dalla quale è nato il primo Osservatorio nazionale, frutto di una collaborazione con la Luiss: da ora in avanti misurerà il cammino verso la parità sia nel pubblico che nel privato, includendo i progressi nel Servizio Sanitario Nazionale, nell'area dei dispositivi medici, comprendendo anche le aziende farmaceutiche per sviluppare azioni utili a mappare ogni falla o, al contrario, ogni progresso in corso di un sistema ancora influenzato da discriminazioni di tipo culturale.

STIPENDI

Persino sul fronte degli stipendi si riscontrano barriere da abbattere. I neolaureati in scienze mediche sono soprattutto di sesso femminile (il rapporto è di 7 su 10) ma le studentesse finiscono per percepire 1233 euro netti mensili, mentre i ragazzi una media di 1387 euro. Cento euro non sono affatto pochi se si considera che si tratta del primo scalino nella scala retributiva destinata ad ampliarsi man mano che la carriera avanza.

«Senza scomodare il solito cliché del soffitto di cristallo da sbriciolare resta evidente il gap e la necessità di restituire al settore meccanismi di scelta, valutazione, promozione più equi» spiega Ravaioli, fornendo numeri a corredo. «Dal 2008 ad oggi le donne con il ruolo di direttore generale sono aumentate dall'8,5 al 18,2 per cento. Naturalmente a prima vista potrebbe sembrare un aumento significativo, tuttavia il dato va considerato nel contesto generale. Nel settore sanitario lavora quasi il 70 per cento di donne e, di conseguenza, ci si dovrebbe aspettare una percentuale di dirigenti femminili adeguata a queste percentuali. Noi vorremmo riuscire ad arrivare al 40 per cento». Come? «Aiutando a costruire un percorso, promuovendo dibattiti, incidendo nella cultura, dialogando con le associazioni di categoria. È chiaro che le carriere non si possono costruire dall'oggi al domani, è un iter complicato e segnato da tappe, da concorsi da superare eccetera. Ma nella sanità c'è bisogno, forse più che altrove, di incidere nelle cosiddette best practice, nelle esperienze che consentono di ottenere con il tempo risultati eccellenti». Intanto è stata annunciata la prima edizione del premio Leads in collaborazione con il Ministero della Salute.

ITER

Lunedì 20 giugno, nella sede del ministero, sono state premiate quelle aziende che hanno favorito la carriera interna a donne, con due menzioni speciali, una a Mariella Enoc, presidentessa del Bambin Gesù ed Enrica Giorgietti, di Farmindustria. L'Osservatorio ha poi individuato l'indice per misurare il gender gap nella sanità. In Italia si attesta allo 0,19, ben lontano dal valore dello 0,50 che definisce l'equa rappresentanza di genere. La montagna da scalare è davvero impervia.

Franca Giansoldati

PATRIZIA RAVAIOLI EX DIRETTORE GENERALE DELLA CROCE ROSSA: «LE DIRIGENTI SONO IL 20%, VORREMMO ARRIVARE AL 40»

AL MINISTERO DELLA SALUTE LA PRIMA EDIZIONE DEL "PREMIO LEADS" PER MONITORARE I PROGRESSI FATTI

FESTIVAL

Ceolini riapre la sua piazza a "Non solo pezzi di legno", il festival internazionale degli artisti di strada (in tutto il mondo conosciuti con il termine di Buskers), in programma il prossimo fine settimana. Una data un po' inusuale per questo atteso appuntamento, dopo due anni di sosta a causa della pandemia. Problemi tecnici hanno infatti indotto gli organizzatori a separare la manifestazione dal Pic Nic di Ceolini, già tenutosi a fine maggio. Molti attendevano l'evento, perché a Ceolini l'atmosfera, con Non solo pezzi di legno, quando Mangiafuoco fa baracca e burattini, diventa infatti magica. Già perché se è vero che si riapre, è altrettanto vero che in quei due giorni Ceolini si trasforma in un unico grande palcoscenico, chiuso al traffico, dove i protagonisti saranno loro, gli artisti e il loro pubblico. Un pubblico attento alle performance di giocolieri, cantastorie e artigiani, che arrivano qui da ogni parte d'Italia per presentare le loro ultime novità. Molti sono già passati e si sono misurati in passato con questa piazza, per altri sarà la prima volta.

A proporre la manifestazione è, ancora una volta, l'Associazione sportiva Ceolini, tra le fondatrici dell'Anap, l'Associazione nazionale arti performative, nata con il patrocinio di Regione Fvg, Comune di Fontanafredda, Pordenone with Love e con il sostegno della Fondazione Friuli.

ANTEPRIME

Il festival prenderà il via sabato, dalle 10, per concludersi domenica alle 23. «Sarà un'edizione nuova - racconta Gabriele Rossetti, la mente che fin dall'inizio organizza tutto questo - che potrà avvalersi di nuovi spazi e che permetterà di ricreare ancor meglio lo stile da festa popolare d'altri tempi». Molti gli artisti che si alterneranno nei due giorni. Così, sabato, ci sarà il gruppo Gioca la piazza di Firenze, che in un angolo del paese allestirà giochi di legno, riproponendo le antiche tradizioni popolari, dai giochi da tavolo a quelli a terra, per un'animazione senza tempo. Ci saranno poi Le marionette di Belelli, che arrivano da Bologna, per un approccio moderno a quest'arte di strada. Si potranno ammirare il cantante e chitarrista "Jimmy Rock", la ninfa delle bolle di sapone, il pittore Salvador Dalì e altri buffissimi personaggi. Da Treviso arriverà l'eccentrico fantasista Manuele Pascal, con lo spettacolo "Prestige", tipico dell'arte di strada, con esilaranti gag, giocoleria ed equilibrismi. Da Torino, invece, arriva il Fourhand Circus, artisti di circo contemporaneo, con uno spettacolo di acrobazie aeree, trapezio e corda. Fabio Saccomanni, da Livorno, è invece un parlatore e affabulatore satirico, che spazia tra politica, religione ed economia, mettendo in evidenza contraddizioni e finti tabù. Non mancherà la giocoleria, con i Bricco e Bracco di Ferrara, con tutto il repertorio classico del settore. Un gradito ritorno quello delle Hostress, che nella loro impeccabile divisa da viaggio propongono gag folli, musicali e piene di soprese, con un repertorio che va da Bach ai Beach Boys, dai Queen a Pharrell Williams. Il tutto rigorosamente a cappella.

DOMENICA

Domenica si aggiungeranno Alberto De Bastiani, da Treviso, più volte ospite a Ceolini con i suoi personaggi, a partire dai tradizionali Arlecchino e Pulcinella. Il bolognese Capitan Bretella si esibirà in uno spettacolo di illusionismo e giocoleria, con virtuosismi e sorprendenti numeri con il fuoco. A dare il via agli spettacoli musicali I teatrini viaggianti, dalle 17 alle 21 di sabato e domenica. Un'orchestrina viaggiante di musicanti e affabulatori d'altri tempi e d'altri luoghi, vestiti di ingranaggi e marchingegni musicali in perfetto stile steampunk, che si muoveranno negli gli spazi liberi della piazza. Domenica protagonisti i cinque musicisti del Brassato Drum, con un lungo e variegato repertorio tra standard jazz ed etnici, soul, ska e pachanka. Ma "Non solo pezzi di legno" non si limita solo a questo. L'edizione 2022 vedrà anche la presenza dell'Associazione sacilese di astronomia, che permetterà tutti di ammirare la luna, che in quei giorni si proporrà al massimo della sua bellezza. Non mancherà l'area ristoro, con l'Osteria di Non solo pezzi di legno, che propone molte specialità del territorio, a partire dal Montasio della Latteria di Fontanafredda. Per i più piccoli nei due giorni si terranno diversi laboratori, per creare direttamente con le mani o con la mente, maschere, poesie, oggetti con il fieno e il legno; il tutto grazie alla collaborazione con Gradiba. E, infine, ricordiamo la piazza con le bancarelle degli artigiani. «Pezzi unici, frutto di lavoro e sapiente maestria nel lavorare e modellare materie prime e forme», ricorda ancora Rossetti.

Riccardo Saccon

SPETTACOLI DI STRADA Tanti artisti provenienti da tutta Italia proporranno i loro spettacoli nei due giorni della rassegna

Ceolini per due giorni capitale dei "buskers"

Concerti

L'occitana Alidé Sans in concerto a Fagagna e a Lavariano

Prosegue la programmazione di "Capovolgere all'infinito" - progetto di Damatrà realizzato con il contributo del Dipartimento per le politiche della famiglia e con il patrocinio del Comune di Fagagna - che oggi ospiterà Alidé Sans, per uno dei concerti della nuova edizione di Suns Europe. Dalle 21, a Cjase di Catine, a Villalta di Fagagna, andrà in scena la "poesia libertaria" di questa autrice, che si sposa coi ritmi globali di soul, rock e hip hop, restituiti in una forma acustica diretta e coinvolgente. Conoscere Alidé è un'occasione per viaggiare in uno dei luoghi linguisticamente più interessanti d'Europa: la Val d'Aran, minuscola e orgogliosa enclave occitana in Catalogna, in cui si parla la langue d'òc. Ambasciatrice d'eccezione di questo microcosmo unico, la giovane cantautrice propone brani in occitano aranese, affrontando temi universali con una spiccata attenzione per il sociale. Il concerto, a ingresso gratuito, si terrà all'aperto (in caso di pioggia nel salone), ma i posti disponibili sono limitati, è quindi consigliata la prenotazione su EventBrite. Alidé Sans, che gbiovedì si era esibita al Visionario di Udine, nell'ambito degli appuntamenti del Visio Garden, sarà poi di nuovo in concerto domani, alle 21, nella Corte di via Canonica, a Lavariano. Capovolgere all'infi nito è un percorso di scoperta e valorizzazione di ogni luogo e delle persone che lo vivono, ma anche una scoperta per le persone stesse che abitano questi territori, a volte considerati periferici, ma che possono essere portatori di nuove centralità, rovesciando punti di vista consolidati per aprirsi in maniera creativa al cambiamento.

CANTAUTRICE Alidé Sans

Musiche da film nell'azienda agrobio con i fiati dell'Ensemble Trombe Fvg

▶Il concerto si terrà domani sera al Casato Bertoia di San Lorenzo

MUSICA

L'Ensemble Trombe Fvg sarà protagonista domani, alle 20.45, nella suggestiva cornice dell'azienda agricola bio Casato Bertoia, nella frazione di San Lorenzo di Arzene, della rassegna "Pordenone Fa Musica", organizzata a cura dell'associazione Fadiesis. L'Ensemble nasce come laboratorio musicale della classe del maestro Giovanni Vello, all'interno della scuola di Musica "Fondazione Santa Cecilia" di Portogruaro. Il gruppo e ̀composto da diplomati che hanno partecipato a corsi di perfezionamento e collaborato in attivita ̀concertistiche.

Il gruppo e i suoi componenti hanno partecipato a vari concorsi nazionali e internazionali, ottenendo eccellenti risultati. Spicca la vittoria al prestigioso "Los Angeles Music Awards" nel 2015, con musiche del maestro Gianni Ephrikian. Il gruppo e `s tato anche ospitato in numerosi Festival in Italia e, nel 2019, in occasione della "Lunga notte delle chiese", ha suonato nella Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari (a Venezia), ripresa dalle telecamere di Rai 3. Nel 2020, in collaborazione con il trombettista Nello Salza, è stato trasmesso un suo concerto in filodiffusione, in diverse strutture mediche del Pordenonese, con una dedica speciale ad anziani, degenti e personale medico e sanitario. Sempre nel 2020 l'Ensemble ha registrato il disco "Grand Tour: viaggio nella storia della musica europea", con musiche di Gabrieli, Bach, Haendel, Mozart, Dvorak e molti altri. L'Ensemble e ̀attualmente diretto dal maestro Giovanni Vello. Per la serata al Casato Bertoia, il complesso musicale si esibirà in un programma che prevede musiche di Nino Rota (La strada, Lo sceicco bianco, Amarcord e 8 ½, Il padrino), Ennio Morricone (Per un pugno di dollari, Il Triello, Playing Love, Nuovo Cinema Paradiso, Moment for Morricone), Nicola Piovani (Buongiorno Principessa, La vita è bella), Luis Bacalov (Il postino) e Piero Piccioni (Fantasia sui temi Il medico della mutua, In viaggio attraverso l'Australia).

Il progetto Pordenone Fa Musica, nasce per dare risalto alla cultura musicale in tutti i suoi generi e declinazioni all'interno dei luoghi simbolo della città di Pordenone e dei comuni limitrofi. L'obiettivo è di far incontrare maestri e allievi, giovani talenti e professionisti affermati, per far scoprire al pubblico lo straordinario patrimonio artistico, culturale, ambientale del territorio. Ingresso gratuito, con prenotazione allo 0434.43693, dal lunedì al venerdì 14-16; sms o whatsapp al 340.5433534.

IL GRUPPO Nasce come laboratorio della classe del maestro Vello

IL GRUPPO PROPORRÀ AL PUBBLICO BRANI DI NINO ROTA MORRICONE, NICOLA PIOVANI, LUIS BACALOV E PIERO PICCIONI

Concerti

Krifi Wag all'Astro club con i brani del nuovo lp

La band padovana Krifi Wag sarà stasera all'Astro Club di Fontanafredda. Energici e arrabbiati sono pronti a esibirsi sul palco assieme a Mother Island (psychedelic rock) e Homesick Suni (powerpop). Simone Bastianello, voce, chitarra e compositore, animerà la scena con Rolando Moro, basso, e Tommaso Ochs, batteria. Lunedì prossimo uscirà il nuovo singolo della band, che nei mesi scorsi ha già proposto al pubblico i brani Strange Mosquito, Living loving Mad e Mormoric. «Un disco è giusto che viva in mezzo alla gente - felici di tornare in scena - e non solo di una strana eco on line».

F.G.

Spilimbergo incontra la leggenda Judy Collins

FESTIVAL

Judy Collins, un vero pezzo di storia della musica folk internazionale, sarà protagonista oggi di una serata unica, durante la quale presenterà il suo ultimo lavoro "Spellbound", uscito lo scorso febbraio. E sul palco del Teatro Miotto le verrà consegnato anche il Premio "Folkest - Una vita per la musica". Per chi volesse un incontro più ravvicinato con questa icona della musica, Judy Collins sarà disponibile, sempre al Miotto, alle 12, per un incontro aperto al pubblico, evento in collaborazione con l'azienda vitivinicola Ronco Margherita di Pinzano. Un momento conviviale con l'artista nell'ambito di "Un aperitivo con...", che da quest'anno diventa un appuntamento fisso del festival.

QUESTIONE DI GUSTO

Nel corso della sua lunga carriera, Judy Collins ha sempre mostrato un gusto impeccabile. Nel suo storico album del 1967 "Wildflowers" ha presentato una straordinaria collezione di pezzi originali, insieme a quelli di nomi allora non ancora noti al pubblico, come Joni Mitchell e Leonard Cohen, oltre a una coraggiosa selezione di canzoni di Jacques Brel e Francesco Landini. La sua ricca tavolozza sonora e il dono per la scrittura le hanno consentito di evolversi in una cantautrice poetica e votata alla narrazione. Ora, nel suo sesto decennio come cantante e compositrice, Judy sta sperimentando una rinnovata creatività. I 13 pezzi che compongono l'lp "Spellbound" meritano una menzione speciale nella sua carriera. Per la prima volta in assoluto Judy è autrice di tutti i pezzi, 12 canzoni folk moderne a cui si aggiunge uno dei suoi evergreen, "The Blizzard", come bonus track.

CORTE DE LUNAS Suoneranno stasera in piazza Garibaldi

Oltre a essere una delle interpreti e autrici più significative della scena statunitense, ha assunto il ruolo di rappresentante dell'Unicef e ha combattuto per la soppressione dell'uso delle mine terrestri o navali, impegnandosi nell'arco degli anni per significative campagne nel campo del sociale.

APPUNTAMENTI

Quella di oggi a Spilimbergo sarà una giornata ricca di appuntamenti. Oltre ai concerti di alcuni dei finalisti del Premio Alberto Cesa e al Folkclinic, suoneranno, alle 20.45, in piazza Garibaldi, i Corte de Lunas, uno dei più significativi gruppi della scena "Fantasy" degli ultimi anni, una band Renaissance folk rock "made in Fvg" molto attenta alle origini e alle tradizioni della terra friulana. Alle 21.15, in piazza Duomo, spazio al vincitore del Premio Andrea Parodi 2021, il Matteo Leone Quintet. Da non perdere anche l'inaugurazione, nel Palazzo della Loggia, alle 10, dell'esposizione dedicata alle chitarre di Wandrè, visitabile fino al 3 luglio.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI
Sabato 2 luglio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...
Tanti auguri a **Violetta Leonardi**, di Sacile, che oggi compie 12 anni, dai nonni Jonathan e Adele, dall'Oklahoma (Usa).

FARMACIE

AVIANO
▶Zanetti, via Mazzini 11

BRUGNERA
▶Comunale, via Morozzo 5 - Tamai

PINZANO AL T.
▶Ales, via XX Settembre 49

PORCIA
▶All'Igea, via Roma 4/10

PORDENONE
▶Comunale, via Cappuccini 11

PRATA
▶Zanon, via Tamai 1

SACILE
▶Comunale, via Ettoreo 4

SAN VITO AL T.
▶Mainardis, via Savorgnano 15

BAGNAROLA
▶Godeas, via Santa Lucia 42/c

SPILIMBERGO
▶Della Torre, corso Roma 22

CUSANO DI ZOPPOLA
▶Rosa dei Venti, via Montello 23/25.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BLACK PHONE» di S.Derrickson : ore 16.00 - 22.50.
«LA MIA OMBRA E' TUA» di E.Cappuccio : ore 16.05 - 22.20.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 16.10 - 18.50 - 21.50.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 16.15 - 17.10 - 18.35 - 21.40.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 16.30 - 19.10 - 21.00 - 22.00.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 16.50 - 19.45 - 22.15.
«PAW PATROL - IL FILM» di C.Brunker : ore 17.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 18.40.
«HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO» di M.Newell con D.Radcliffe, R.Grint : ore 19.00.
«LA CITTA' INCANTATA» di H.Miyazaki : ore 19.30.
«MISTERO A SAINT-TROPEZ» di N.Benamou : ore 20.00.
«GOLD» di A.Hayes : ore 22.30.
«ANNABELLE 2» di D.Sandberg : ore 22.40.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«.» di . Riposo

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA CITTA' INCANTATA» di H.Miyazaki : ore 17.10.
«LA MIA OMBRA E' TUA» di E.Cappuccio : ore 19.20.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 17.00 - 20.00.
«I GIOVANI AMANTI» di C.Tardieu : ore 17.05.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.10 - 19.15.
«MISTERO A SAINT-TROPEZ» di N.Benamou : ore 16.50.
«LA RAGAZZA HA VOLATO» di W.Labate : ore 18.40.
«REVOLUTION OF OUR TIMES» di K.Chow : ore 20.30.
«BLACK PHONE» di S.Derrickson : ore 21.00.

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«FLASHDANCE» di A.Lyne : ore 21.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.15 - 20.00.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«MISTERO A SAINT-TROPEZ» di N.Benamou : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«LA MIA OMBRA E' TUA» di E.Cappuccio : ore 15.00 - 20.30.
«GOLD» di A.Hayes : ore 16.00 - 18.15 - 21.00.
«BLACK PHONE» di S.Derrickson : ore 18.15 - 21.00.

Giovedì 30 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Rossana Montanari Zanetti

Ne danno il triste annuncio il marito Francesco, i figli Alberto e Alessandra con Fabio e Lorenzo, gli amici e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 4 luglio alle ore 10,30 nella Chiesa parrocchiale di Sant'Agnese partendo alle ore 10,15 dalla Casa Funeraria COF in via Cittadella della Salute, 6 a Treviso dove potrà essere salutata nei giorni di sabato e domenica.

Treviso, 2 luglio 2022

C.O.F. Srl - Ag. Linzi Tel. 0422/405445

Guido e Betty con Edoardo e Chiara si stringono affettuosamente a Francesco Alessandra ed Alberto nel grande dolore per la perdita della loro

Rossana

Treviso, 2 luglio 2022

Addolorati per la perdita di

Rossana Montanari Zanetti

Adriana, Umberto, Andrea, Alessandra, Nicolò ed Emilia sono vicini a Francesco, Alessandra ed Alberto.

Treviso, 2 luglio 2022